



Sguardi militari sul Garda



Sguardi militari sul Garda

Comune di Riva del Garda
Assessorato alla Cultura

Museo Civico

Sguardi militari sul Garda

**La linea fortificatoria austroungarica dell'Alto Garda
ed il fronte italiano**

Fotografie, schizzi, progetti, mappe

a cura di Donato Riccadonna



Comune di Riva del Garda
Assessorato alla Cultura

Museo Civico di Riva del Garda

Ringraziamenti

Laura Angelini, Tiziano Bertè, Carlo Cippelli, Federica Fanizza,
Claudio Feltre, Pierino Giuliani, Tiziano Giuliani, Ezio Marzari,
Graziano Riccadonna (consulenza storica), Ivan Righi,
Lodovico Tavernini, Luciano Viazzi, Camillo Zadra, Mauro Zattera



Progetto grafico

Giancarlo Stefanati

Impaginazione

Stefania Pizzini

Fotolito

Artitho, Trento

Stampa

Litografia Stella, Rovereto (TN)

Questo volume è stato stampato
su carta GardaMatt Art 170 g./m²
delle Cartiere del Garda

© Museo Civico Riva del Garda

A più di ottanta anni dalla conclusione della Prima guerra mondiale, rimane irrisolto, o comunque non sufficientemente trattato e considerato, il problema delle numerose tracce belliche, sentieri e soprattutto fortificazioni, e del loro rapporto con l'ambiente ed il territorio circostante.

Un primo impulso davanti a fatti bellici che hanno portato tanto dolore e morti potrebbe indurre alla volontà di cancellazione o rimozione, ma immediatamente la reazione sentimentale ci mette davanti al desiderio di non cancellare i ricordi di un periodo drammatico per le terre di confine come le Giudicarie, l'Alto Garda e Ledro, e più in generale per il Trentino. Inoltre, la riflessione razionale e storica ci convince che la conservazione del patrimonio storico presente nelle diverse forme sul territorio non può prescindere dalle opere realizzate per offendere o difendersi.

Il tempo, l'indifferenza, a volte gli interessi economici, il traffico veicolare oppure l'ignoranza hanno finito per ridurre il vastissimo patrimonio storico relativo alle difese austriache della Grande guerra in cumuli di rovine abbandonati negli interstizi della moderna "civiltà", o lasciati marcire.

Se una parte del patrimonio è ormai in via di definitiva scomparsa, un'altra parte può ancora essere salvata e rimessa in sesto, per non dire valorizzata e ripristinata almeno negli elementi veramente validi, togliendola dal misero stato in cui è rimasta per tutto questo tempo.

C'è nostalgia in tutto questo richiamo al restauro? C'è addirittura retorica? I tempi daranno il loro giudizio storico, ma sicuramente l'esigenza che spinge a salvare il patrimonio ha a che fare con l'identità, con il ritrovare alcune radici e alcune specificità del passato che non dovrebbero essere rimosse.

Cesare Malossini
Sindaco di Riva del Garda

Luigi Marino
Assessore alla Cultura

Fonti bibliografiche

- Mario Ceola *Le difese permanenti e campali austriache nella zona di Riva al 24 maggio 1915*, Rovereto 1932
- Graziano Riccadonna *Il Piave mormorò. Immagini e memorie della Grande Guerra nell'Alto Garda*, Casa degli artisti G. Vittone, 1988
- Mauro Passarin, Luciano Viazzi *Panorami della Grande Guerra sul fronte dallo Stelvio al Garda*, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, 1998
- AA.VV. *Sui campi di Galizia 1914-1917*, a cura di G. Fait, Rovereto, 1997
- Davide Sigurtà *Recupero della viabilità militare storica dell'Alto Garda - Adamello*, tesi di laurea della Facoltà di architettura del Politecnico di Milano, anno accademico 2000-2001
- Aldo Gorfer *I castelli del Trentino. Guida*, Provincia Autonoma di Trento Servizi beni culturali, Trento 1985
- Piermario Infanti *Il Forte di Nago*, in *La giurisdizione di Penede*, Nago-Torbole, n° 12
- Mauro Minola e Beppe Ronco *Fortificazioni nell'arco alpino. L'evoluzione delle opere difensive tra XVIII e XX secolo*, Torino, 1998
- Paolo Toldo e Antonio Zandonati *I forti di Rivoli-Ceraino. Descrizione dettagliata delle fortificazioni*, Museo storico italiano della guerra Rovereto; estratto da "Annali" n°5/6 1996/1997
- Domenico Fava *Gennaio-aprile 1916. La Grande guerra a Riva e dintorni nelle pagine de La sentinella bresciana*, in annuario SAT, Riva del Garda, 2000

Fonti d'archivio

AS Trento: *Archivio di Stato, Trento (concessione n°1 dell'11.1.2002)*
MDG Rovereto: *Museo storico italiano della guerra, Rovereto*
MC Riva: *Museo civico Riva del Garda*
ASC Riva: *Archivio storico comunale, Riva del Garda*
MS Trento: *Museo storico in Trento*
KA Wien: *Kriegsarchiv Wien*
HTM Budapest: *Hadtörténeti Múzeum Budapest*
MRR Vicenza: *Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza*

Archivi privati

AP Ezio Marzari
AP Graziano Riccadonna
AP Gruppo "Monte Baldo" Nago
AP Luigi Bailo
AP Carlo Cippelli
AP Renzo Trenti
AP Umberto Torboli

Il presente volume viene proposto in occasione della manifestazione *I forti austroungarici nell'Alto Garda. Che farne?*, promossa congiuntamente dalle Amministrazioni comunali di Riva del Garda e Nago Torbole, mediante il coordinamento del Museo civico. Esposizioni, filmati, conferenze, tavole rotonde costituiscono significativi momenti volti a divulgare le conoscenze storiche sull'argomento e, nel contempo, a condurre una riflessione sulle modalità per giungere a valorizzare il prezioso patrimonio. È a partire dal 1988 che soggetti diversi iniziano a porre attenzione sugli aspetti storici della Prima guerra mondiale e sulla presenza delle numerose fortificazioni austroungariche nell'Alto Garda. Compito ora del Museo civico di Riva del Garda trovare con altre istituzioni, dal Museo della Guerra di Rovereto al Museo Storico in Trento, le forme di collaborazione per approfondire la ricerca su ulteriori aspetti connessi alla presenza austroungarica nel Basso Sarca. Il volume *Sguardi militari sul Garda*, seguendo lo sviluppo della linea fortificata, dalla Tagliata del Ponale al monte Brione, al monte Tombio, presenta una ricca ed in gran parte inedita documentazione fotografica d'epoca, raccolta presso numerosi archivi pubblici e privati. Essa ci mostra molteplici situazioni di vita militare e nel contempo fornisce interessanti indicazioni sul modo di osservare ed interpretare il territorio in relazione agli obiettivi militari che si intendevano perseguire.

Gianni Pellegrini
Museo Civico Riva del Garda

Indice

11	La pace è il periodo tra due guerre?
13	La guerra sul fronte Alto Gardesano
14	L'importanza strategica della piazzaforte di Riva
15	La linea fortificatoria
17	Le fortificazioni della Grande Guerra un "unicum" dei nostri monti
35	La Rocchetta e la tagliata del Ponale, la più ardita opera di architettura militare del settore
44	La linea Italiana sulla strada del Ponale. Tagliata del Ponale, forte Teodosio, batteria Bellavista-Defensionmauer
55	All'erta sul lungolago
67	Brione: il monte fortezza
69	Forte S. Nicolò - S. Nicolò Werk
73	Forte Garda - Garda Werk
80	Batteria Di Mezzo - Mittel Batterie
87	Forte Sant'Alessandro - Nord Batterie O Campedell
91	Linfano, Torbole e la tagliata di Nago a scrutare il lago. La linea italiana sul monte Baldo
94	Forti di Nago - Fort Nago
103	Nella seconda linea austriaca del monte Tombio
104	Forte Tombio - Tombio Werk



La pace è il periodo tra due guerre?

Nella pagina a fianco
Soldati all'erta sul torrione
della Rocca di Riva
HTM BUDAPEST

Cambio della guardia
alla Tagliata del Ponale:
la strada del Ponale
non è ancora mascherata
e quindi probabilmente
la fotografia è stata scattata
poco prima dello scoppio
della guerra
KAW VIENNA

A rileggere, anche superficialmente, la millenaria storia dell'uomo non può sfuggire un dato costante: non c'è un periodo storico in cui non ci sia stata almeno una guerra e non c'è parte del mondo, per piccola che sia, che non abbia vissuto una simile tragedia.

Qualcuno ha persino calcolato che dal 1496 a.C. al 1861 a.C. si sono avuti 227 anni di pace e 3357 anni di guerra, in pratica 13 anni di guerra per ogni anno di pace. Inoltre nei tre ultimi secoli sono state combattute in Europa ben 286 guerre ed alcuni focolai sono accesi tuttora. Dall'anno 1560 a.C. al 1860 d.C. furono conclusi più di 8.000 trattati di pace, che naturalmente avrebbero dovuto durare per sempre: la loro durata media effettiva di validità fu invece di due anni.

Se questi dati non ci fanno ancora rabbrivire allora parliamo di vite umane spezzate: il Ventesimo secolo, famoso per le innumerevoli e sempre più strabilianti conquiste scientifiche, si è concluso con due agghiaccianti primati riflettendo a fondo sui quali si rimane senza fiato: il primo è che è stato il secolo più sanguinoso di tutta la storia umana con i suoi quasi 100 milioni di morti a causa di conflitti; il secondo riguarda la natura "mondiale" di questi conflitti, che con l'introduzione di armamenti che possono colpire sempre più a lunga gittata hanno coinvolto sempre più l'inerte popolazione civile facendone spesso deliberatamente strage.

Ma allora aveva proprio ragione Karl von Clausewitz (1780-1831), il Generale dell'Armata prussiana direttore della Scuola di guerra di Berlino e considerato il più alto ed influente interprete della filosofia della guerra degli ultimi due secoli?

In pratica Clausewitz nel suo celebre trattato "Della guerra" (1832) afferma che "La guerra non è solamente un atto politico, ma un vero strumento della politica... una sua continuazione con altri mezzi", per cui la pace non è altro che il periodo tra due guerre. C'è da dire che Clausewitz non si chiese se la guerra fosse buona o cattiva, ma si attenne ad analizzarla scientificamente ed a farla sottostare ad una visione politica. Il suo pensiero ebbe un'influenza enorme su varie scuole di pensiero e leader politici: è derivato da Clausewitz il concetto che la guerra sia un normale strumento della politica estera degli



Stati ("militarizzazione" della politica), oppure che la politica estera degli Stati sia strettamente connessa con la potenza militare di ciascuno ("politicizzazione" della guerra). Al Clausewitz alcuni hanno imputato di essere il padre spirituale della scuola strategica che ha provocato i massacri delle due guerre mondiali, avendo posto la politica al servizio della guerra e teorizzando la distruzione fisica del nemico.

Comunque lo si voglia interpretare rimane il fatto che il suo brutale realismo cerca di fare i conti con la storia e con le pulsioni più profonde e primordiali dell'animo umano e tutto ciò emana una sinistra suggestione.

Per far comprendere meglio il carattere "mondiale" della Prima Guerra e lo sconvolgimento che causò nelle coscienze e nei territori, vogliamo far parlare i crudi numeri delle perdite dei belligeranti tratti da una vecchia e ragionieristica cronaca e da altre fonti, numeri che certamente sono stati arrotondati per approssimazione.

PAESE	MORTI	FERITI
Germania	2.311.000	4.250.000
Russia	2.000.000	?
Austria	1.542.817	3.000.000
Francia	1.370.000	3.500.000
Inghilterra	682.000	1.100.000
Italia	693.418	1.000.000
Turchia	325.000	1.000.000
Serbia	290.000	?
Romania	100.000	235.000
Bulgaria	102.000	160.000
Stati Uniti	70.000	100.000
Belgio	44.000	50.000
Portogallo	8.300	20.000
TOTALE	Circa 10.400.000	Circa 16.000.000

E per quanto riguarda la nostra provincia cosa ci dicono i freddi numeri?

In Trentino si tenga presente che su una popolazione ammontante nel 1914 a 386.000 abitanti circa, 60.000 furono i soldati chiamati sotto le armi, 114.000 gli sfollati in Boemia, Moravia, Tirolo o Austria superiore, 1.700 gli internati filo-italiani a Katzenau, 29.000 infine gli sfollati in Italia; in pratica la metà della popolazione trentina fu coinvolta direttamente dalla guerra, mentre l'altra metà la subì con stenti, fame ed angoscia.

Dalla più recente stima di Aldo Miorelli i militari trentini morti o con la divisa dell'esercito austriaco o con quella di quello italiano (come volontari) furono ben 10.543 di cui quasi la metà nei primi 17 mesi di guerra; tra il 1916 ed il 1917 ci fu un calo della mortalità, che riprese nel 1918 a causa anche di malattie che si diffusero in corpi oramai debilitati. Le perdite maggiori le sopportarono le classi di leva che si fecero tutta la guerra e cioè gli anni 1882-93 che subirono oltre il 50% delle perdite.

Questa sconvolgente pagina di storia insegnò qualcosa alle generazioni successive, che immancabilmente si cimentarono in altre e più cruente guerre?

Vista la storia sembrerebbe proprio di no.

La guerra sul fronte Alto Gardesano

Bisogna premettere che il settore fortificato di Riva risultava così ben protetto che era obiettivamente impossibile raggiungere risultati di una qualche consistenza strategica da parte degli italiani e questo portò ad una relativa calma: le vicende belliche più significative del fronte riguardano da vicino la zona del Ponale-Monte Rocchetta ed il Monte Baldo.

Nel settore Ponale-Rocchetta l'esercito italiano avanza dopo la presa del Monte Palone in Val di Ledro già nell'ottobre 1915, conquistando Pregasina (13 ottobre), il monte Nodic e tutta la riva sinistra del ledrense, compreso Tiarno, Concei ed il Monte Vies, dopo che tre mesi prima era stata distrutta a colpi di mina la centrale idroelettrica "Riva" alla foce del torrente Ponale. Non riesce però la manovra d'aggiramento dal valico dell'Ussòl o dalla Bocca di Trat verso i forti di Riva, e nemmeno l'azione su Malga Zures del 30 dicembre del '15, dove cadono 35 italiani, tra cui tre volontari trentini, e 23 austriaci. Dopodiché, a partire dall'inizio del 1916, la guerra non è più di movimento ma di posizione, con inutili tentativi di logoramento del campo avverso. Così è per la "battaglia di Riva" che si protrae per la primavera del '16 dal corso del Ponale verso lo Sperone e la Rocchetta, senza alcun risultato apprezzabile, a parte la conquista della zona di San Giovanni sopra Biacesa agli inizi di gennaio del 1916 da parte di un reparto della finanza, che subì ingenti perdite. Lo scontro si allarga anche verso Riva lungo la strada del Ponale fino ad avvicinarsi alle gallerie dov'era posizionata la Tagliata del Ponale, senza ottenere per altro risultati nonostante l'aiuto dei cannoni sull'Altissimo, di un dirigibile che scaricò l'11 aprile 40 granate torpedini sulla Rocchetta e sulla stazione ferroviaria di Riva, e di idrovolanti partiti da Desenzano. Queste incursioni portarono alla definitiva evacuazione da Riva e dai paesi circostanti della popolazione civile. In questo modo e nonostante le inevitabili ripercussioni delle vicende del fronte italiano, la "Strafeexpedition" nel '16 e Caporetto nel '17, ben poco viene a cambiare sul fronte meridionale, quasi stazionario.

Al massimo le azioni belliche si risolvono in scontri di pattuglie o piccoli colpi di mano: come quando il 5 maggio 1918 sbarca a sorpresa una squadriglia di motoscafi armati MAS sul Lido di Torbole per far esplodere un deposito, oppure quando due mesi dopo sbarcano quattro volontari cecoslovacchi per

svolgere azioni di propaganda irredentista che costerà la vita ad Alois Storch, impiccato alle prime luci dell'alba del 5 luglio 1918 sulla piazza d'armi nuova di Riva.

Nel settore del Baldo appare significativa la "battaglia di Malga Zures", combattuta con accanimento da un battaglione di volontari cecoslovacchi schierati a Doss Alto e da reparti d'assalto austriaci provenienti dalla vicina Malga Zures il 29 settembre 1918: le perdite da ambo le parti furono ingenti e cinque legionari cecoslovacchi, considerati disertori in quanto cittadini austroungarici, furono impiccati ad Arco nella zona di Prabi.

Anche in questo caso comunque il settore resta immutato.

L'importanza strategica della piazzaforte di Riva

Il fronte austroungarico contro l'Italia, dopo che quest'ultima il 21 maggio del 1915 entrò in guerra, fu suddiviso in tre armate: l'armata del Tirolo, che va dallo Stelvio alla Croda Nera (in pratica l'attuale confine geografico del Trentino), l'armata della Carnia e quella dell'Isonzo. L'armata del Tirolo viene a sua volta suddivisa in cinque settori di fronte denominati "Rayon": il terzo Rayon del Tirolo meridionale, viene a sua volta suddiviso in sei sottosettori di fronte: Giudicarie, Riva del Garda (il secondo), valle dell'Adige, Lavarone e Folgaria, Valsugana, Trento.

La giurisdizione del sottosettore di Riva del Garda va dal Doss della Torta al monte Stivo ed il comando è affidato al Comandante di Fortezza maggiore generale Anton Schiesser, mentre la sede di comando è prima a Riva e poi ad Arco.

Molteplici sono i compiti della fortezza di Riva, o *Festungsabschnitt*, e si possono riassumere per gli strateghi austriaci in quattro direttrici, da tenere presenti anche per comprendere il tipo e la struttura, nonché la finalità delle opere fortificatorie:

1. chiusura delle comunicazioni che collegano la valle dell'Adige con la piana di Torbole e del Linfano attraverso la valle del Camerai e il lago di Loppio;
2. chiusura delle comunicazioni che collegano la piana del Sarca con la Valle di Ledro, il passo del Ballino e a nord la Valle del Sarca;
3. la difesa del lago di Garda dagli eventuali attacchi provenienti da meridione;
4. l'istituzione in Riva di una piazzaforte logistica autonoma, in grado di fungere da appoggio per le truppe dislocate sul fronte meridionale.

Su questi quattro obiettivi si innesta direttamente la strategia austriaca della scelta del monte Brione quale nucleo centrale di difesa e di realizzare le "tagliate" sulle principali vie di comunicazione, la Torbole-Riva con il San Nicolò, la Tenno-Ballino con il Tombio, la Arco-Nago e infine la Ponale, con la Tagliata. L'importanza strategica della piazzaforte di Riva è tale che il comando austriaco accoglie la richiesta di istituire a Riva una sezione autonoma da Trento, in grado di gestire da sola i problemi logistici del fronte meridionale, sia pure all'interno di una valutazione coordinata delle varie strategie poste in essere.

Proprio tra gli ufficiali della sezione rivana del fronte compare il padre del futuro cancelliere austriaco, Kurt von Schuschnigg, nato a Riva del Garda il 14 dicembre 1897. Il padre, di origine tirolese, presta servizio per una decina d'anni nella guarnigione di Riva ad altissimo livello di responsabilità, proprio ai confini dell'Impero come accadeva ai rampolli dell'alta società austriaca.

La linea fortificatoria

Le opere fortificatorie nel settore di Riva comprendono la Tagliata del Ponale, il Forte Bellavista, la batteria sulla spiaggia, il Forte S. Nicolò, il Forte Garda, la Batteria di Mezzo, il Forte S. Alessandro, due batterie mortai sul Brione, il Forte Tombio, i due Forti di Nago ed il Forte di Pannone in val di Gresta.

Da notare che da parte italiana lungo il confine non viene contrapposta alcuna opera permanente di carattere fortificatorio, essendo il fronte piuttosto avanzato rispetto alle posizioni di partenza e ritenendosi sufficiente per far pressione contro la linea austriaca il dominio diretto del Monte Baldo ed il sostegno di due grossi cannoni da marina installati a Malcesine ed a Limone. Lo sbarramento dei forti altogardesani austriaci viene a incernierarsi su un fronte abbastanza composito che dal Doss della Torta-Gavardina scende alla Rocchetta e quindi attraversa la pianura del Basso Sarca e si inerpica sullo Stivo e sul Creino, comprendendo anche la piazzaforte di Malga Zures sul Baldo, principale ostacolo all'avanzata da sud.

Dal Doss della Torta (m. 2151), collegato da teleferiche con malga Casinotto-Bocca dell'Ussòl (nel settore delle Giudicarie) e con malga Nardis e quindi Ballino, le opere difensive si estendono al Tofino (m. 2153) e ai pinnacoli di Pichea (m. 2138).

Dal Corno di Pichea parte la teleferica per passo Magnone e quindi malga Grassi, da dove iniziano vari rami di teleferica, per Bocca di Trat (m. 1582), Bocca di Saval (m. 1841), Cima Parì (m. 1991), infine l'abitato di Campi, importante centro di smistamento. A sua volta da Campi si dipartono teleferiche per Dromaè, Cima d'Oro (m. 1814), e Riva. Dopo Saval, altro centro di smistamento, la linea di trincea prosegue per Bocca Giumella (m. 1410) e la Rocchetta (m. 1577), per poi digradare per dirupi fino a Grotta Daei (m. 1297), lo Sperone (m. 900) e S. Giovanni (m. 467), che sovrasta la cascata del Ponale.

Sulla strada maestra che scende a Riva lungo lo Sperone si trova quella che è stata definita la più "ardita opera di architettura militare di tutta la linea di resistenza del settore", il complesso di opere in galleria per il taglio della strada, parte scavato nella roccia, parte casamatta in calcestruzzo, detto Forte Teodosio o Tagliata del Ponale. Un complesso iniziato nel 1913 e terminato

l'11 maggio 1914, collegato a postazioni d'artiglieria, ricoveri, vedette, diramantesi dalle ultime tre gallerie del Ponale, scendendo verso Riva. Il tutto è collegato al "Defensionmauer", il muro di difesa posto nel solco della valletta dello Sperone.

Più in basso della Tagliata, appena sopra lo specchio del Garda e poco distante da Riva, sorge un altro caratteristico fortino, un'opera in casamatta di cemento, la Batteria Bellavista o della Madonnina, pure edificata fra il '13 e il '14.

Da qui la linea di resistenza, rafforzata dalla posa di mine davanti al porto di Riva, accompagna il litorale gardesano fino a Torbole per risalire a Nago (m. 703), sul Monte Baldo.

Sulla spiaggia del Garda, appena fuori Riva, sorge il Forte S. Nicolò, opera in casamatta di pietra a due piani costruita verso il 1860-62 ma poi ampliata tra l'11 e il '12 e dotata di osservatorio in cupola con riflettore per la sua posizione strategica.

Il campo trincerato di Riva è chiuso con il Brione (m. 377), armato di tre poderosi forti. Il forte Garda ("GardaWerk"), costruito in casamatta di calcestruzzo blindato, possiede come il S. Nicolò una cupola osservatorio con riflettore a scomparsa, venendo difeso dal piccolo complesso denominato "batteria mortai II". La Batteria di Mezzo ("Mittel-Batterie"), costruita tra il 1898 e il 1899, è un'opera di muratura in casamatta corazzata pure con cupola osservatorio. Infine il forte S. Alessandro ("Nord-Batterie"), posto sul cocuzzolo del monte, viene costruito in casamatta di pietra tra il 1860 e il 1862: è un'opera di vecchio modello riarmata durante il conflitto.

Del campo trincerato di Riva fanno parte pure i due forti di Nago, costruiti in casamatta di pietra tra il 1860 e il 1862, dei quali il vero forte è quello a monte, mentre il più piccolo a valle serve da "tagliata" con un portone che sbarrava la strada per Torbole.

In appoggio al campo trincerato la prima linea è rinforzata da uno sbarramento arretrato che si salda al forte Tombio, il quale diviene il perno della piazzaforte. Il monte Tombio (m. 750) già dagli anni 1902-1903 era stato trasformato in campo trincerato, con il divieto d'accesso ai civili, e tra il 1909 ed

il 1914 accoglie sulle pendici della val Gamella il nuovo forte, moderna opera in calcestruzzo blindato con obici in cupola d'acciaio, cupola osservatorio e relativi riflettori. Indipendente dal forte, ma collegato tramite trincee, sorge a poca distanza verso nord (quota m. 680) un'altra opera in calcestruzzo blindato, come sbarramento della sella tra val Gamella e val Magnone, il piccolo Tombio.

Dal Tombio un complesso sbarramento di opere campali scende a Ceole e S. Tomaso, sede di un grande trincerone detto "ridotta di S. Tomaso", opera considerata comunque occasionale dagli austriaci, e si collega ai forti del Brione. Da qui la linea attraversa il Linfano e sale sul Perlone (m. 406), da dove si dirama da un lato verso la prima linea di Nago, dall'altro verso il ciglio roccioso del Creino (m. 1292) fin sopra il lago di Loppio. A Pannone, in val di Gresta, tra il 1880 ed il 1881 fu costruito un forte, il Forte di Pannone appunto, che fu utilizzato solo fino al 1888. Infine la linea si abbassa al confine tra i bacini del Sarca e dell'Adige e dopo Bordala (m. 1169) risale al monte Stivo (m. 2058).

Le fortificazioni della Grande Guerra un “unicum” dei nostri monti

Le specificità militari e architettoniche

Ad una visione più panoramica della strategia difensiva della Grande guerra, possiamo notare come il territorio della Judicaria comprendente le Giudicarie e l'Alto Garda e Ledro fosse inserito come punta di diamante o più avanzata del settore meridionale, quindi in un punto strategico.

L'intero fronte meridionale viene a ruotare intorno alla città di Trento, considerata effettivamente il fulcro della difesa del Tirolo dall'attacco dell'Italia, una città-fortezza o piazzaforte della stessa importanza delle maggiori piazzeforti dell'impero asburgico, quali Przemysl e Leopoli nel fronte orientale in Galizia, Verdun o Vaux nel fronte occidentale. Intorno a Trento si vengono a comporre in modo concentrico le diverse linee di difesa sul territorio.

La cintura esterna più antica è rappresentata dalle fortificazioni sorte a Lardaro (Giudicarie), Basso Sarca, Tonale, Rivoli nel veronese; la cinta interna è la stessa piazzaforte di Trento con i forti di Civezzano, Tenna, Calisio, Romagnano. Una terza cintura interessa le ultime opere fortificatorie realizzate, specialmente sugli altipiani di Folgaria e Lavarone, Moena, o solamente progettate, in Vallarsa.

Ogni segmento di ciascuna linea ha proprie specificità architettoniche, ad ognuno viene assegnato dall'imperialregio Comando militare uno scopo specifico e da non confondere con quello di altri: proprio questo rende lo studio e la fruizione moderna in chiave culturale e storica della linea fortificatoria particolarmente affascinante. Non siamo davanti a un ammasso caotico e senza senso di costruzioni austriache, ma davanti a una intelligente azione di difesa del territorio, fatta caso per caso, sfruttando per intero il terreno, il clima e la stessa geografia dei luoghi.

È per questo che lo studio dei forti e dei sentieri porta direttamente allo studio dell'ambiente e della geografia dei luoghi.

Scorrendo le varie opere fortificatorie, notiamo come la strategia militare, a cominciare da quella del generale Konrad von Hoetzendorf, lascia il passo alla fruizione estetica grazie al profondo legame attuato dai costruttori e progettisti nei confronti del paesaggio e dell'ambiente giudicariense e altogardesano, innescando l'esigenza di una più attenta azione degli amministratori e politi-

ci verso non solo la tutela del patrimonio storico della Grande guerra, ma anche una sua reale ed effettiva valorizzazione in chiave storico-culturale e turistica.

Le particolarità del sistema difensivo trentino e segnatamente altogardesano hanno a che fare con il concetto di evoluzione, l'evolversi delle concezioni architettoniche e l'evolversi della stessa arte militare nel corso di tempo che intercorre tra la metà dell'800 e il cuore della Grande guerra, un periodo che come noto ha sviluppato numerose scoperte scientifiche ed applicazioni tecnologiche non solo all'arte della guerra ma alla scienza in quanto tale.

È lo stesso progresso tecnologico d'altronde, che si sviluppa anzitutto nel campo militare, a comportare l'adattamento di strategie e tecniche belliche difensive a seconda del momento storico.

La fortezza di Riva in particolare può fungere da modello in questa problematica, prestandosi ad essere assunta come paradigma di tutte le fasi fortificatorie austriache, da quella della metà 800 a quella avvenuta a guerra inoltrata, al Brione e al Ponale.

È a partire dalla relativa facilità con la quale nella primavera del 1848 le colonne dei Corpi franchi lombardi riuscirono a penetrare nel Trentino Occidentale, durante la Prima guerra d'indipendenza, che si ripropose la questione del presidio delle vallate verso la pianura Padana.

La PRIMA FASE COSTRUTTIVA si situa quindi tra il 1850 ed il 1862, appena conclusa da qualche anno la Seconda guerra d'indipendenza, che ha portato all'annessione della Lombardia al Piemonte (1859): in questo periodo si costruirono varie fortificazioni che bloccavano i passaggi del Tonale, delle Giudicarie (Lardaro), della val di Ledro (Ampola), dell'Alto Garda (S. Nicolò, S. Alessandro, Nago), di Trento (Rocchetta, Vela, Martignano). Nel 1852 la Rocca di Riva fu trasformata in caserma, mentre nel settore meridionale del lago di Garda sorse il complesso fortificato che venne chiamato il “Quadrilatero”, che comprendeva Verona, Peschiera, Mantova e Legnago.

Tutte queste fortificazioni sono di *prima generazione* (scuola francese): generalmente sono delle “Tagliate”, cioè punti di sbarramento fortificato per impe-

dire il passaggio di truppe di terra e cavalleria. I pezzi di artiglieria erano posti all'esterno, in "barbetta". Solo più tardi, quando divenne essenziale l'uso di armamento pesante, questi forti vennero dotati di batterie che venivano poste all'esterno in manufatti più moderni (vedi S. Nicolò). Questi forti ricordano più una caserma che una fortificazione: le strutture portanti sono costituite da muri molto spessi realizzati in blocchi di pietra a vista e ben lavorata, posta in opera con la calce. La forma del manufatto è arrotondata per non presentare spigoli pericolosi ai colpi di artiglieria. In definitiva tutto l'impianto è pensato per una tecnica militare basata su cariche di cavalleria o di fanteria, con scarso uso di artiglieria pesante.

L'invasione italiana del giugno-agosto 1866, durante la Terza guerra d'indipendenza, del generale Medici sul fronte della Valsugana e di Garibaldi su quello gardesano-giudicario, ripropose il problema delle difese dei confini meridionali: il Trentino, dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia (1866), assume un'importanza strategica fondamentale. In questo periodo alcune fortificazioni austroungariche vengono riadattate dall'esercito italiano, come ad esempio quelle della chiusa di Ceraino e Rivoli Veronese, che controllavano la valle dell'Adige.

Gli anni che vanno dal 1870 a fine secolo sono quelli di una SECONDA FASE COSTRUTTIVA, che doveva fare i conti con l'uso di artiglierie sempre più distruttive: il forte fu portato in luoghi più elevati e fu introdotta la novità del posizionamento all'interno del forte dei pezzi di artiglieria. Anche in questa *seconda generazione* (stile leggero o trentino) di forti si utilizzarono grosse pietre a vista ben lavorate e calce, ma contemporaneamente iniziarono ad essere realizzati spessi tetti in calcestruzzo armato per resistere ai colpi di cannone. La presenza dell'artiglieria pesante all'interno del forte, portò a delle modifiche costruttive anche per quanto riguarda la previsione di depositi munizioni; inoltre vennero in parte abbandonate le vecchie forme arrotondate.

L'evoluzione sempre più veloce e distruttiva dell'artiglieria pesante e la possibilità sempre meno remota di un confronto armato, portò ad una TERZA FASE COSTRUTTIVA, che si situa tra il 1900 ed il 1914-15, periodo nel quale il Genio militare austriaco eseguì una formidabile serie di nuove opere e di lavori di

adeguamento ad alcune opere vecchie. Alcuni esempi possono essere i sette forti di Folgaria e Lavarone, la Tagliata del Ponale, il complesso del Monte Tombio ed il forte Garda.

Tra tutte queste nuove costruzioni si possono distinguere una terza ed una quarta generazione di forti. I forti di *terza generazione* dovevano contenere truppe e artiglierie pesanti e quindi la costruzione fu organizzata su molti vani collegati da gallerie. I forti vennero dotati di sistemi per spostare i cannoni all'esterno o ritirarli all'interno per proteggerli dal tiro nemico, o addirittura di cupole girevoli a 360°. Per resistere a tutto questo peso ed ai colpi nemici, venne impiegato il cemento armato con putrelle in ferro, mentre la forma esterna del forte non lasciò più spazio a minime esigenze estetiche, ma venne posizionato in terrapieni per sfruttare al meglio le difese naturali.

L'exasperazione di questa mimetizzazione del forte porta quasi naturalmente ad una *quarta generazione* di costruzioni, negli anni appena precedenti lo scoppio del conflitto fin quasi alla fine della guerra, tra il 1913 ed il 1917. Ormai non siamo più in presenza di una costruzione, ma di una serie di gallerie, che si sviluppano anche su più piani, interamente scavate nella roccia della montagna, collegate tra loro con sale per la truppa e per le vettovaglie, scalinate, punti di avvistamento dove posizionare i pezzi di artiglieria, che si affacciano all'esterno con piccole casematte in cemento armato. La larghezza delle gallerie può variare dal metro ai cinque metri, così come l'altezza può variare dai due metri ai quattro-cinque. Nella nostra zona un forte di questo tipo è la Tagliata del Ponale, ma anche molti adeguamenti con gallerie di alcuni forti del Brione, come il Garda e la Batteria di Mezzo.

Il disegno unitario di valorizzazione

La coscienza di una comune cultura e tradizione di carattere europeo con le popolazioni limitrofe e la voglia e il dovere di ribadire il valore fondamentale della pace sono fattori potenti che spingono alla conservazione, valorizzazione e divulgazione del patrimonio storico della Grande guerra.

Lo scopo non ha nulla a che fare con il nazionalismo o il patriottismo, piuttosto rientra nella ricerca delle radici storiche, nella necessità di non perdere

queste preziose tracce di un passato di stenti, fatiche, dolore e morte che in un certo periodo hanno attanagliato le generazioni che ci hanno preceduto.

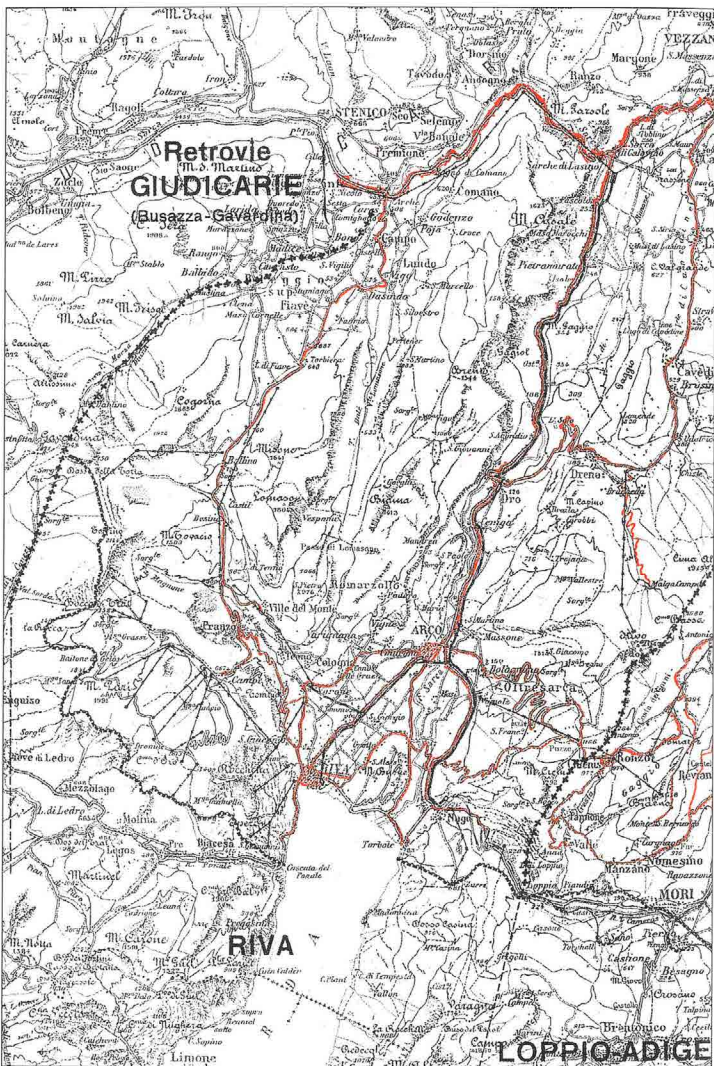
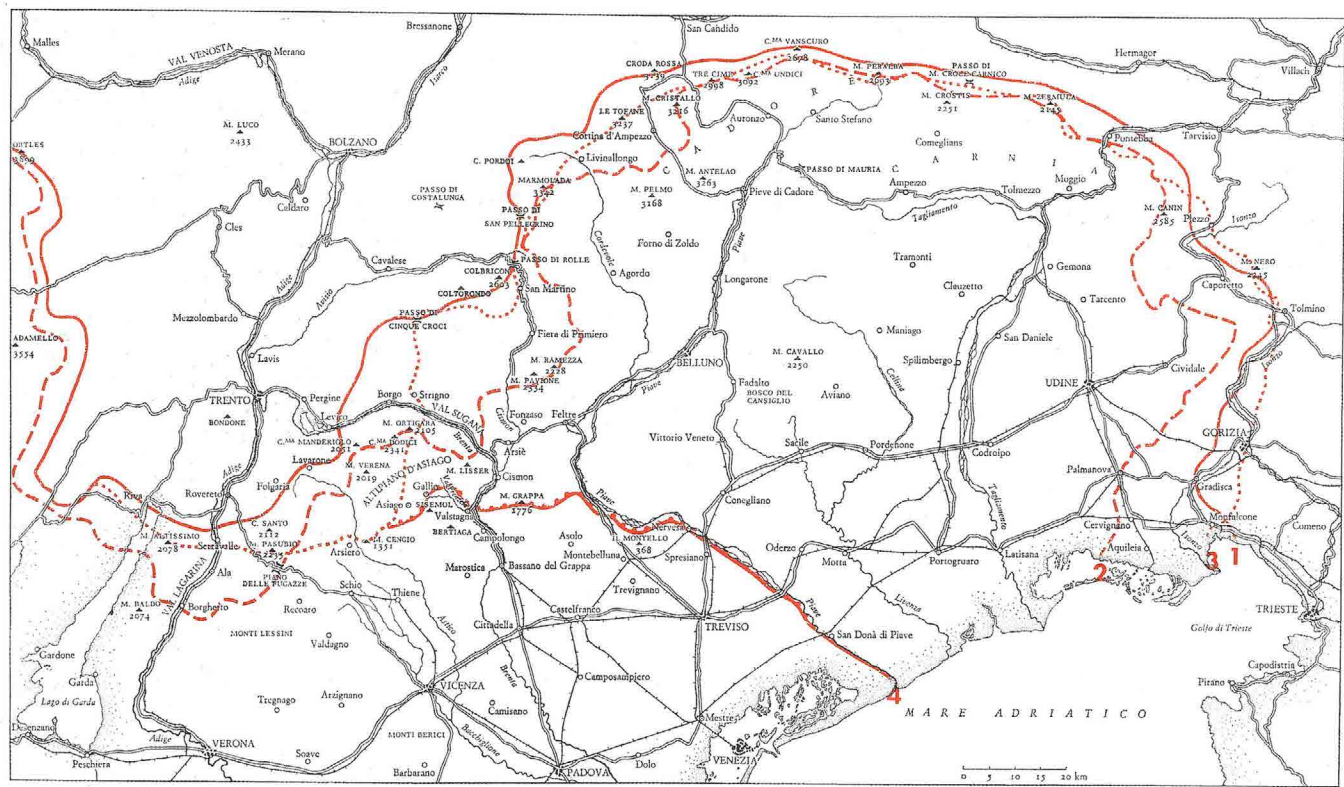
Attraverso lo studio dei sentieri e dei forti si può comprendere la strategia austriaca che porta a queste opere, spesso mastodontiche, grazie allo sfruttamento “mirato” del territorio attraverso l’apertura di strade, o la costruzione di ferrovie, interagendo con l’economia valligiana e approfondendo energie e investimenti non secondari nei decenni immediatamente precedenti l’avvio della Grande guerra. E naturalmente si può conoscere meglio l’uomo, la sua vita in trincea o sotto le bombe, così come indirettamente la popolazione nei suoi problemi quotidiani, quella rimasta e quella andata profuga.

Il disegno unitario dei vari progettisti e costruttori austriaci sull’intero fronte e sul territorio trentino, può rispecchiarsi nel disegno unitario che sta lentamente emergendo anche localmente, circa la possibilità di salvare e valorizzare sentieri e forti bellici in modo programmato, non lasciando nulla al caso o all’improvvisazione.

FRONTE ITALO-AUSTRIACO
La cartina illustra le linee
del fronte italiano tra il 24
maggio 1915 e il 10 novembre
1917, dopodiché la linea
è stabilizzata fino alla riscossa
italiana degli ultimi mesi
del 1918.

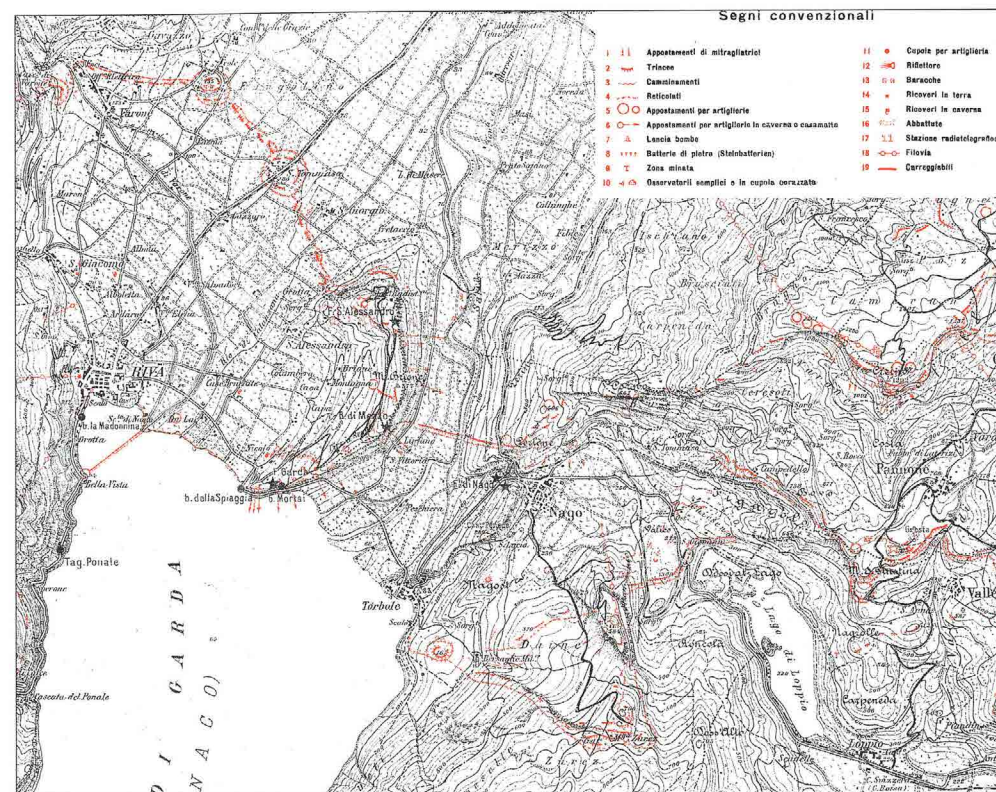
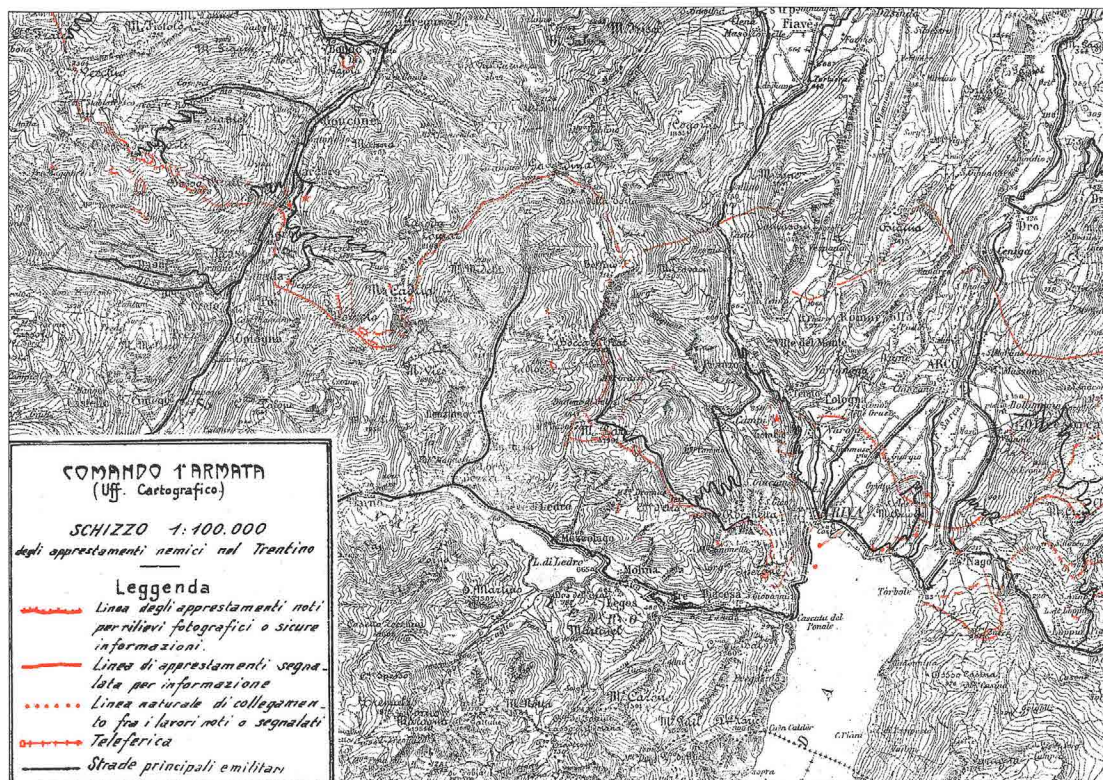
SETTORE FORTIFICATO
DI RIVA
(FESTUNGABSCHNITT)
La carta topografica
dell'Istituto Geografico
Militare con aggiunte
e varianti aggiornate all'ultimo
periodo di guerra
(10 aprile 1918) riproduce
il settore più meridionale
del fronte italo-austriaco,
quello fortificato di Riva,
limitrofo ad est con il settore
Loppio-Adige, ad ovest
con quello delle Giudicarie.

Si riconoscono i due principali
nodi stradali (Riva, Arco),
la viabilità fondamentale
e la secondaria, i 15 impianti
di teleferica di cui 12
ad ovest di Riva
(tra Doss della Torta
e lo Sperone) e 3 ad est
(dallo Stivo al Creino).



LINEA DEL FRONTE
AUSTRIACO GARDA-CHIESE
Da una cartina dell'Istituto
Geografico Militare Comando
1ª Armata Ufficio Cartografico
– Anno 1915 –
(scala 1:100.000).

LINEA DEL FRONTE
AUSTRIACO GARDA-LOPPIO
Da una cartina dell'Istituto
Geografico Militare
(foglio 35 Carta d'Italia)
Comando 1ª Armata Ufficio
Informazioni – Anno 1915 –
con le aggiunte e varianti
al 30 giugno 1916
(scala 1:25.000).



Le quattro cartine sono tratte da:
"Il Piave mormorò. Immagini e
memorie
della Grande Guerra nell'Alto
Garda" a cura di Graziano
Riccadonna, Casa degli artisti
G. Vittone, 1988.

Conca di Riva da Cima al Bal
(foto italiana: 1910-15?)
MRR VICENZA



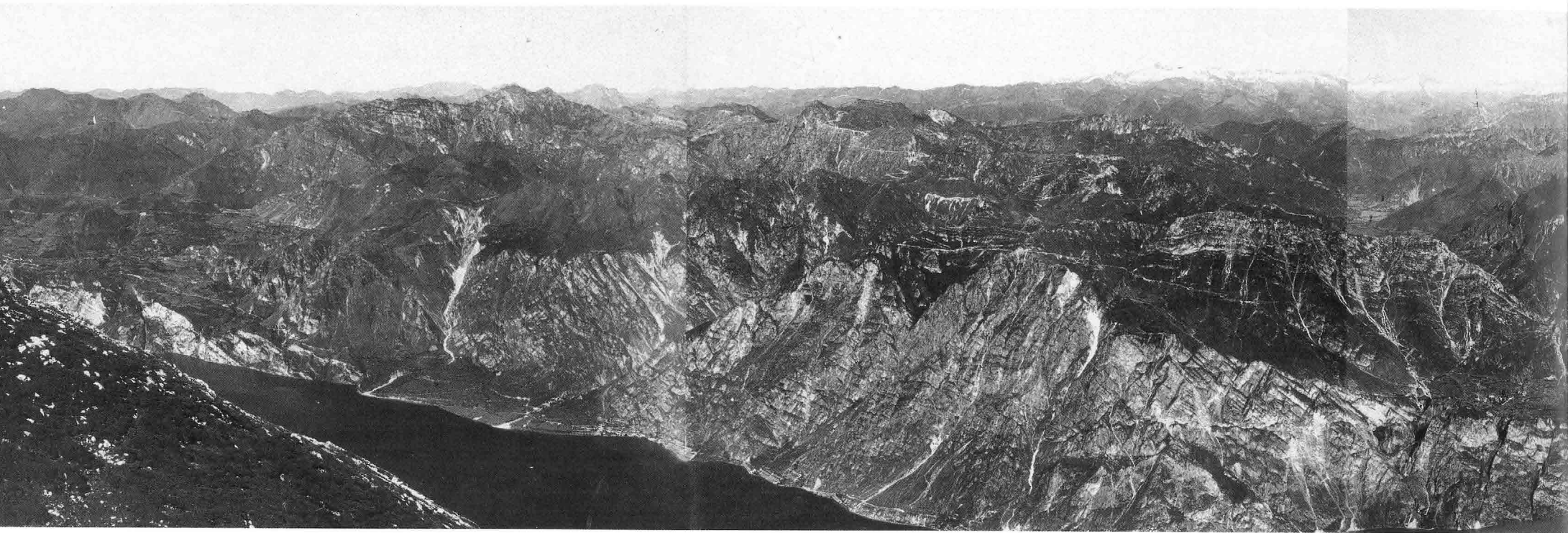


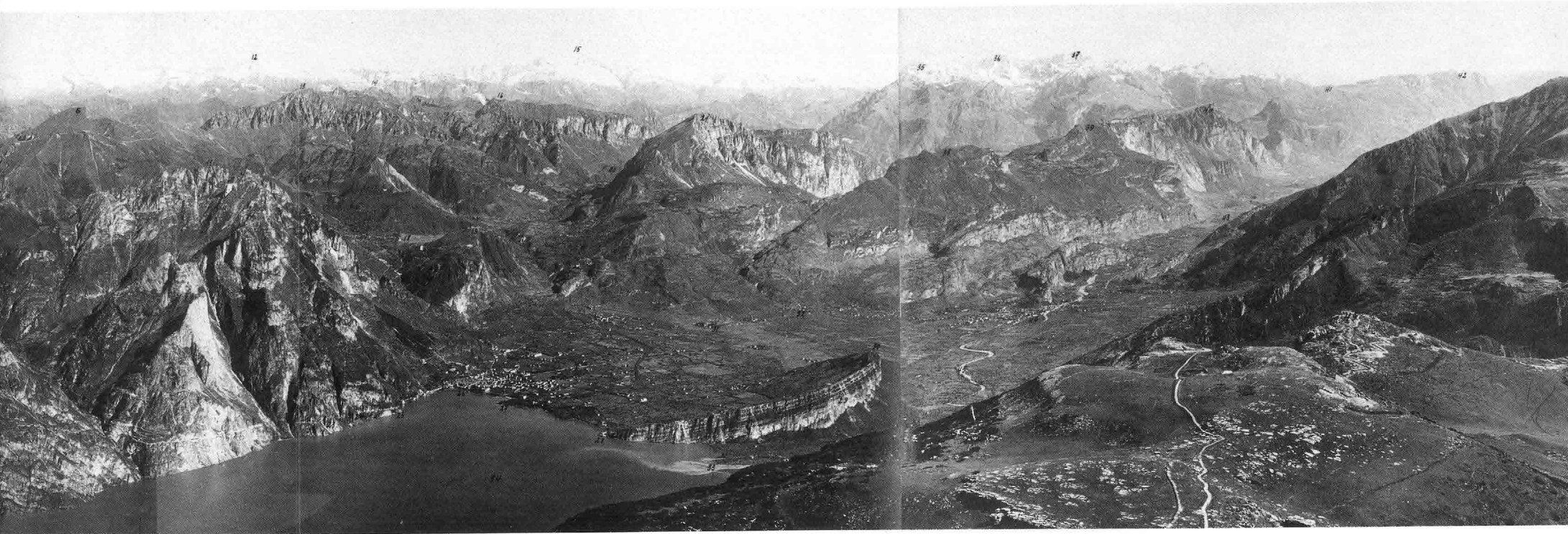
Conca di Riva
dal Dosso Tre Alberi
(foto italiana: 1910-15?)
MRR VICENZA



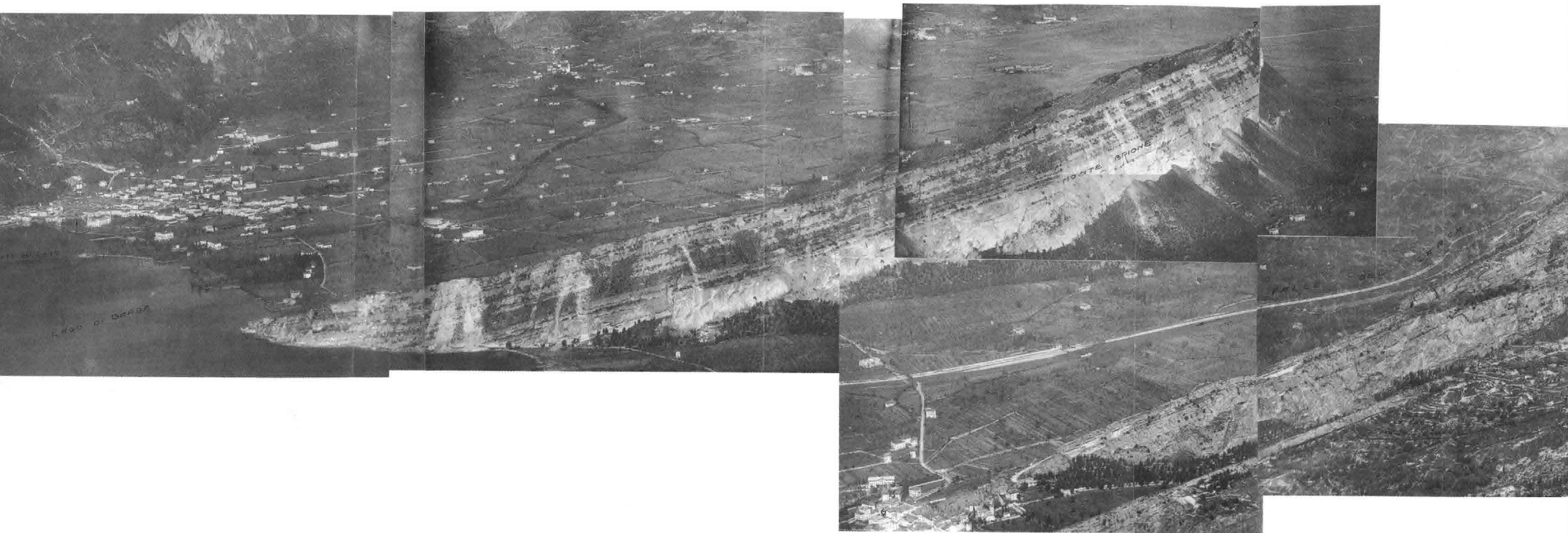


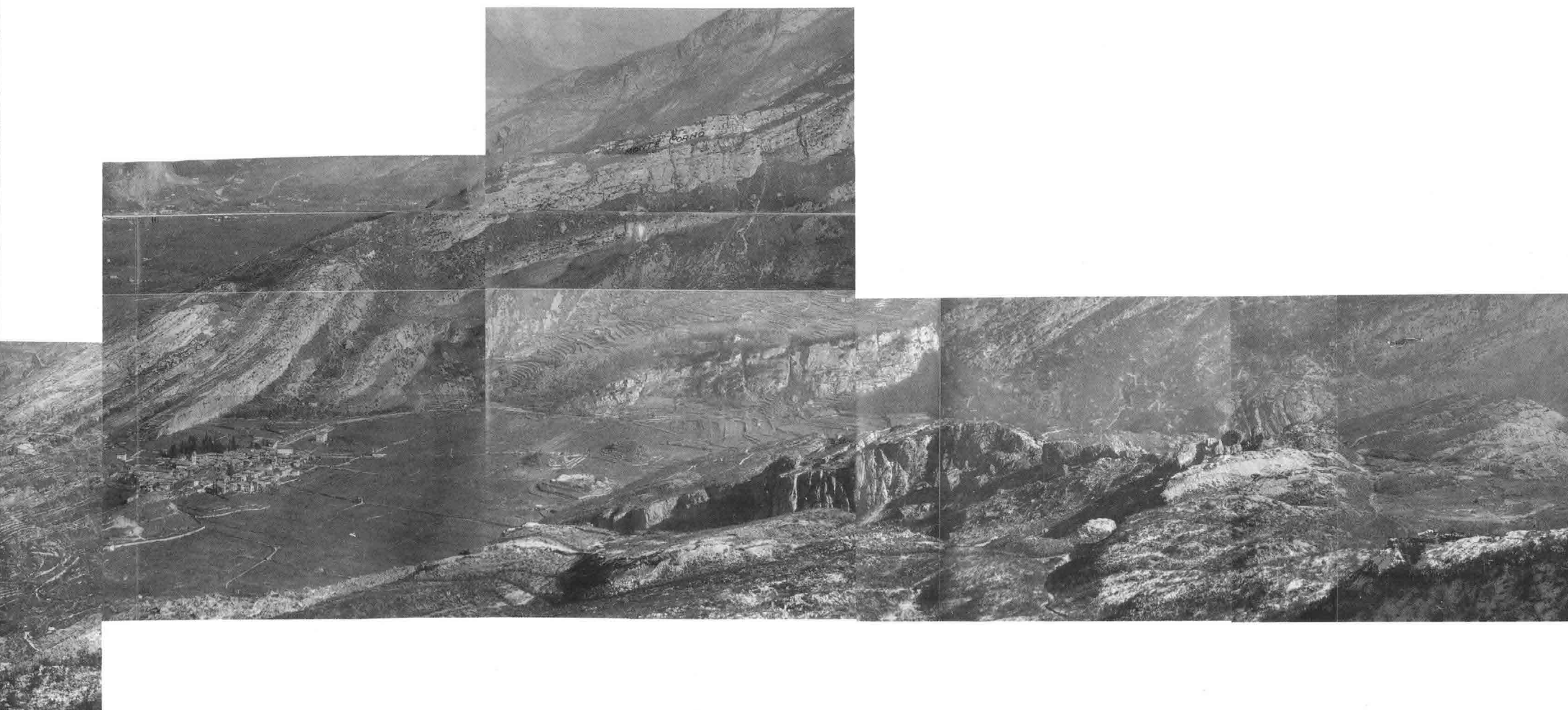
Rilievo della Conca di Riva
dal Doss Casina
(foto italiana:1910-15?)
MRR VICENZA





Conca di Riva
dal Monte Altissimo di Nago
(foto italiana: 1910-15?)
MRR VICENZA





Panorama dalla Villa Zanolli
sopra Nago. Campo visuale
dell'osservatorio del gruppo
d'artiglieria austriaco, il cui
comando era situato nella villa
settembre 1922

MDG ROVERETO

1 Osservatorio nascosto
nel bosco della villa;
2 Lago di Loppio; 3 Brentonico;
4 Castione; 5 Malga Grassi;
6 S. Giovanni;
7 Rovine di Mala; 8 Doss Alto;

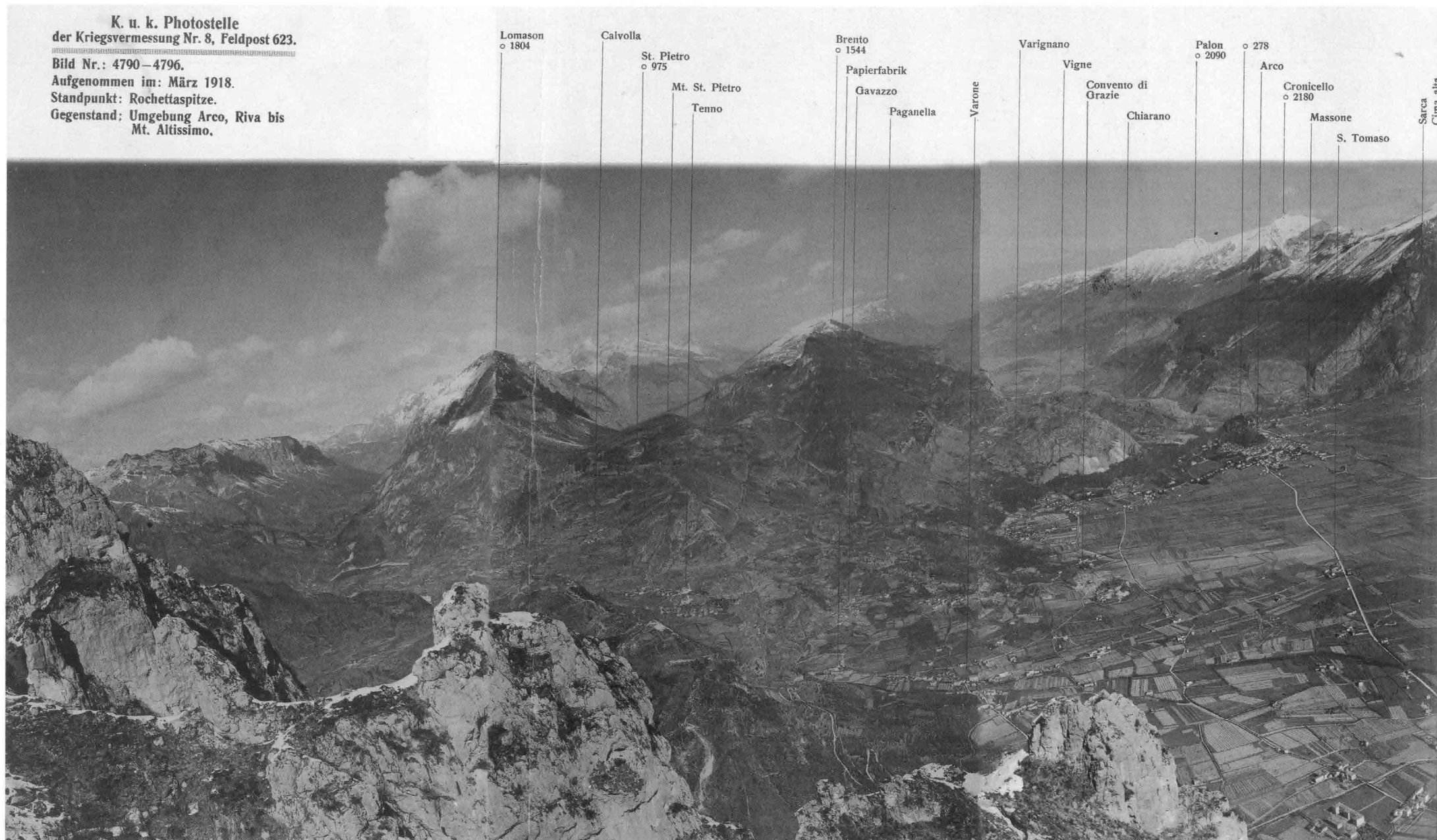
9 Doss del Remit; 10 Varagna;
11 Altissimo di Nago;
12 Doss Casina;
13 Malga Zures; 14 Roncole;
15 Segrone;
16 Madonna del faggio;
17 Sciani; 18 Penede; 19 Nago;
20 Bersaglio (Schiesstätte);
21 Ponte sulla Sarca;
22 Linfano; 23 Monte Brione;
24 Cascata di Ponale;
25 Reamol; 26 Monte Pichea;
27 Perlone;
28 Stazione di Nago

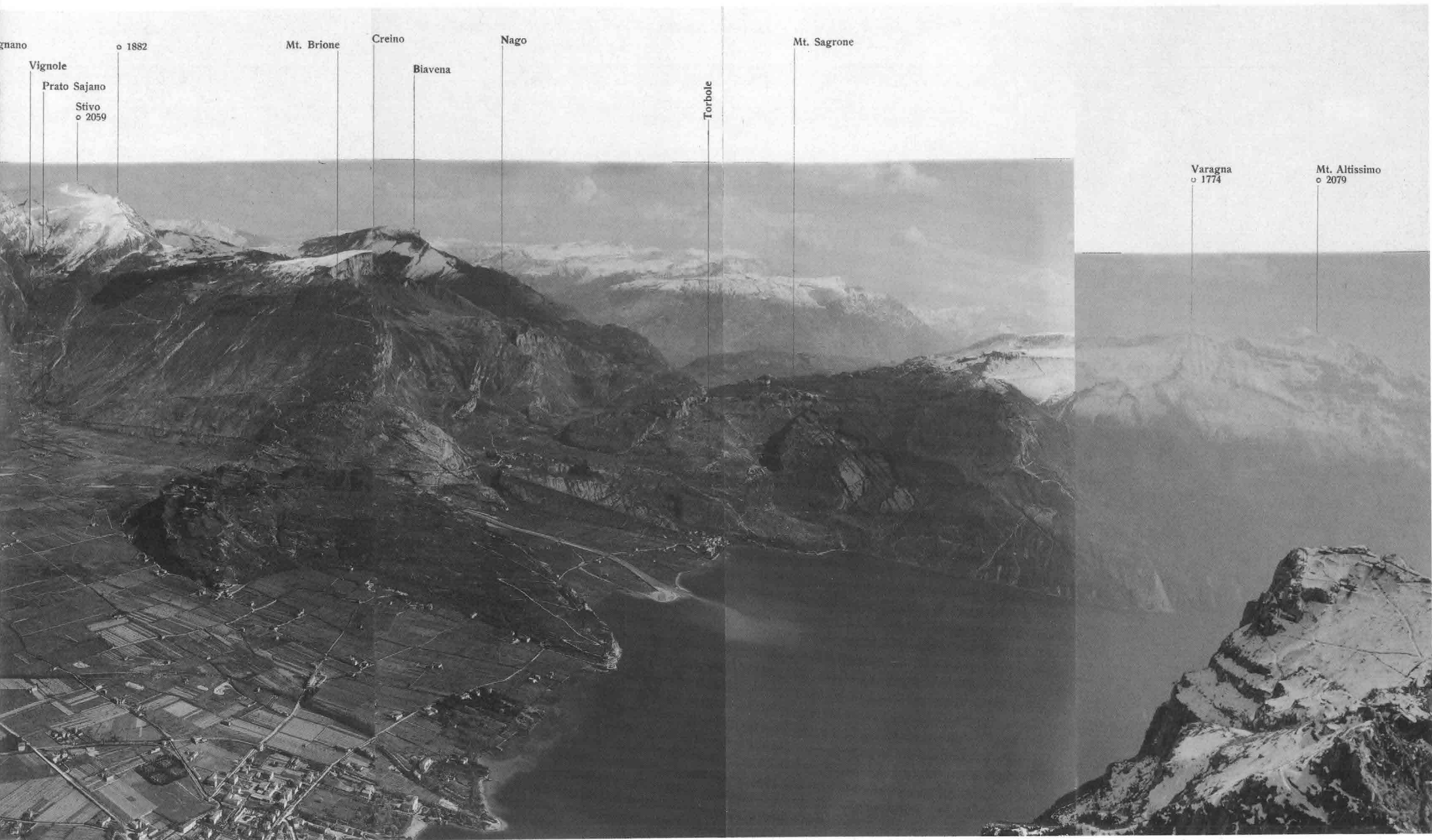




Panoramica dell'Alto Garda
dal Monte Rocchetta
(foto austriaca: marzo 1918)
AP RICCADONNA GRAZIANO

K. u. k. Photostelle
der Kriegsvermessung Nr. 8, Feldpost 623.
Bild Nr.: 4790-4796.
Aufgenommen im: März 1918.
Standpunkt: Rochettaspitze.
Gegenstand: Umgebung Arco, Riva bis
Mt. Altissimo.







La Rocchetta e la tagliata del Ponale, la più ardita opera di architettura militare del settore

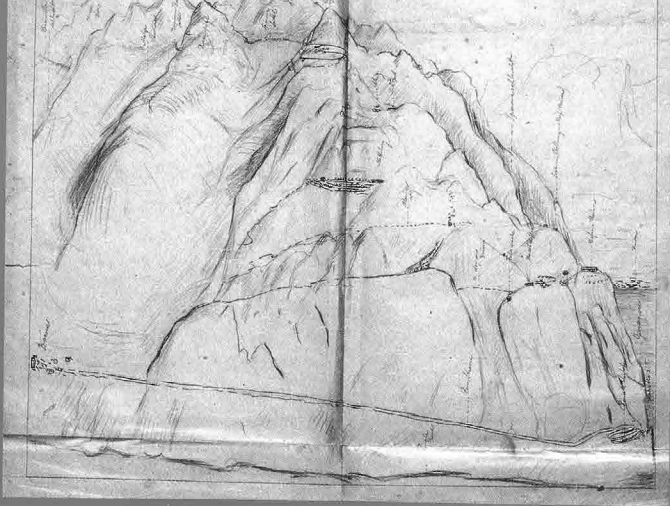


Mascheramento
sulla strada del Ponale
MDG ROVERETO

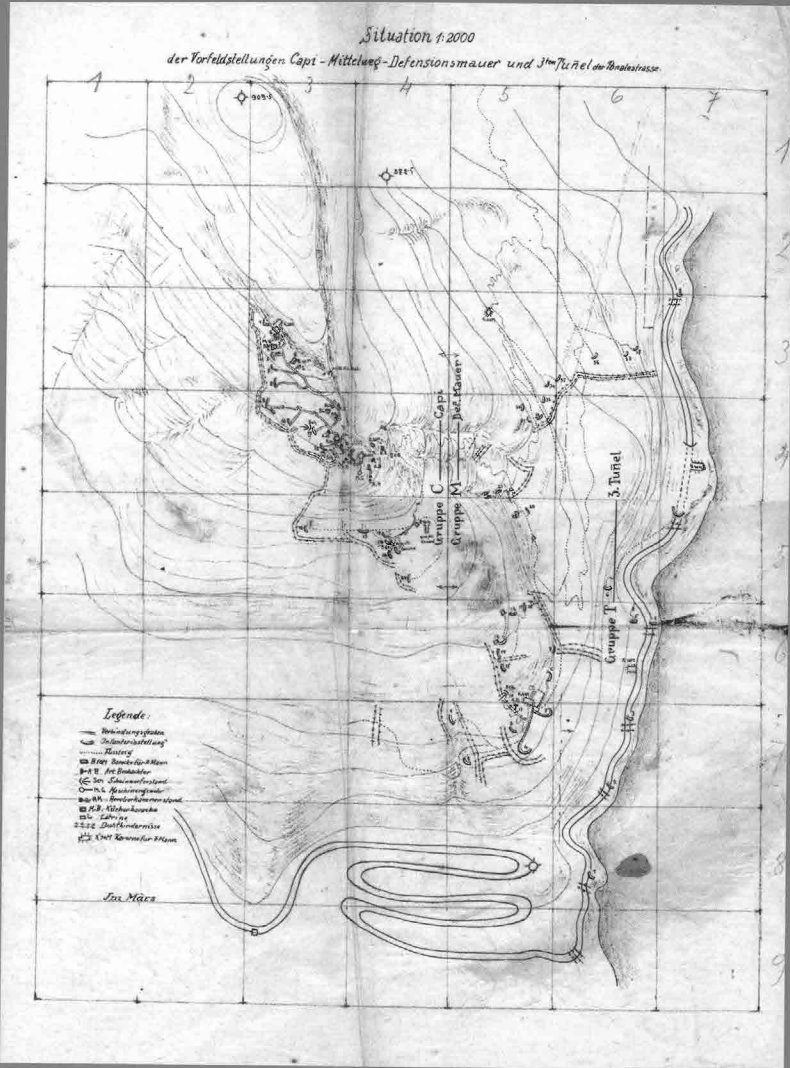
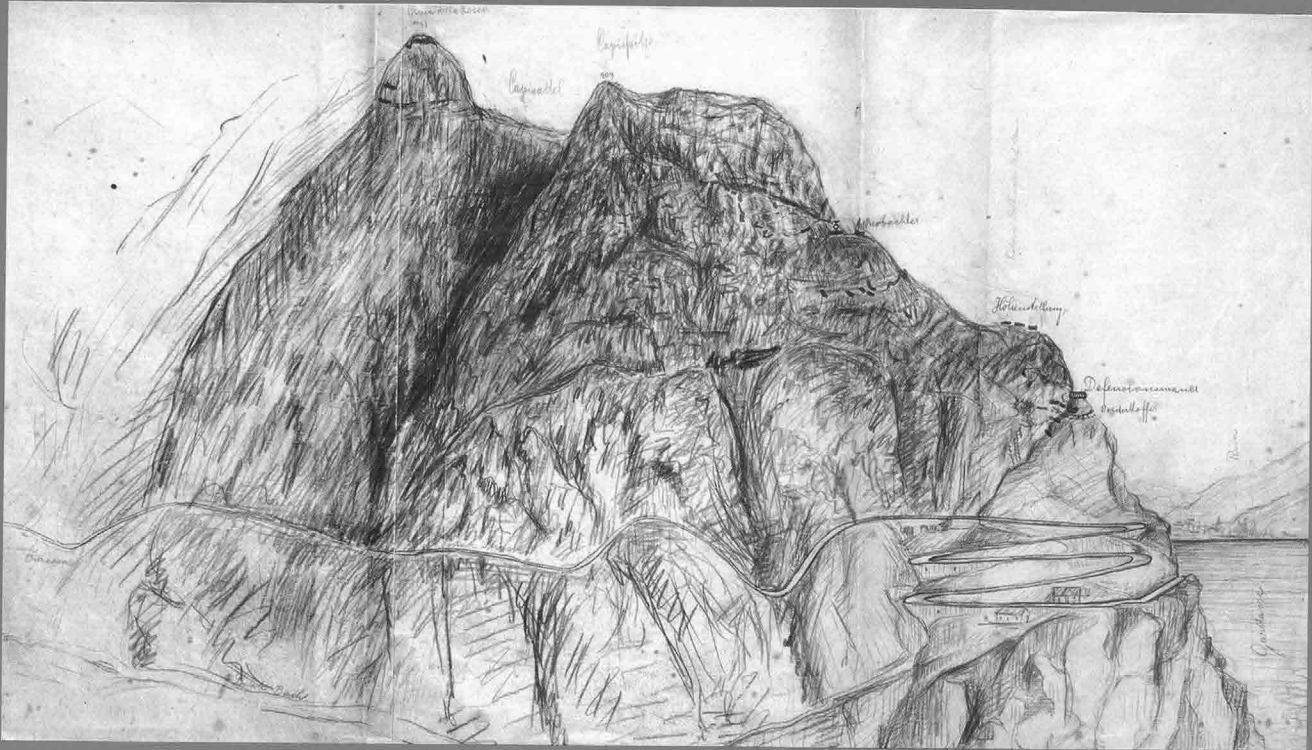
Posto di distribuzione elettricità
ai reticolati sul versante Riva
sotto la Bocca Sperone
MDG ROVERETO

Schizzo delle postazioni austro-ungariche sul Monte Rocchetta viste da Pregasina. In evidenza il Defensionmauer, Biacesa e la zona di San Giovanni
ASC RIVA

Schizzo delle postazioni austro-ungariche sul Monte Rocchetta viste da Pregasina. In evidenza il Defensionmauer
ASC RIVA



Mappa dettagliata delle difese austro-ungariche sul Monte Rocchetta, suddivise tra il Gruppo C "Capi", Gruppo M "Defensionmauer" e Gruppo T "3° Tunnel della strada del Ponale"
ASC RIVA



Postazioni austro-ungariche
sullo Sperone
ASC RIVA





Baraccamenti al Fontanone
(Monte Rocchetta)
MC RIVA

Posti di riserva sotto
la Bocca Sperone
MDG ROVERETO



Camminamento sullo Sperone
ASC RIVA





Nella pagina a fianco
Strada del Ponale:
il punto più avanzato
del fronte italiano.
Sullo sfondo il Monte Brione
Fotografia di Giuseppe
Cippelli, 1916
AP CARLO CIPPELLI

Mensa ufficiali
alla cima Giochello
sulla Rocchetta
MDG ROVERETO

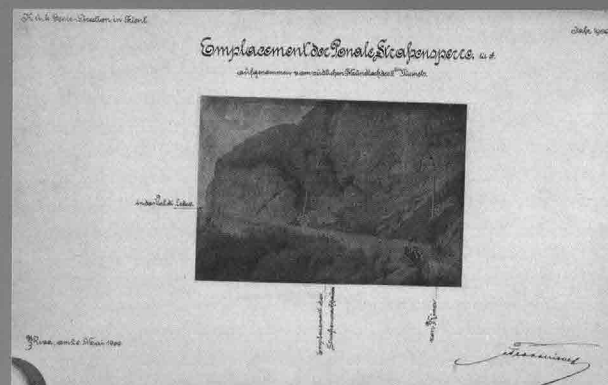


Veduta panoramica
del Garda e delle foci
del Sarca dalle postazioni
austro-ungariche
sullo Sperone
ASC RIVA

Forte Teodosio
sulla Tagliata del Ponale.
In primo piano linea elettrica
e mascheramenti sulla strada
MC RIVA

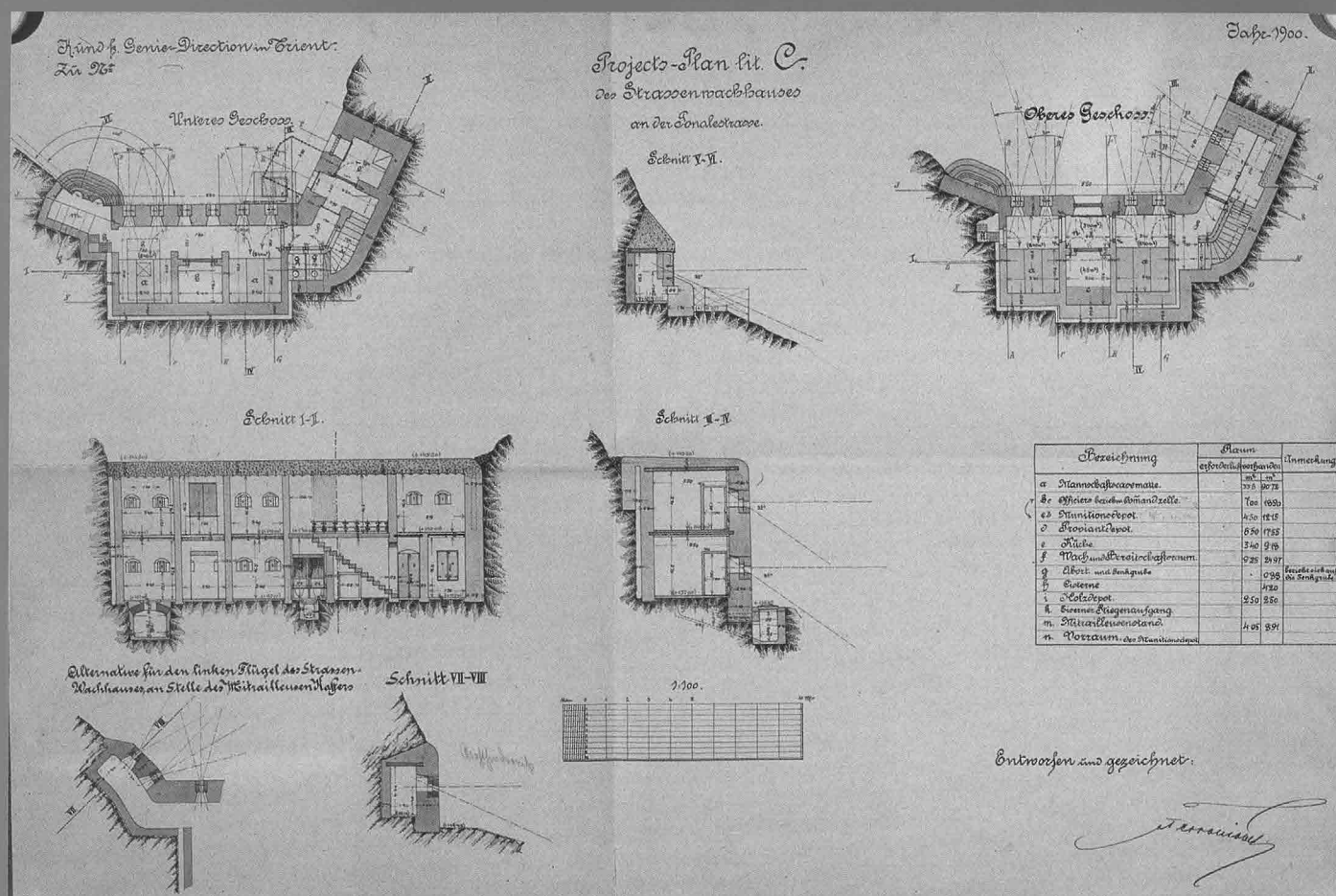
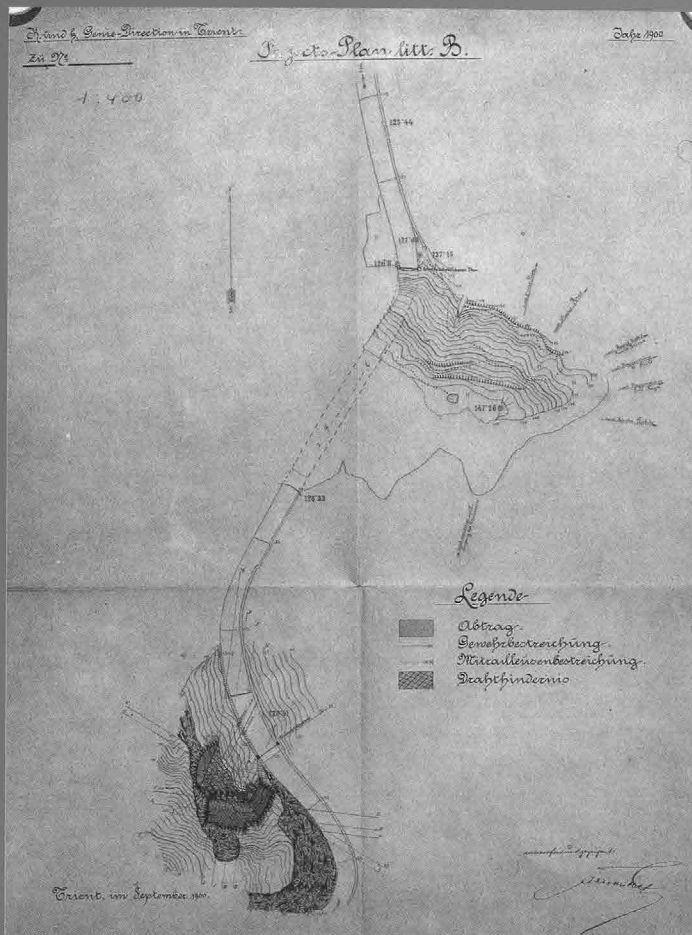


Rilievo del luogo sulla strada del Ponale dove costruire il Fortino di guardia subito dopo il terzo tunnel della strada del Ponale, che in seguito ospiterà la Tagliata settembre 1900
AS TRENTO



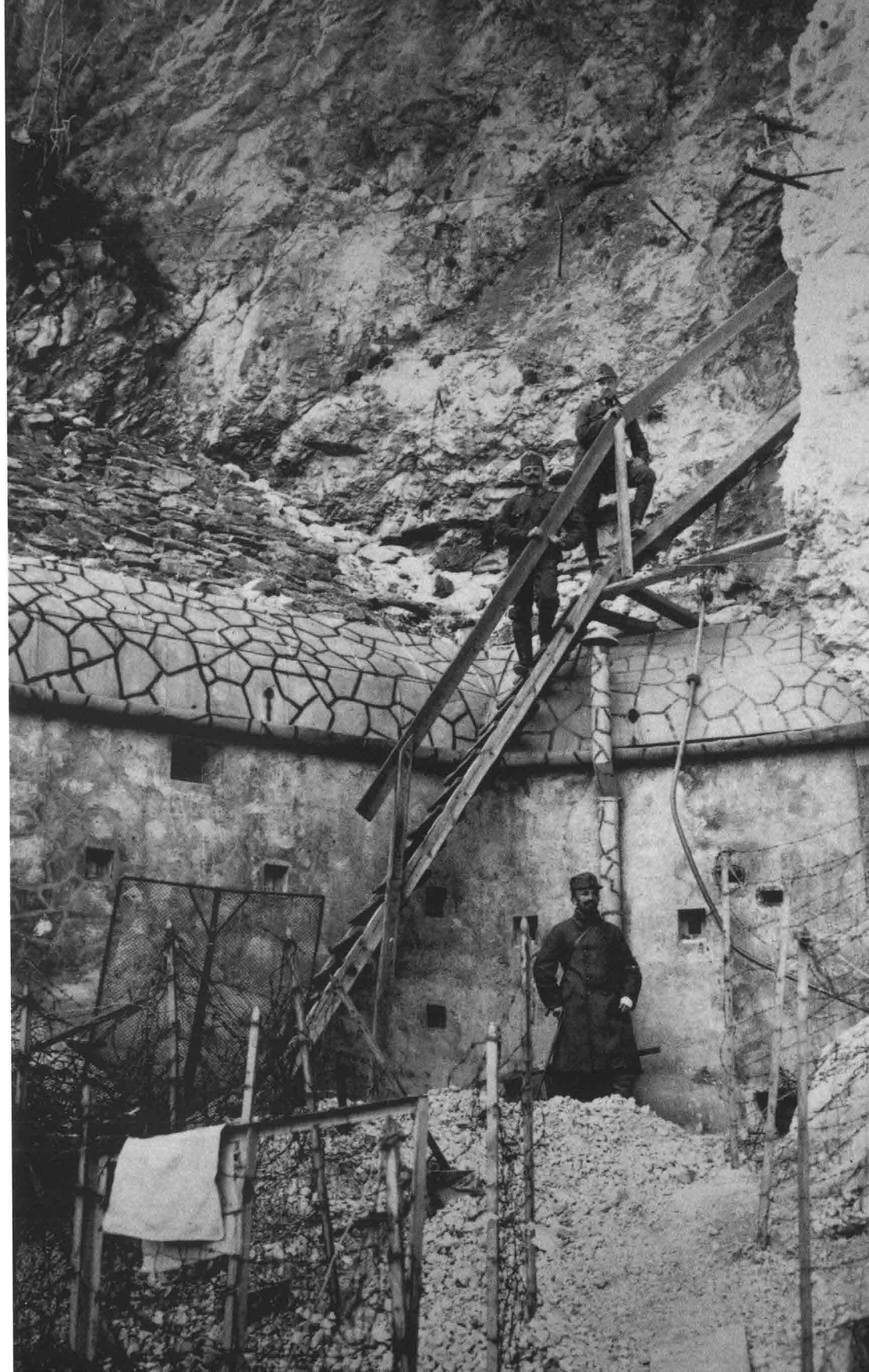
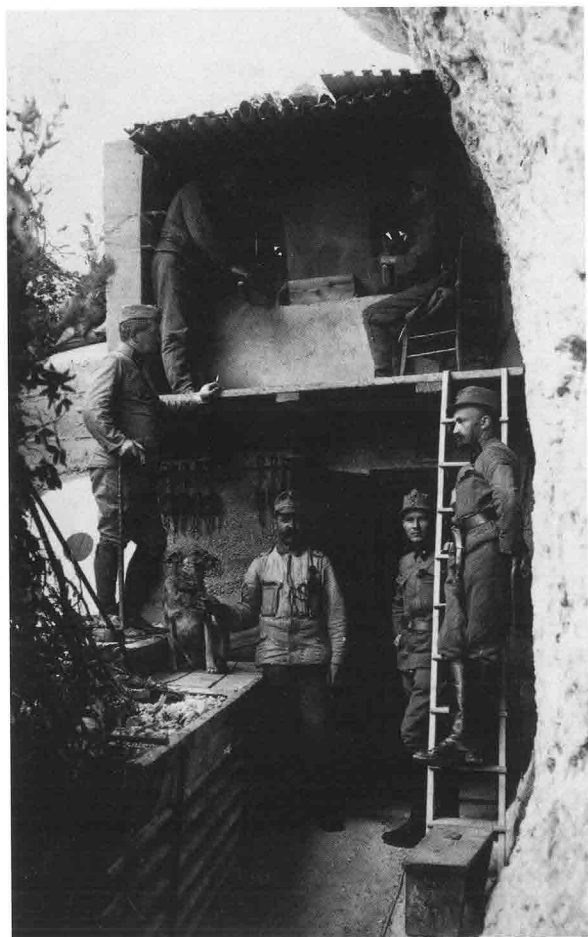
Individuazione del luogo sulla strada del Ponale dove costruire il Fortino di guardia maggio 1900
AS TRENTO

Progetto del Fortino di guardia sulla strada del Ponale 1900
AS TRENTO



Feldpost 216: un posto
avanzato sulla strada
del Ponale
MDG ROVERETO

Fortino di guardia
sulla strada del Ponale
dopo la Tagliata
MC RIVA



**Tagliata del Ponale, forte Teodosio,
batteria Bellavista-Defensionmauer**

Localizzazione

Lungo la vecchia strada del Ponale per la val di Ledro

Data di costruzione

1913/1914

Tipologia

Quarta generazione: Forti corazzati o comunque a prova di bomba dato che sono scavati interamente nella roccia. Si tratta della "più ardita opera di architettura militare di tutta la linea di resistenza del settore": il complesso di opere, distribuito su quattro piani, è collegato a postazioni d'artiglieria, ricoveri, vedette, che si diramano dalle ultime tre gallerie del Ponale, scendendo verso Riva. Il tutto è collegato al "Defensionmauer", il muro di difesa posto nel solco della valletta dello Sperone. Il Forte Teodosio è all'esterno mentre la tagliata è interamente scavata in roccia.

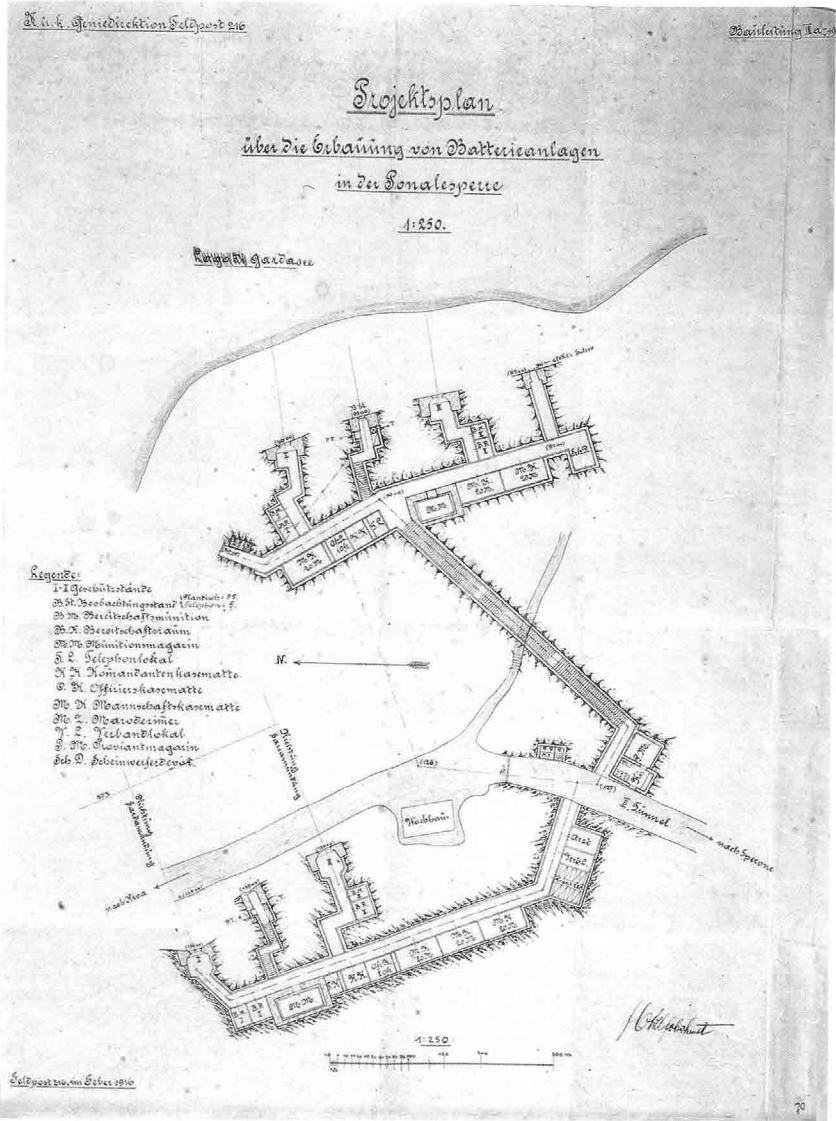
Sul lago, vicino al bivio per la vecchia Ponale, fu costruita la Batteria Bellavista o della Madonnina

Funzione

Controllo avanzato della strada del Ponale, del Lago di Garda e dell'acquedotto dello Sperone che riforniva Riva

Armamenti

Era dotata di quattro cannoni da 8 cm a tiro rapido due fronte Riva e due fronte Torbole, di due postazioni per mitragliatrice per la difesa vicina, di tre fuciliere scudate oltre che da un osservatorio con riflettore



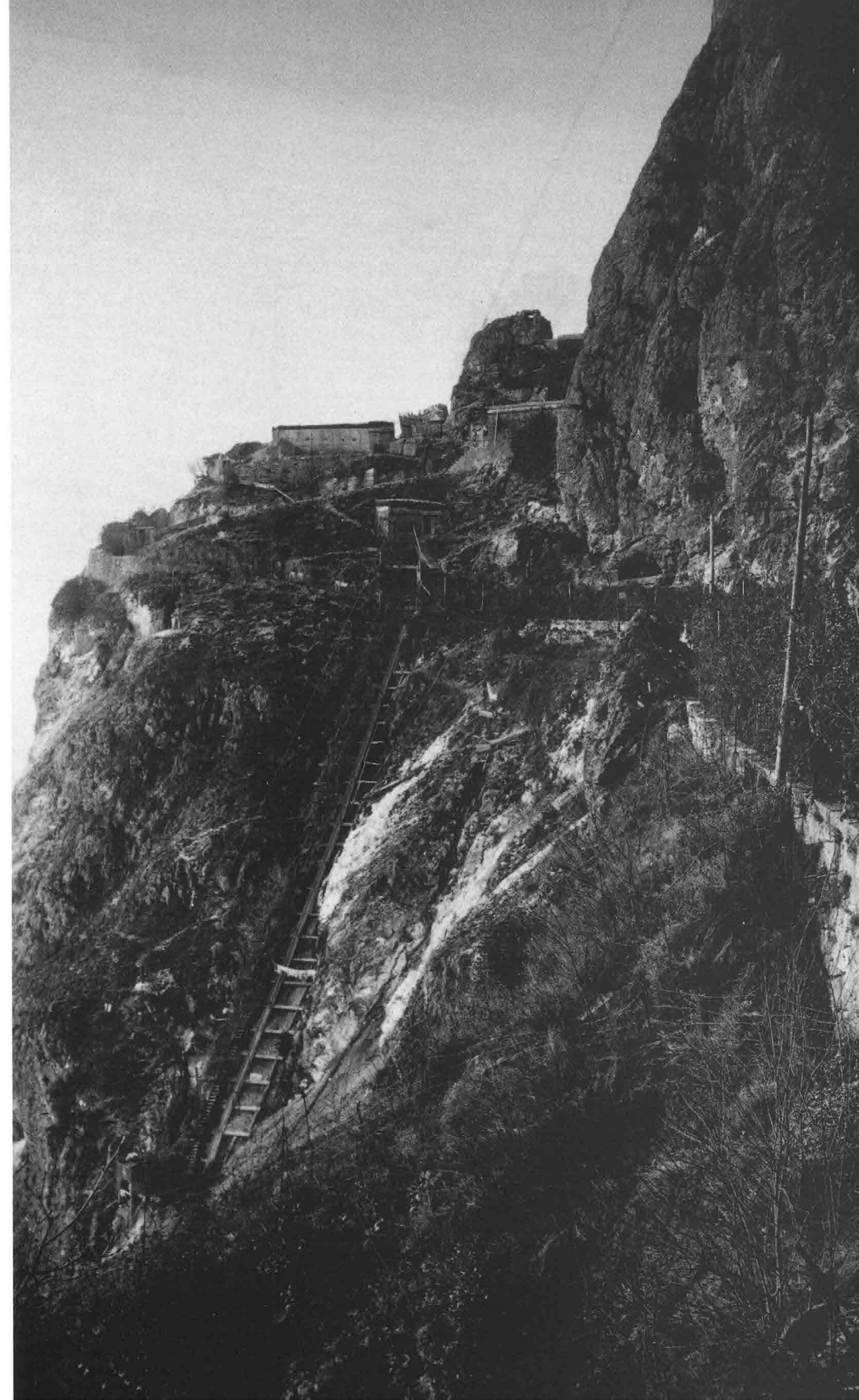
Pianta topografica 1:250
del complesso di opere in roccia
costituenti la Tagliata del Ponale
febbraio 1916
ASC RIVA

Questo progetto descrive i due tunnel principali che costituiscono la Tagliata: infatti non compaiono la galleria che unisce la Tagliata al Fortino di guardia ed un altro appostamento in roccia a guardia della strada del Ponale. Nel tunnel di destra (a salire verso la valle di Ledro) erano dislocate tre casematte, ora distrutte. Proseguendo ci sono quattro casematte, anch'esse ora distrutte, adibite al ricovero della truppa, una per il comandante ed un'altra per il deposito di proiettili da cannone. Di fronte a queste si apre l'entrata di un corridoio, dotato di deposito proiettili e di una stanza di servizio per la postazione di artiglieria che si affacciava sul Garda. Più avanti si trovano due entrate, una a sinistra per il magazzino delle munizioni ed una a destra, che immette in una scala, che ora non c'è più, la quale arriva nel locale munito di telefono che fungeva da osservatorio per l'artiglieria. Infine sulla destra si trovano i resti di una stanza di servizio e di un terzo deposito proiettili. Nel tunnel di sinistra abbiamo due entrate, che partono dalla galleria della Ponale e che ora sono murate: una conduce alla cucina e al magazzino delle vettovaglie, mentre l'altra scende per quasi 200 scalini fin quasi al lago: sugli scalini si nota un solco: probabilmente c'era una specie di binario lungo il quale scendeva un carrello che veniva caricato di proiettili per rifornire le due batterie di cannoni che dominavano il lago. Oltre all'artiglieria c'era il locale in cui si studiavano le carte di puntamento, il locale per il telefono, alcune casematte per gli ufficiali e per la truppa ed un locale per il deposito del riflettore.

La strada del Ponale,
il Forte e la casermetta
sulla strada
Cartolina Luitp Auer,
Riva del Garda,
viaggiata nel 1926
AP RENZO TRENTI

Forte Teodosio e altre
postazioni alla seconda
galleria (ora terza) della strada
del Ponale
MC RIVA

Zona del Forte Teodosio
e della Tagliata del Ponale
prima della loro costruzione
Foto Augusto Baroni,
Riva del Garda, circa 1880
AP UMBERTO TORBOLI



Tagliata del Ponale
alla seconda galleria
(ora terza)
MC RIVA



Lapide in ricordo della morte
del tenente colonnello
della Riserva Hermann
Schmidt morto alla Tagliata
del Ponale, situata nei pressi
di Forte Teodosio
MDG ROVERETO

Tagliata del Ponale
alla seconda galleria
(ora terza)
AP GRUPPO "MONTE BALDO" NAGO
(da National Bibliothek Wien)



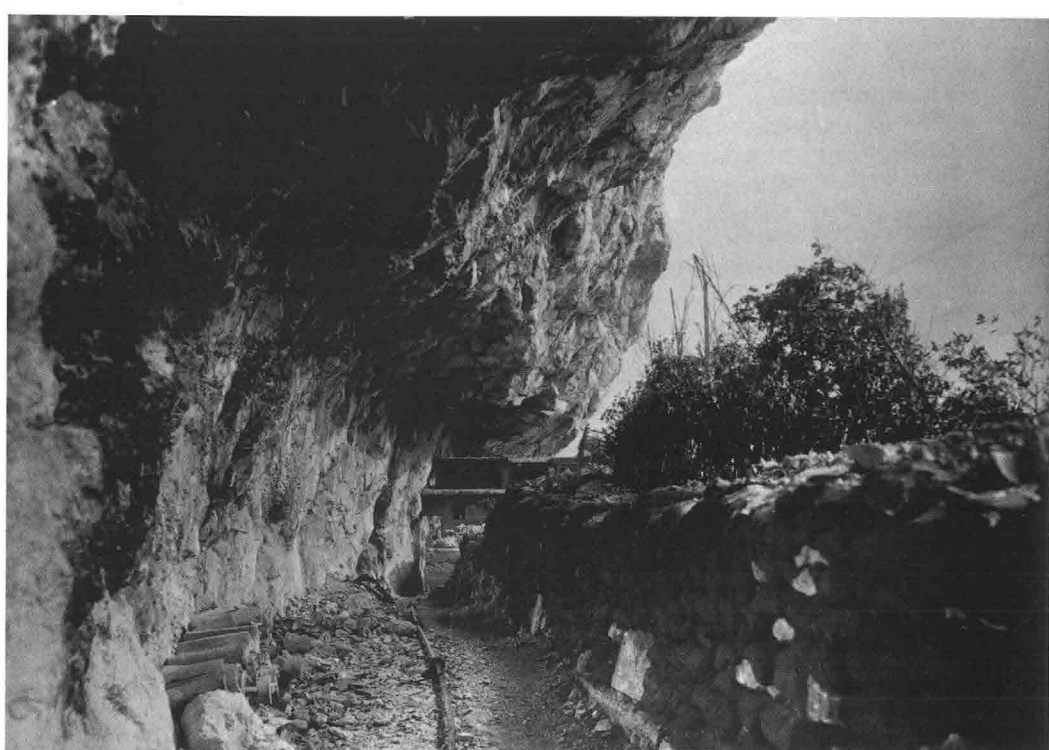
Ricovero per gas,
con condotta
di aria compressa
MDG ROVERETO

Macchine per
la compressione
dell'aria a forza elettrica
all'interno di una galleria
della strada del Ponale
MDG ROVERETO



Inizio della strada del Ponale,
con chiusura e ricovero
del gas
MDG ROVERETO

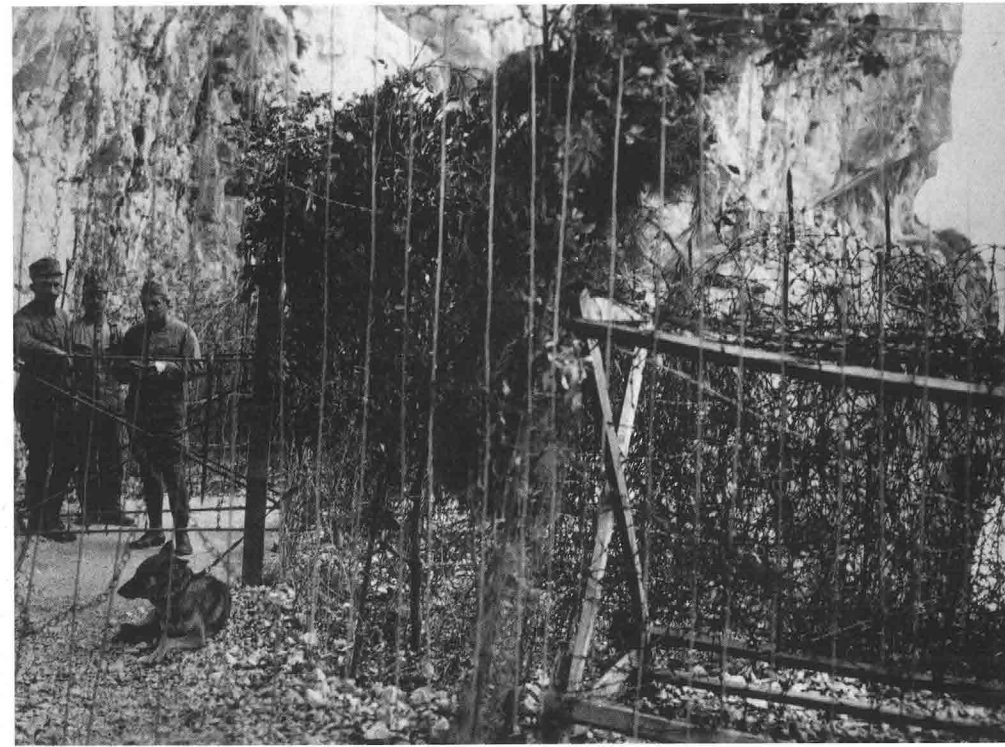
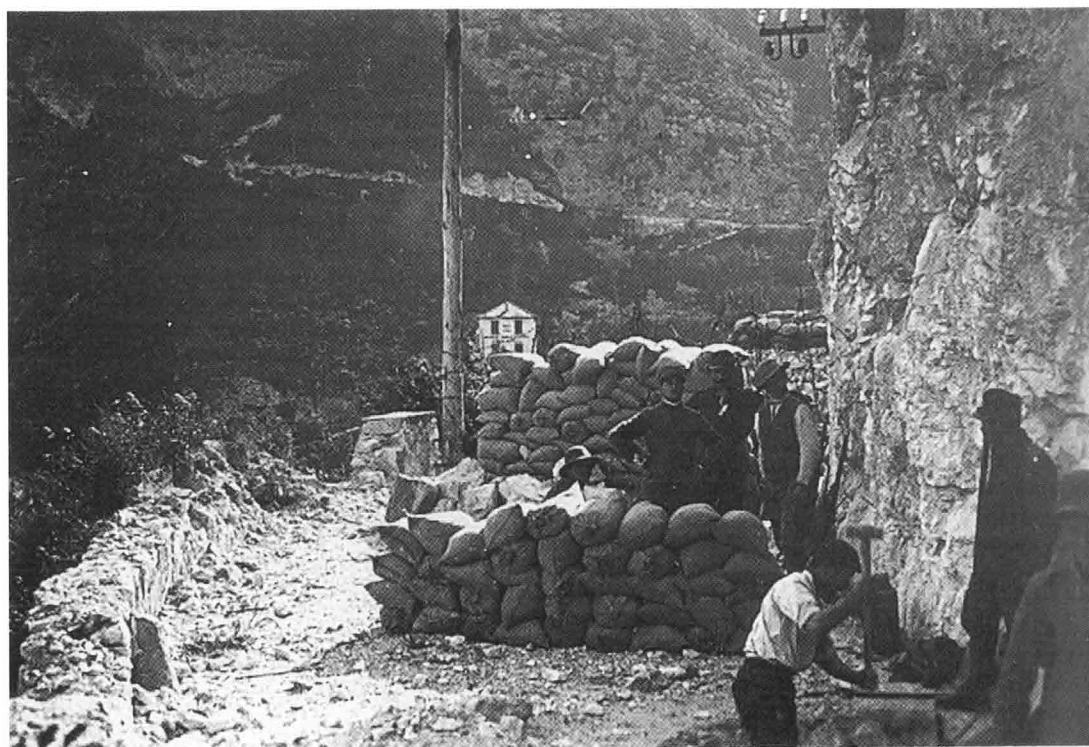
Postazioni sulla strada
del Ponale
AP MARZARI EZIO



Zete del Ponale:
opere di difesa italiane
presso il Belvedere
Fotografia di Giuseppe
Cippelli, 1916
AP CARLO CIPPELLI

Deposito di materiali
e reticolati lungo la strada
del Ponale
MC RIVA

Sbarramento di reticolati
e posto di blocco sulla strada
del Ponale
MC RIVA

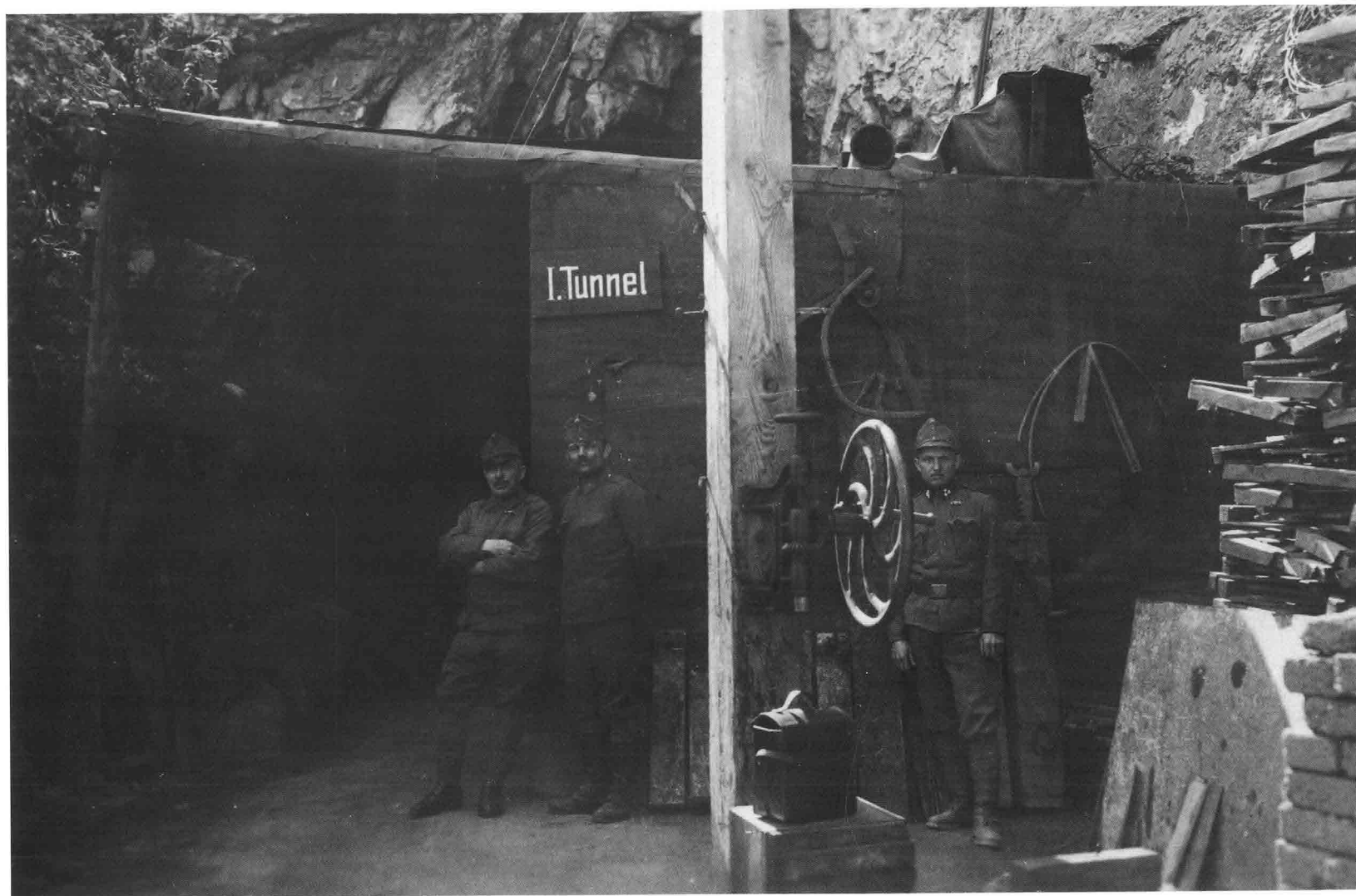


Il torrente Ponale, la presa per
la centrale, un soldato
italiano a guardia
Fotografia di Giuseppe
Cippelli, 1916
AP CARLO CIPPELLI

Le zete della strada
del Ponale, il Belvedere
ed un colpo di artiglieria
austriaco
Fotografia di Giuseppe
Cippelli, 1916
AP CARLO CIPPELLI



Posto di guardia alla prima
galleria (ora seconda)
sulla strada del Ponale
MDG ROVERETO



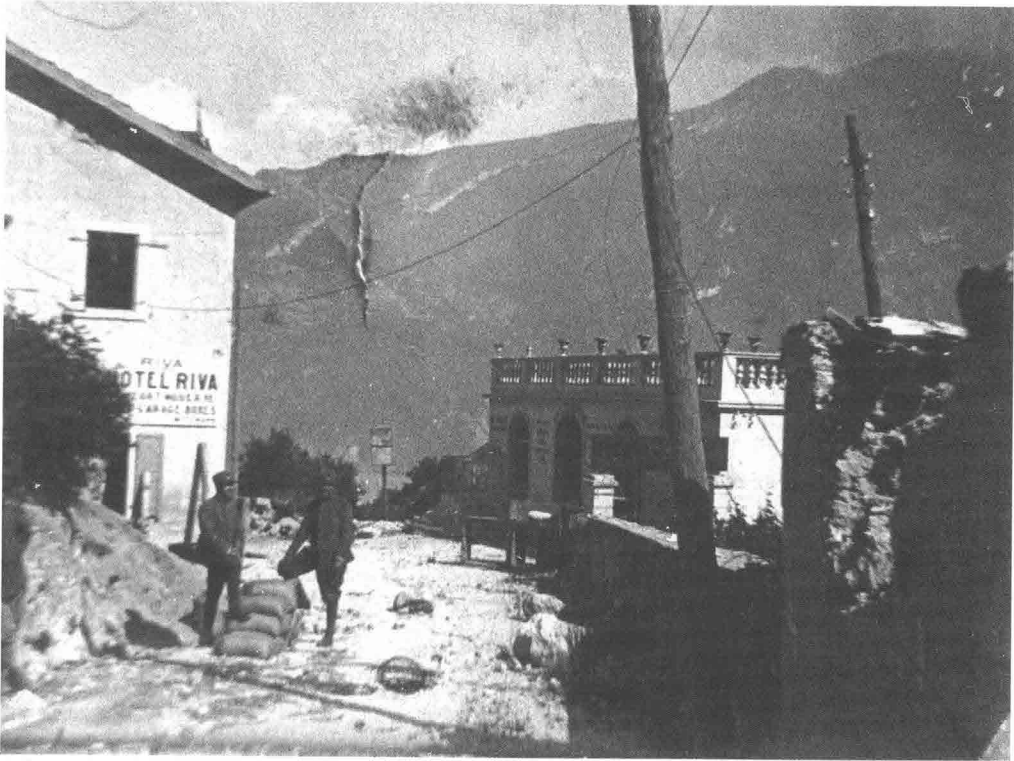
Zete del Ponale: postazione italiana al Belvedere
Fotografia di Giuseppe Cippelli, 1916
AP CARLO CIPPELLI

Interno della centrale idroelettrica "Rovereto" con i macchinari ed i soldati italiani
Fotografia di Giuseppe Cippelli, 1916
AP CARLO CIPPELLI



Decima tappa del Giro d'Italia: salita Riva-Biacesa; 1° Enrici, 2° Bottecchia, 3° Girardengo. Passaggio davanti alla caserma della Tagliata del Ponale (10 giugno 1923)
MDG ROVERETO

Nella pagina a fianco Come era costruita l'entrata verso Riva del secondo tunnel (ora terzo) sulla strada del Ponale: in posizione un cannone dell'Artiglieria da campagna, Feldartillerie, da 8 cm modello 1905
MDG ROVERETO







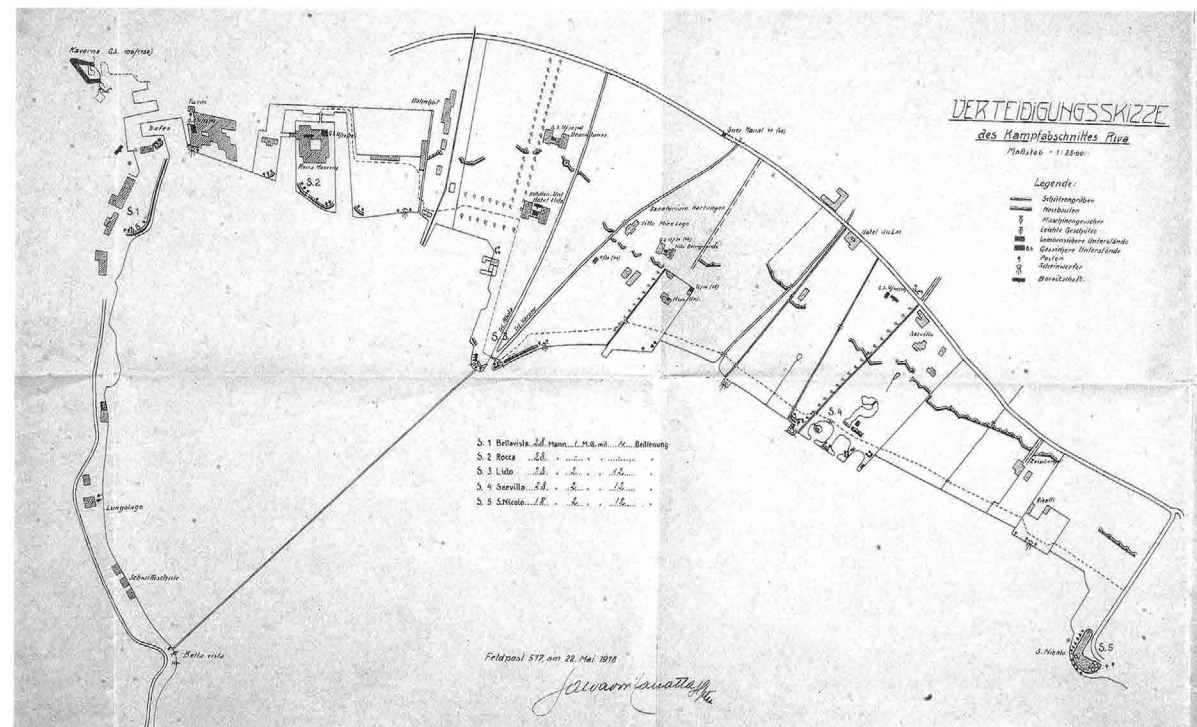
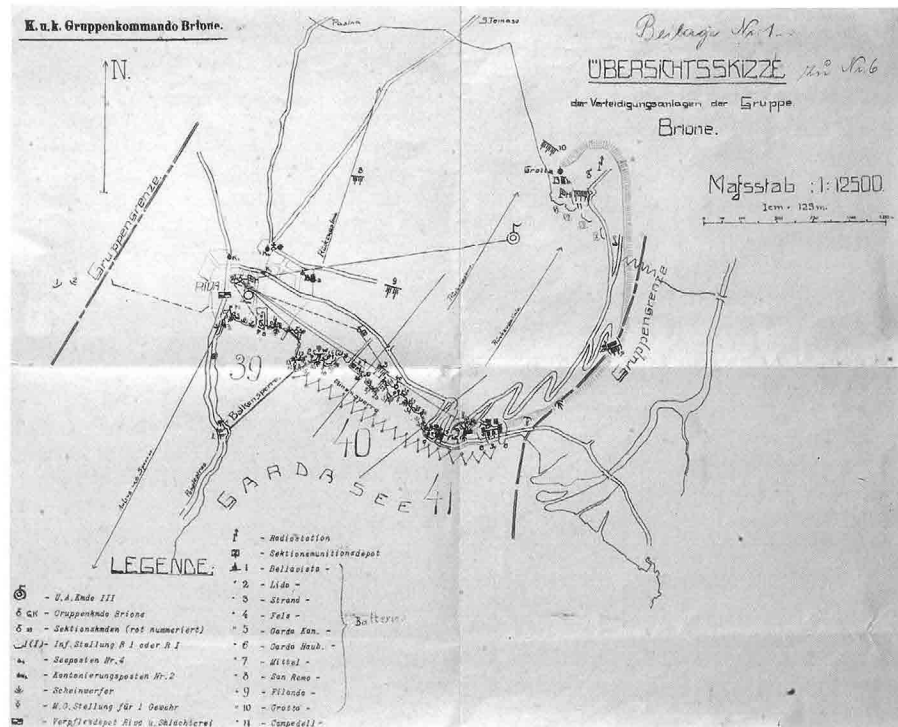
All'erta sul lungolago

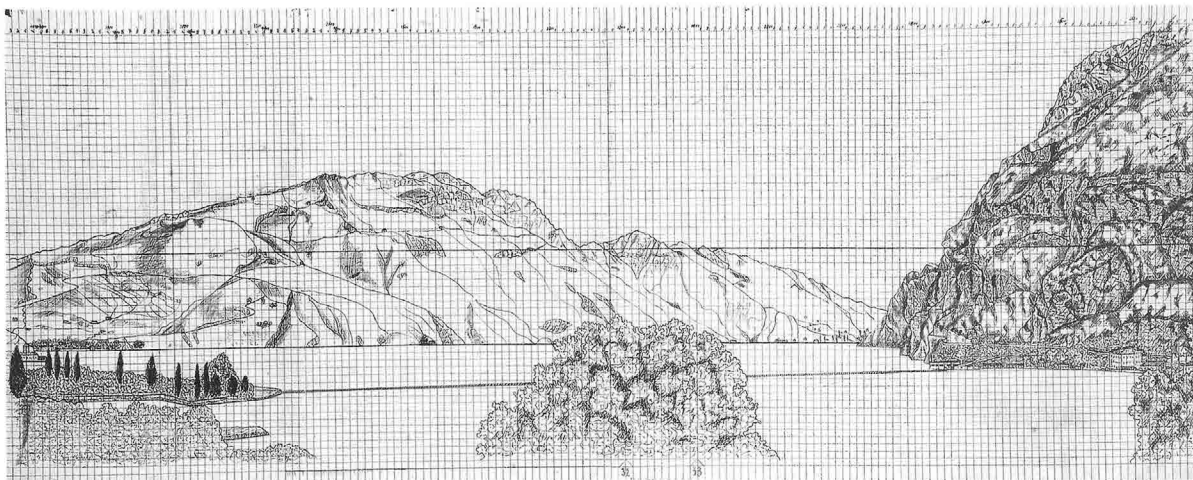
Nella pagina a fianco
Foto aerea scattata
dal Tenente Emilio Franchi
dell'aeronautica militare
italiana (primavera 1917);
da notare la catena
che chiude il porto
MC RIVA

Mappa austriaca delle difese armate in dettaglio sul Lungolago di Riva tra il Forte Bellavista ed il Forte S. Nicolò, che sono sotto la giurisdizione del Gruppo Brione
ASC RIVA

Mappa austriaca delle difese armate sul Lungolago di Riva tra il Forte Bellavista ed il Forte S. Nicolò: in dettaglio le trincee, le postazioni per le mitragliatrici, le postazioni al sicuro dalle bombe e al sicuro dai gas e le fotoelettriche
22 maggio 1918
ASC RIVA

Mappa austriaca delle difese
armate sul Lungolago
di Riva tra il Forte Bellavista
ed il Forte S. Nicolò:
in dettaglio le trincee,
le postazioni per
le mitragliatrici, le postazioni
al sicuro dalle bombe
e al sicuro dai gas
e le fotoelettriche
22 maggio 1918
ASC RIVA

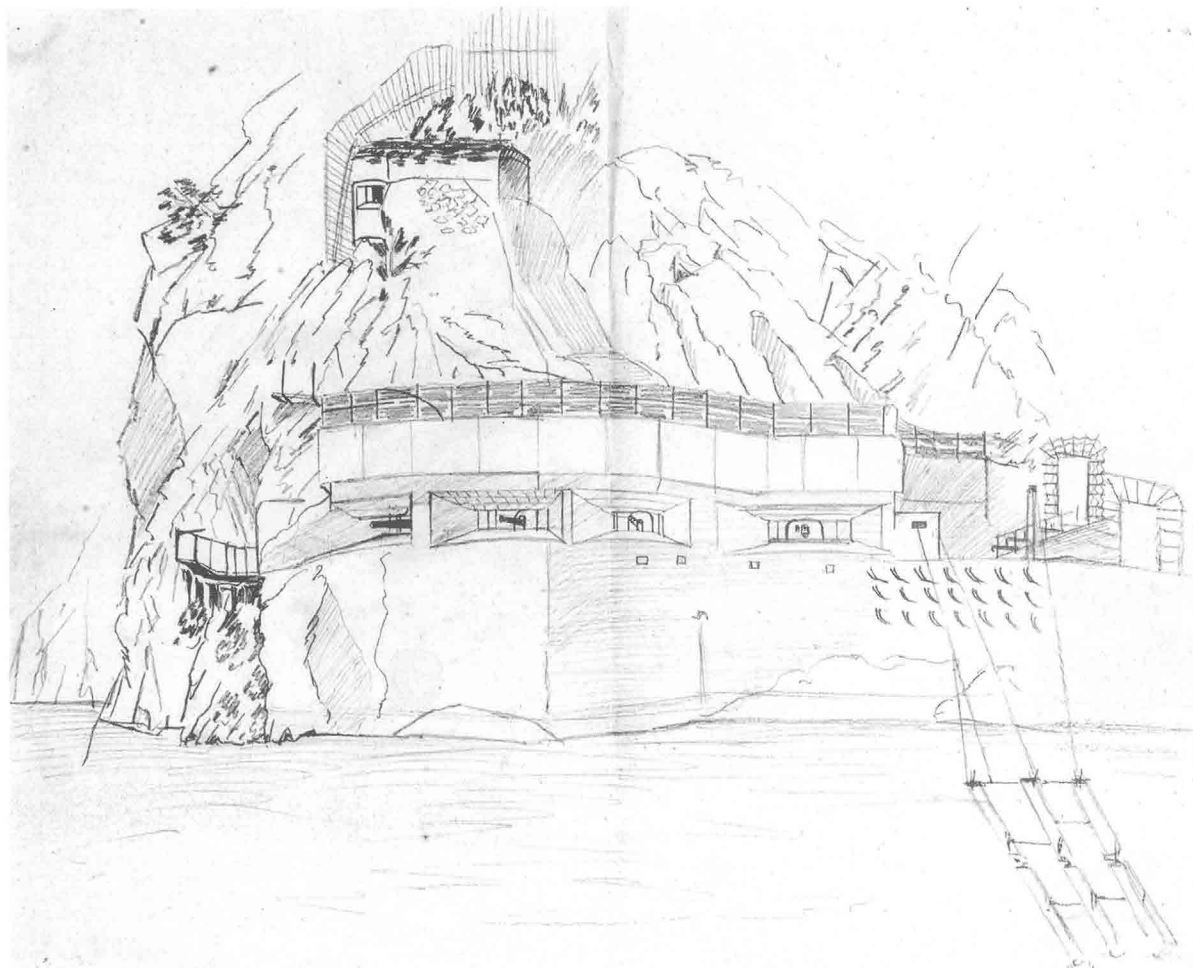


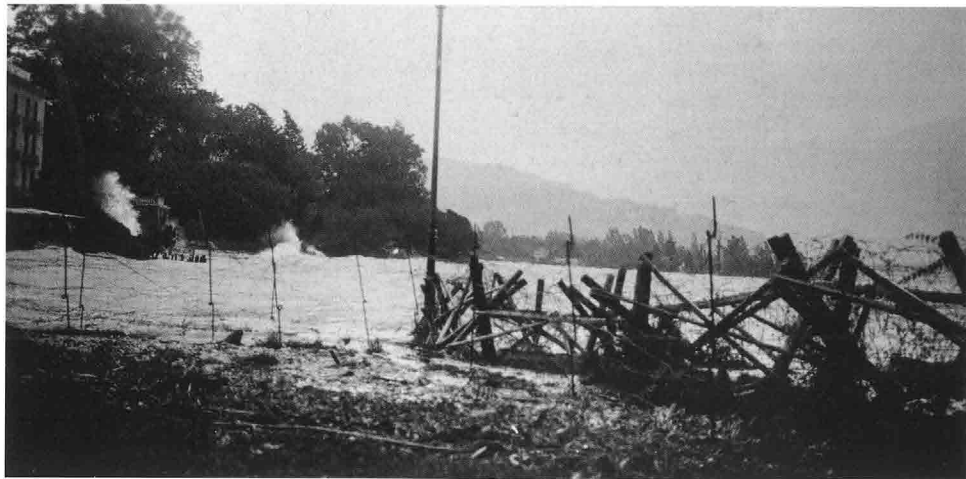


Schizzo austriaco:
in primo piano Punta Lido,
il Forte Bellavista e le pendici
del Monte Rocchetta;
sullo sfondo il Monte Baldo;
in mezzo la catena
che chiudeva il porto di Riva
ASC RIVA

Forte Bellavista
ASC RIVA

Schizzo del Forte Bellavista
con la catena
ASC RIVA





Riva del Garda: il lungolago
apprestato a difesa
MDG ROVERETO

Reticolati sul lago
a Piazza Catena
MC RIVA

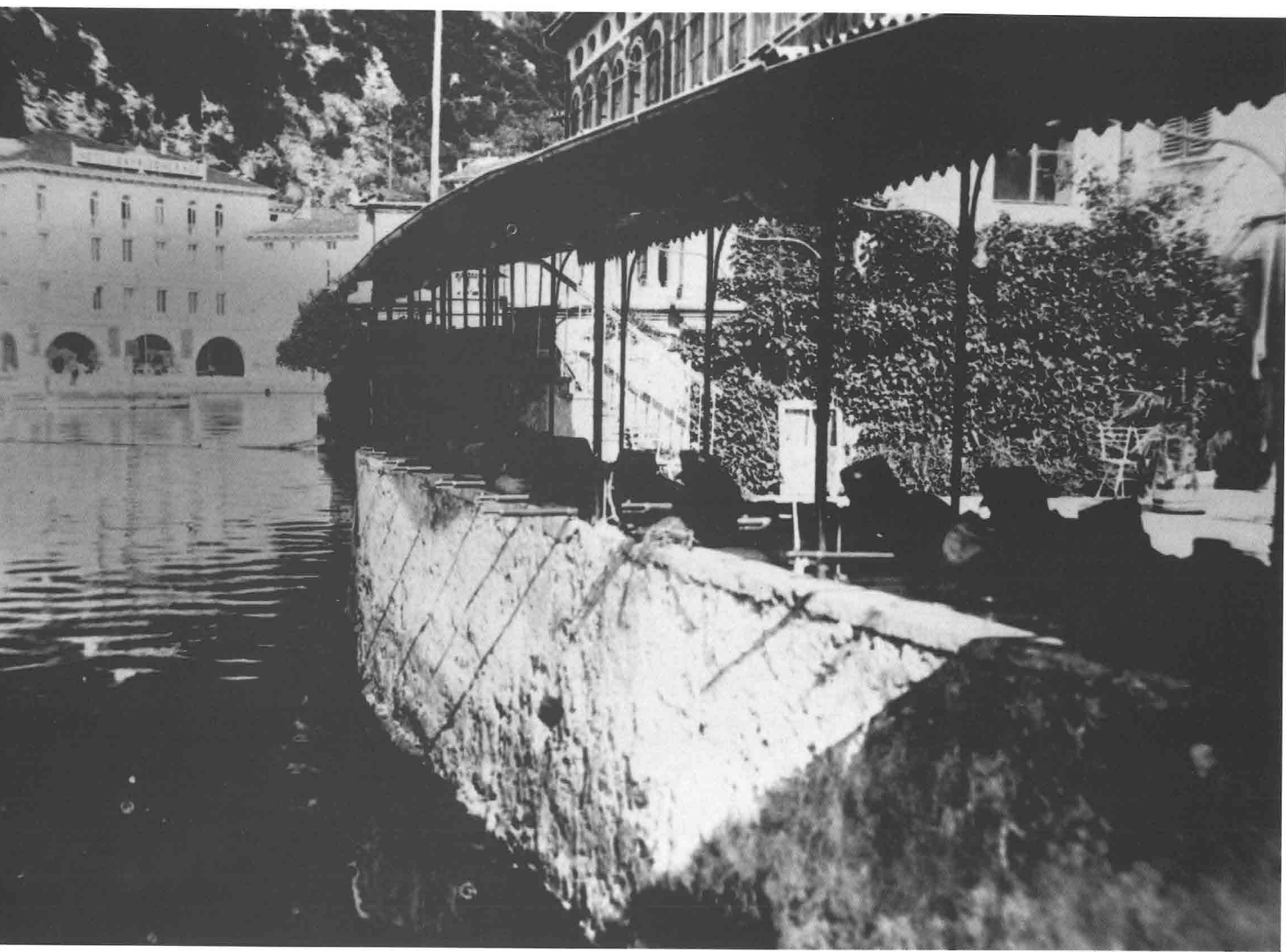
Nella pagina a fianco
Soldati austro-ungarici
in posizione di guardia
davanti al porto di Riva
HTM BUDAPEST



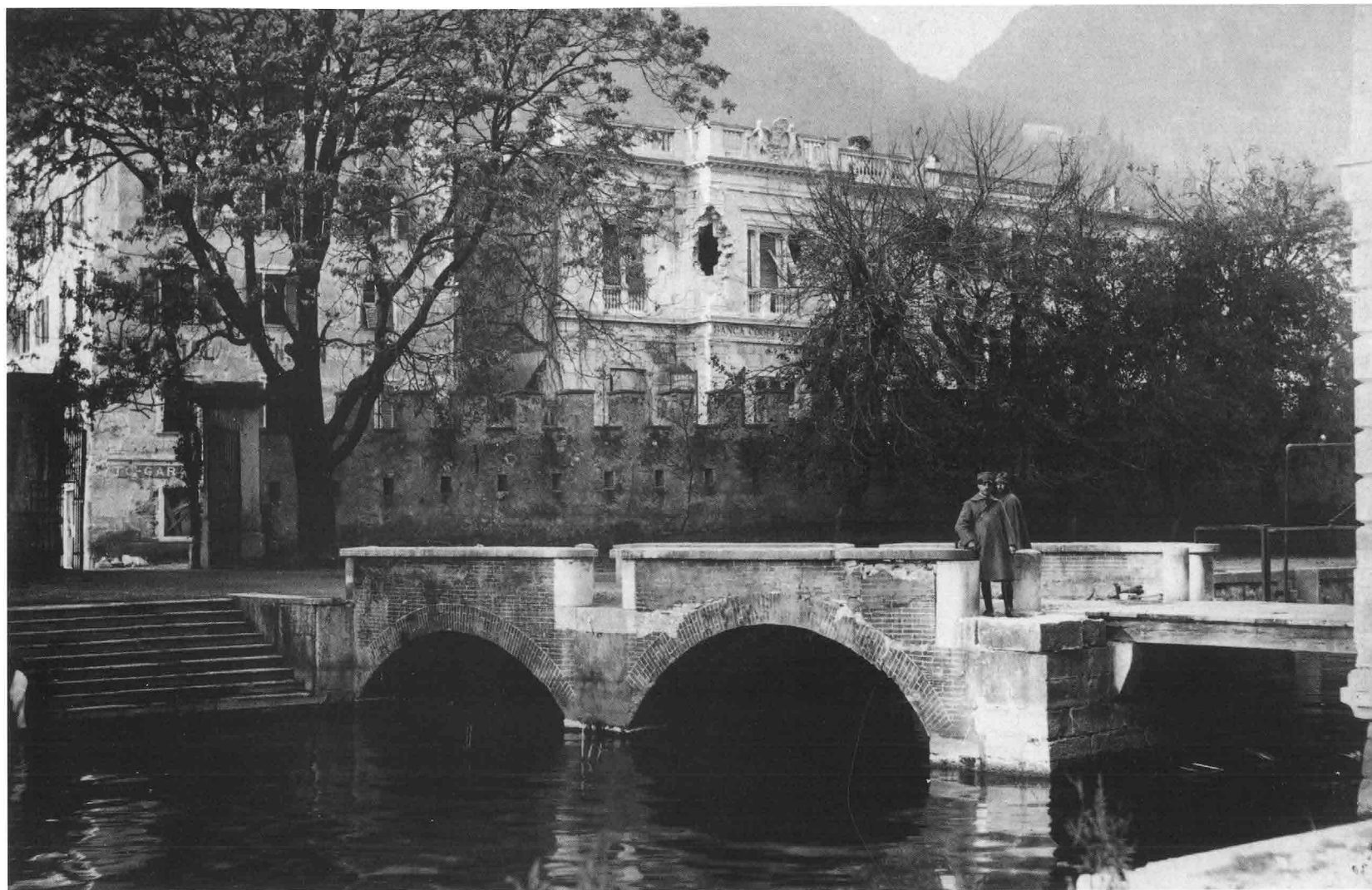


Soldati austro-ungarici
in posizione di guardia
davanti al porto di Riva
HTM BUDAPEST

Colpo di artiglieria italiana
entrato dal tetto della torre
della Rocca e uscito
dal lato nord-ovest,
alla fine del 1919.
Il proiettile inesploso
è stato trovato nel canale
della Rocca nel 1972 durante
i lavori di dragaggio
MC RIVA



Muro di cinta della Rocca:
da notare un colpo
di artiglieria italiana
sulla casa di fronte
(novembre 1918)
MDG ROVERETO



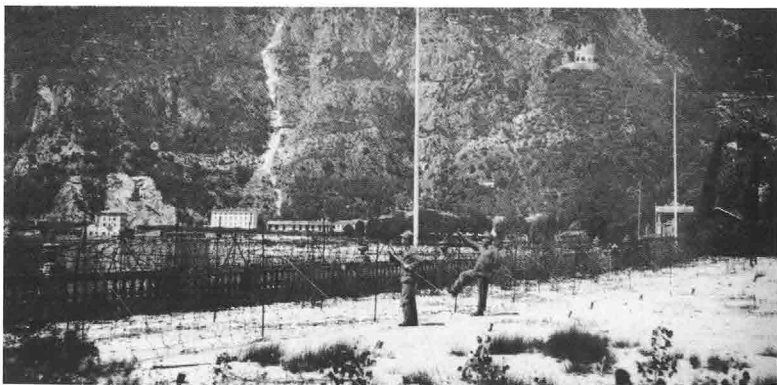


Nella pagina a fianco
Soldati sul lungolago
HTM BUDAPEST

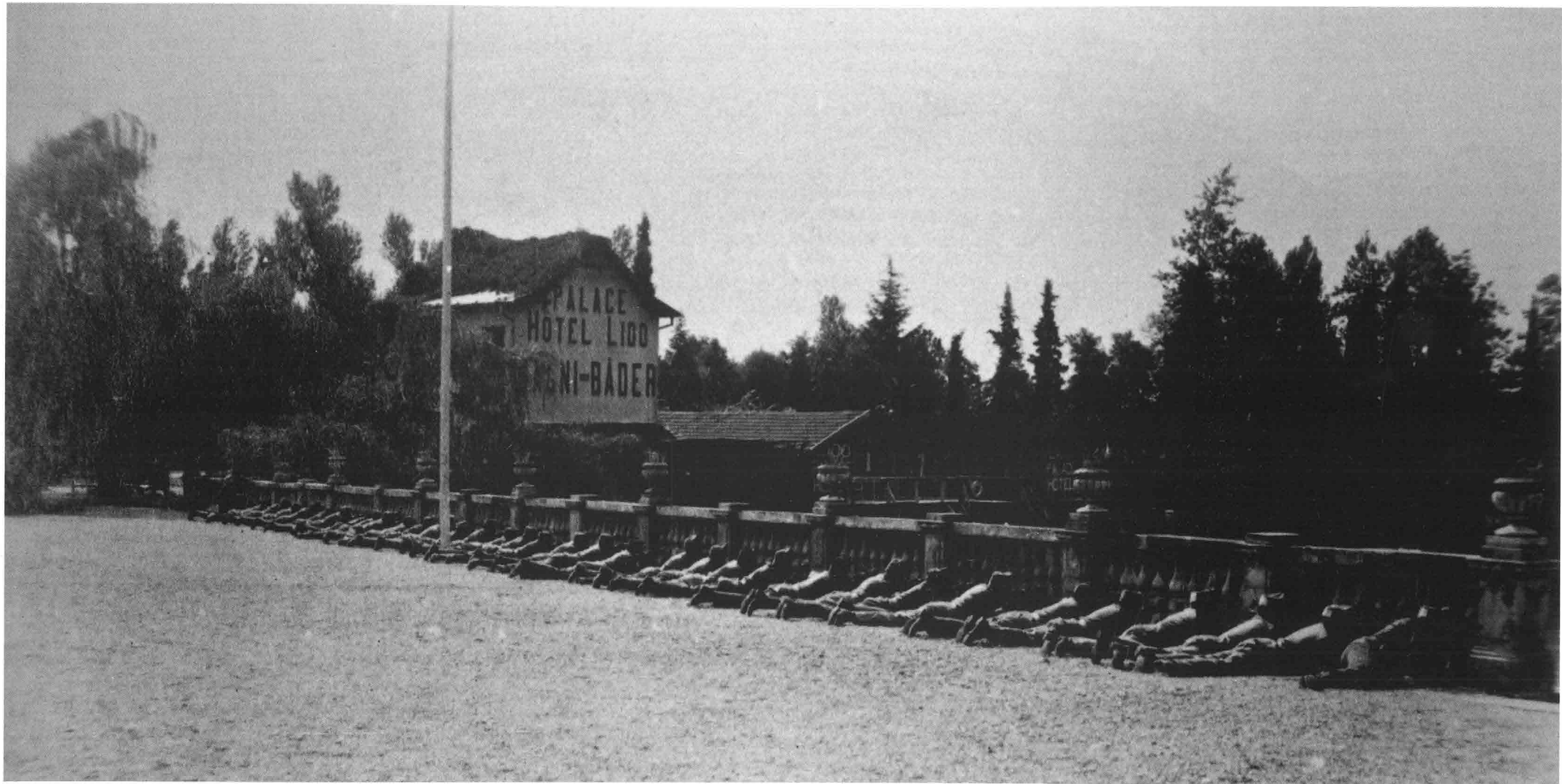
Ragazze in trincea
presso la stazione ferroviaria.
Sullo sfondo la Rocca
MC RIVA



Soldati austro-ungarici
a Punta Lido
HTM BUDAPEST



Sbarramento di reticolati
nei giardini della Fraglia
MDG ROVERETO



Soldati nel canneto
(zona Porfina?)
HTM BUDAPEST

Posa mine sul lungolago
AP GRUPPO "MONTE BALDO" NAGO
(da Heeresgeschichtliches M. Wien)



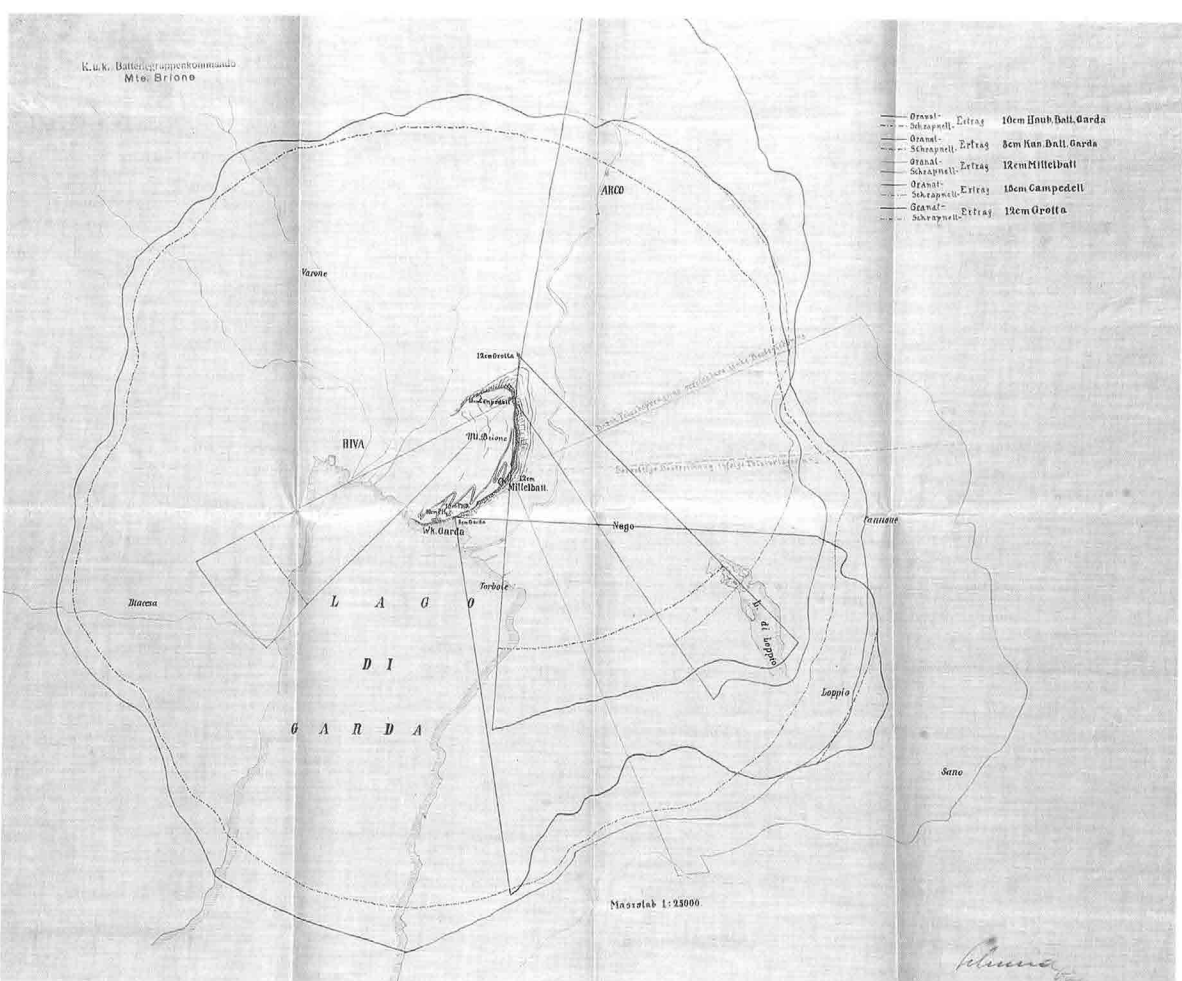
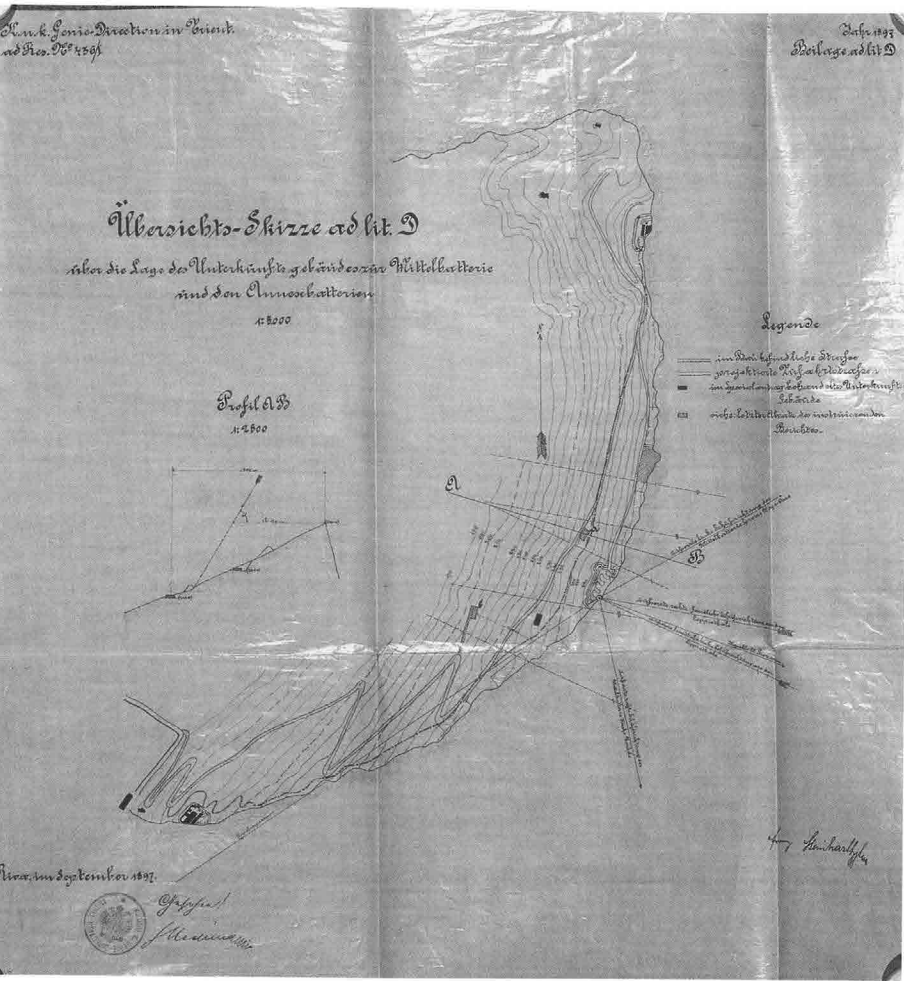
Mortai sul Brione:
una delle cupole, con obice
da 10 cm, del Forte Garda
MDG ROVERETO



Brione: il monte fortezza

Schizzo con visione
complessiva del Monte Brione
con la Batteria di Mezzo,
le batterie annesse
ed il Forte S. Alessandro
settembre 1897
AS TRENTO

Mappa austriaca
con l'indicazione della gittata
delle granate ed il raggio
d'azione degli "Schrapnell"
relativi alle batterie
dei Forti Garda, di Mezzo,
Campedell (o S. Alessandro)
e Grotta; scala 1:25.000
ASC RIVA



Forte S. Nicolò - S. Nicolò Werk

Mappa austriaca del campo trincerato di Forte S. Nicolò: in evidenza il vecchio Forte, la batteria rivolta verso Torbole, la Villa e la sovrastante batteria Roccia - 1915-16? ASC RIVA

Localizzazione

Alle pendici del Monte Brione presso l'omonimo porto di Riva del Garda

Data di costruzione

1860/1862; l'ordine di costruzione da parte del Ministero della Guerra è del 21 dicembre 1859. Ampliato e rimodernato nel 1911/1912

Tipologia

Prima generazione (scuola "francese"): casamatta non armata di pietra a vista ben lavorata e calce; rimodernato con calcestruzzo armato

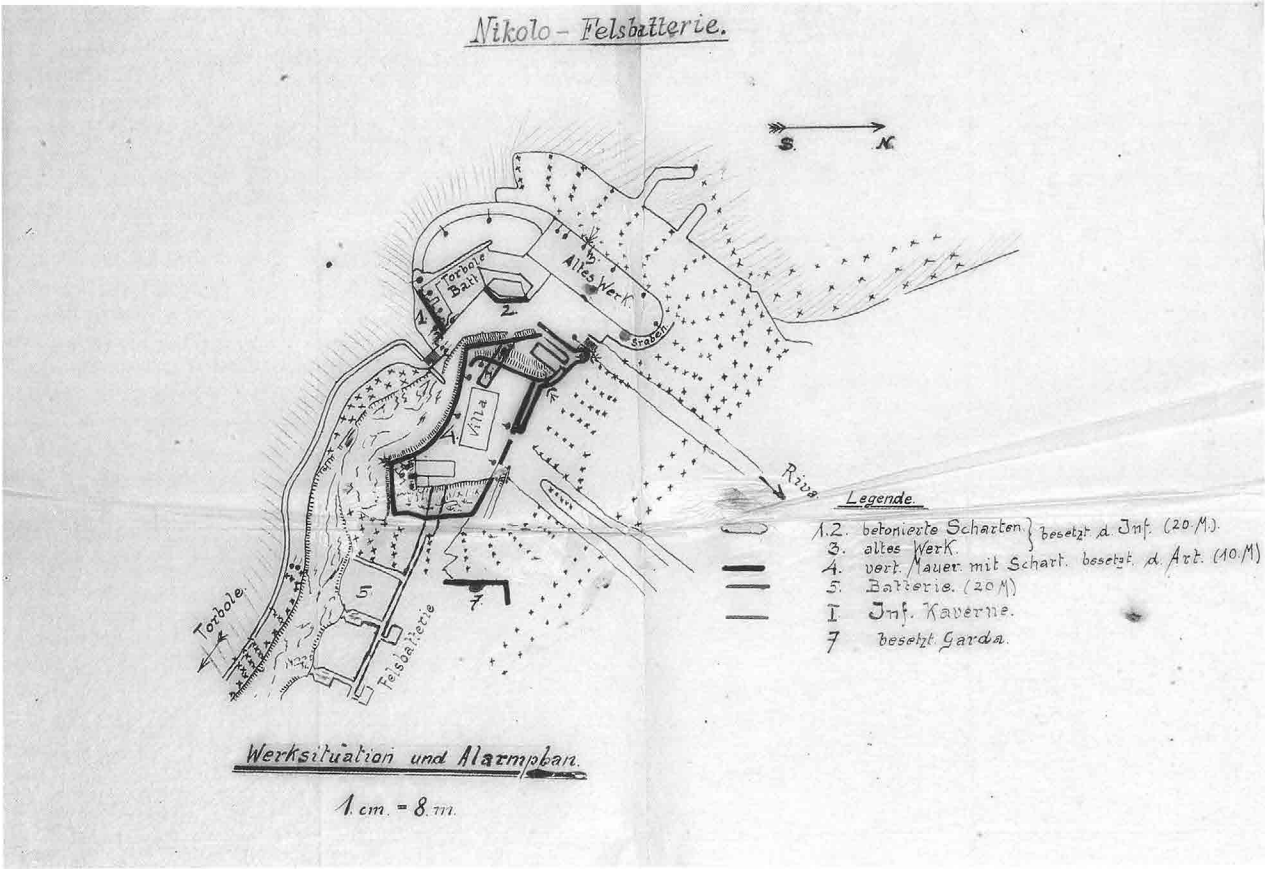
Funzione

Controllo del lago e del traffico tra Riva e Torbole: infatti era anche un esempio di tagliata con tanto di portone di ferro che chiudeva la strada

Armamenti

Armato di quattro cannoni da 15 cm in barbetta e di cupola con riflettore a scomparsa; quando fu rimodernato fu dotato anche di quattro cannoni da 8 cm a tiro rapido; il portone era anche dotato di diverse fuciliere e di una mitragliatrice puntata verso Torbole.

Poco sopra la villa tuttora esistente, c'era la Batteria mortai (detta anche süd Batterie), un seminterrato in pietra costruito nel 1880-81, che ospitava quattro mortai da 30 cm puntati sulla strada del Ponale: allo scoppio della guerra sembra che servisse da magazzino





Nella pagina a fianco
Effetti del bombardamento
sulla strada per Torbole dopo
la Tagliata di Forte S. Nicolò
KA WIEN

Foto aerea: pendici
del Monte Brione
con Forte S. Nicolò,
Batteria Mortai e Forte Garda
(anni '20)
MC RIVA

Forte S. Nicolò
foto di Augusto Baroni –
Riva del Garda
ASC RIVA

La Tagliata di Forte S. Nicolò
con il corpo aggiunto
nel 1911-12
KA WIEN

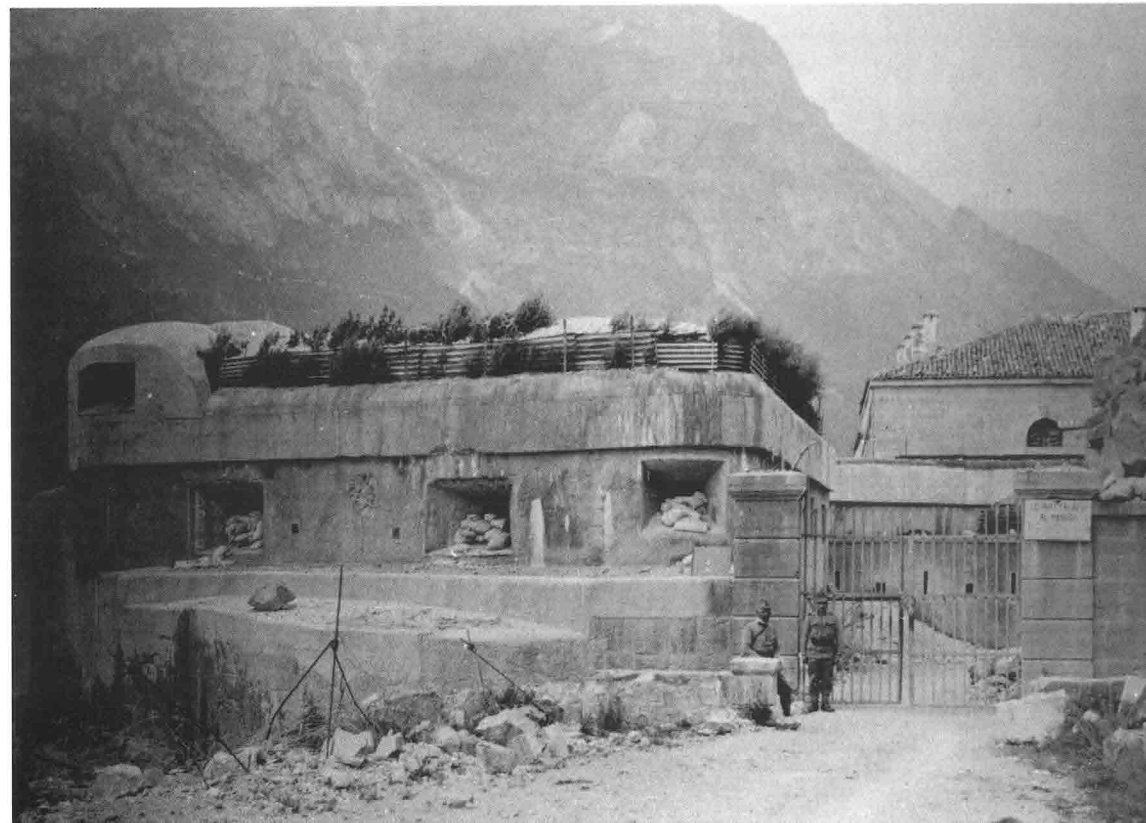
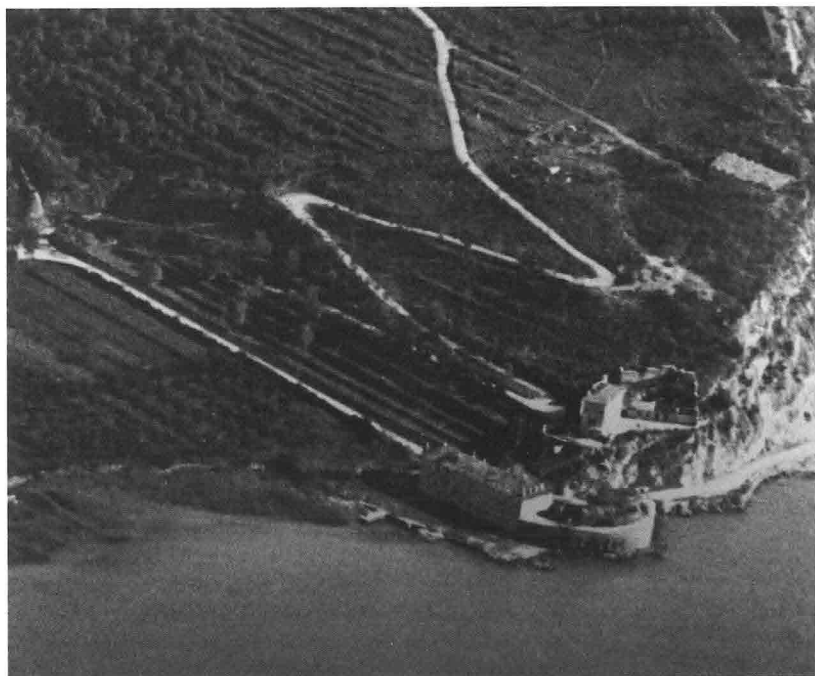




Foto aerea: Forte S. Nicolò
MC RIVA

Forte S. Nicolò dal lago
ASC RIVA





Localizzazione

Sul Sentiero della Pace del Monte Brione vicino
al Forte S. Nicolò

Data di costruzione

1907/1909

Tipologia

Terza generazione: di calcestruzzo armato, molto razionale
all'interno per poter ospitare 150-200 uomini e mimetizzato
e aderente al terreno tanto che la parte anteriore sul lago
è più bassa di quella posteriore dove è ubicato l'ingresso.
I soffitti sono getti di calcestruzzo su lamiera grecata.
Dal fossato di gola del forte parte una lunga galleria
di circa 300 metri, con scalinate, punti di osservazione
sulla parete del Brione, cisterna d'acqua, il tutto costruito
a ridosso della guerra

Funzione

Opera per l'epoca modernissima e con funzioni offensive
oltre che difensive data la sua posizione altamente strategica
sul Lago di Garda

Armamenti

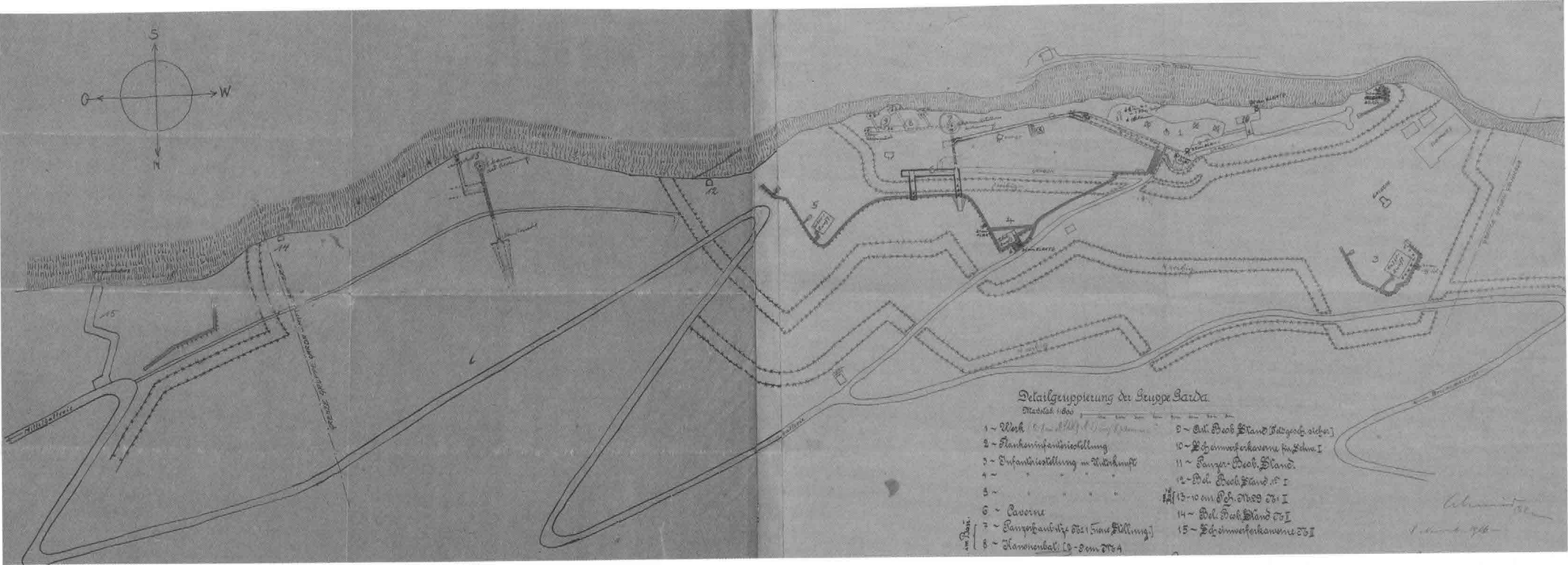
Dotato di quattro cupole corazzate girevoli con quattro
obici da 10 cm. Una quinta cupola, la più alta, serviva
da osservatorio. C'era anche un potente riflettore
a scomparsa ed era difeso anche da varie batterie
di mitragliatrici, di fuciliere scudate e da due pezzi
di piccolo calibro, uno fronte sud ovest ed uno fronte
nord ovest.

Poco sopra il forte c'erano quattro piazzole armate
con mortai da 30 cm (seconda Batteria mortai)



Posto di guardia sulla strada
che conduce a Forte Garda,
visibile sullo sfondo
HTM BUDAPEST

Dettagli del Gruppo Garda,
scala 1:800, con le opere
del campo trincerato
realizzate ed in via
di costruzione
8 novembre 1916
AS RIVA





Forte Garda
KA WIEN

Forte Garda
MC RIVA

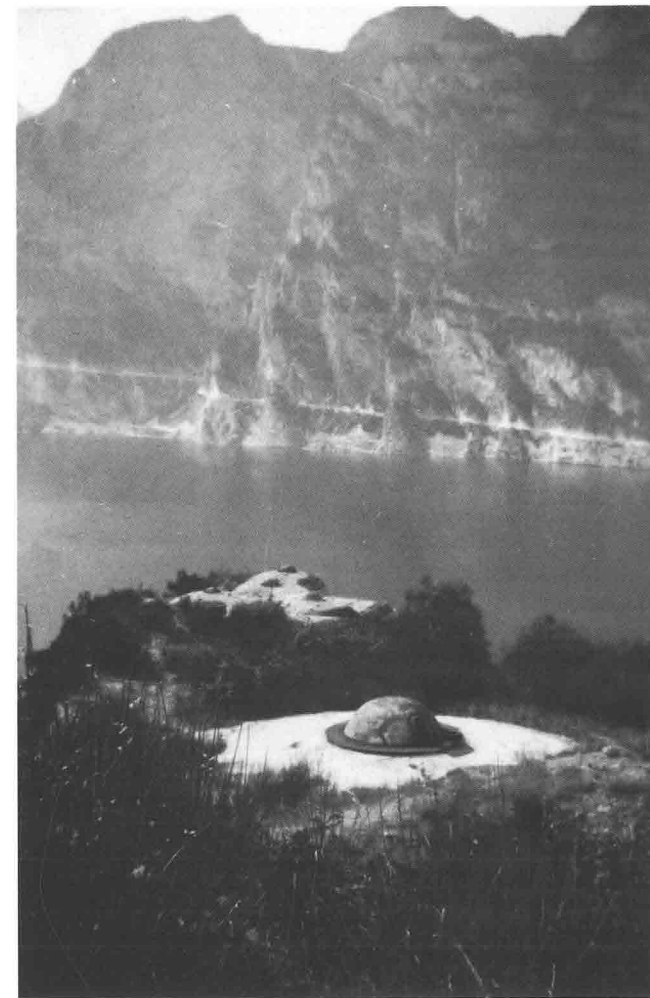




Tetto del Forte Garda
MC RIVA

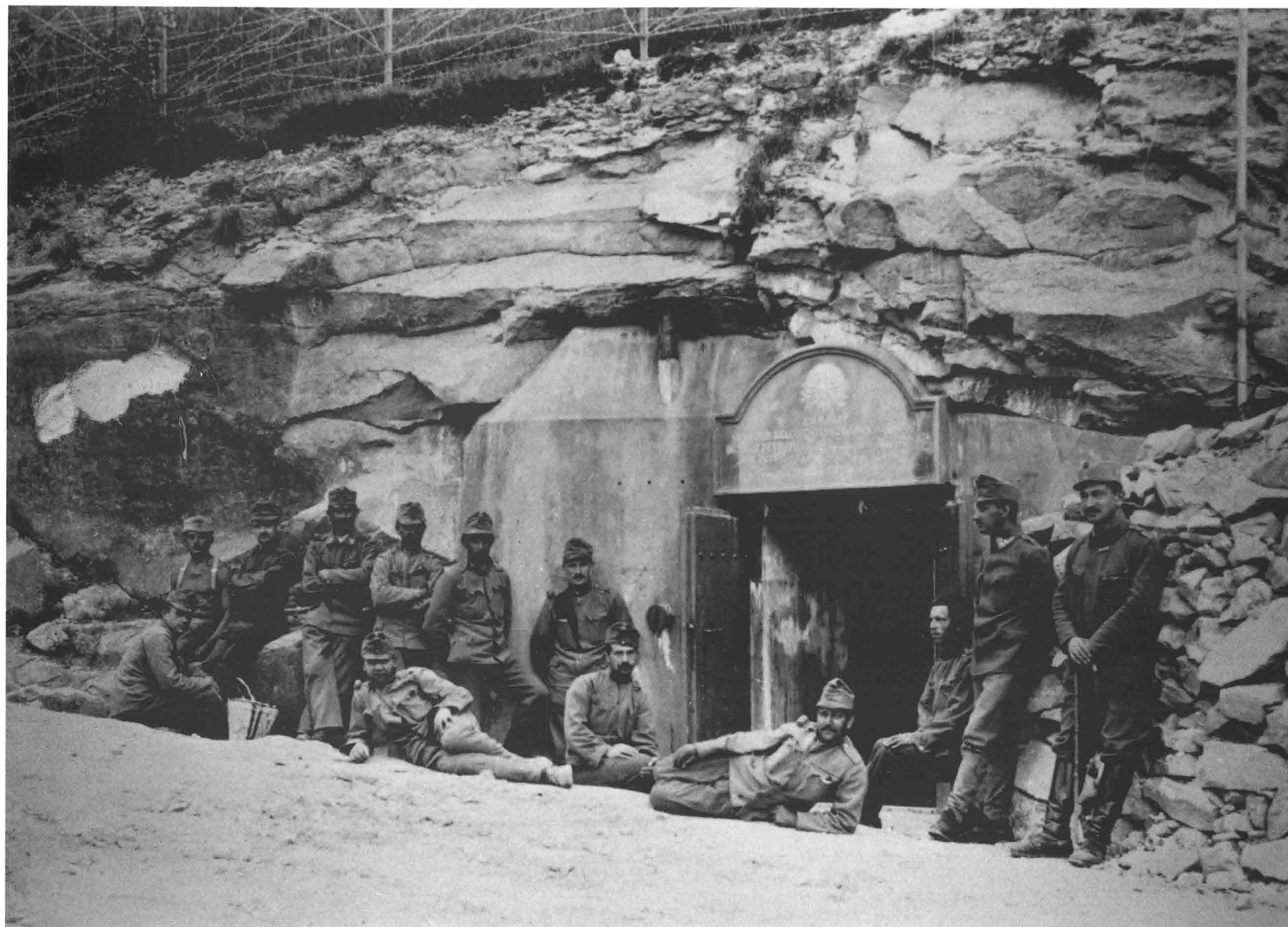
Cupole sul tetto
del Forte Garda: da notare
i finti cannoni (1916)
KA WIEN

Cupola girevole per obice
da 10 cm. Postazione campale
a monte del Forte Garda
MDG ROVERETO



Monte Brione: ricovero
per generatore e riflettore
"Costruito dal Reparto elettrico
n° 1 del Battaglione
di Artiglieria dell'Esercito

Imperiale da Fortezza
n° 4 al tempo delle nostre
grandi vittorie..."
(primavera-estate 1916)
KA WIEN



Poligono di tiro
per esercitazioni
(foto Augusto Baroni Riva)
ASC RIVA



Batteria di Mezzo - Mittel Batterie

Le tre alternative
di progetto
della Batteria di Mezzo.
La scelta finale è quella
riportata sotto
1897-1898
AS TRENTO

Localizzazione

Sul sentiero della Pace del Monte Brione nei pressi
delle antenne

Data di costruzione

1898/1899

Tipologia

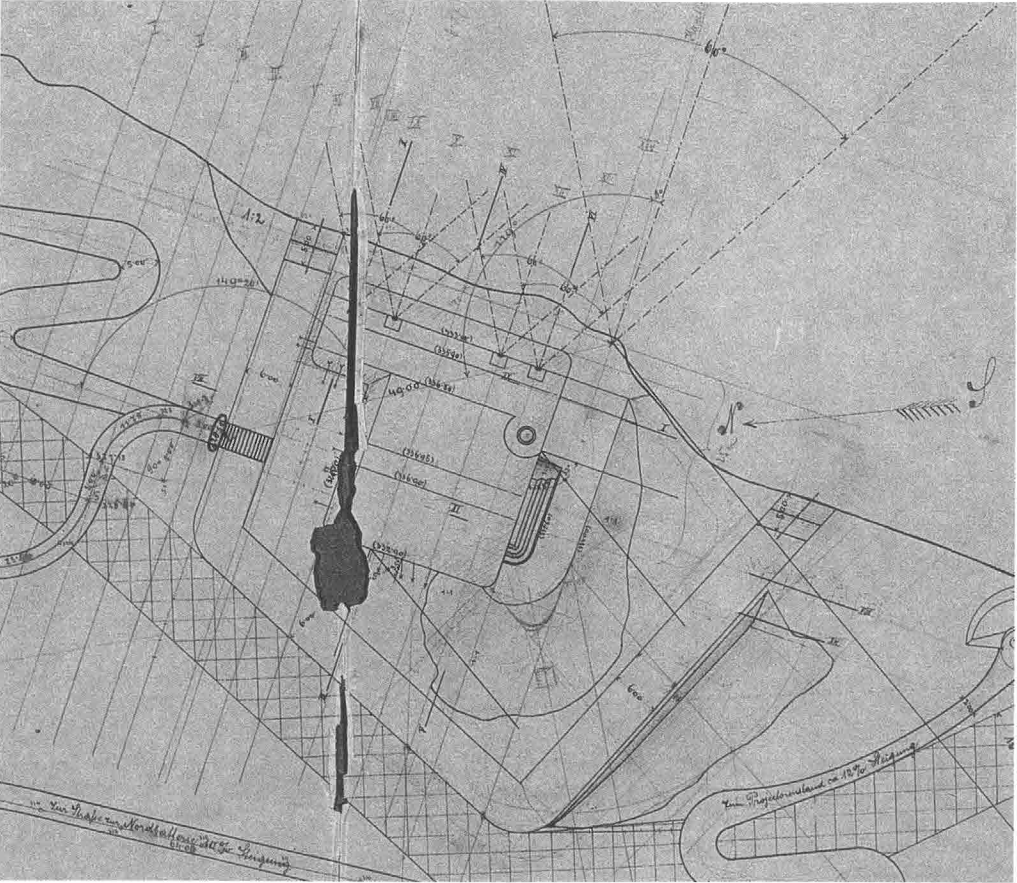
Seconda generazione (stile leggero o "trentino"
con tipologie neo-medievali o neo-rinascimentali):
fortificazioni sui dossi perché le tagliate non erano
più sufficienti al controllo del territorio.
Una parte è in pietre squadrate, tra le quali alcuni grossi
graniti, e lavorate a scalpello mentre la copertura
è in calcestruzzo. Poteva ospitare 70/80 uomini.
Nel 1915 è stato dotato di una lunga galleria molto capiente
e che portava ad osservatori sulla parete strapiombante
del Brione

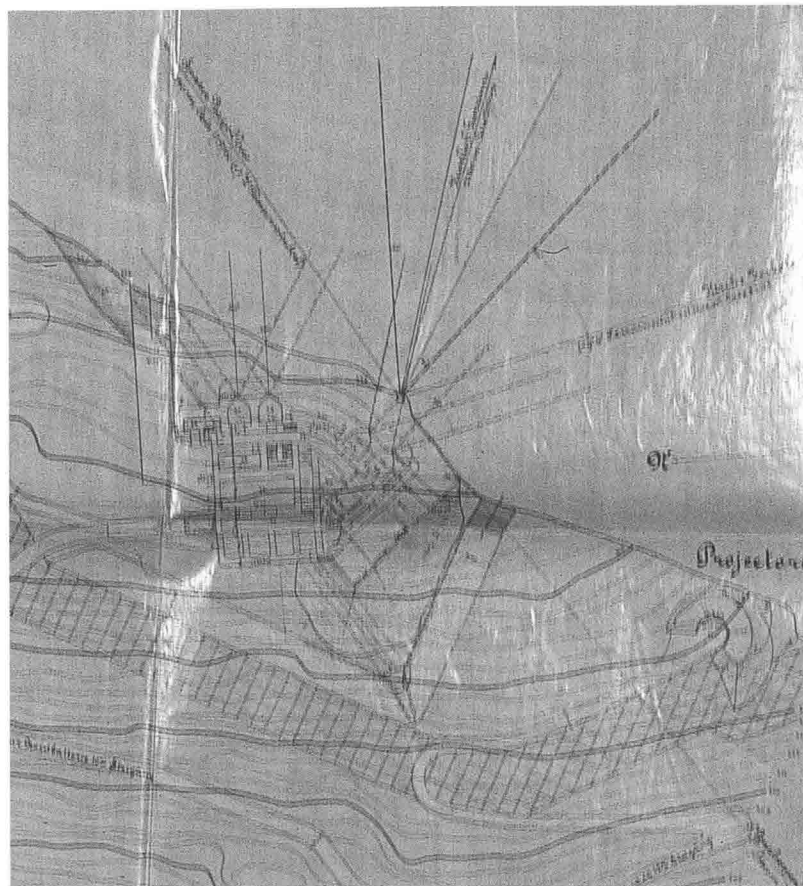
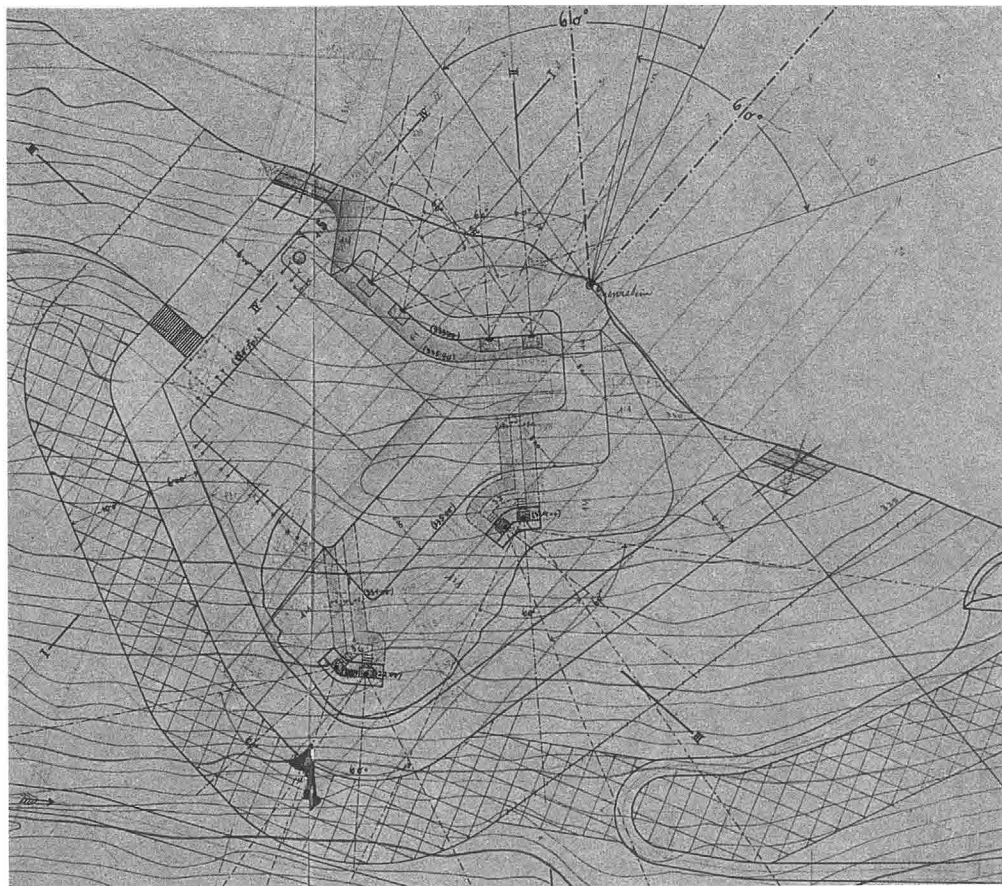
Funzione

Controllo della zona di Nago, di Loppio
e della foce del Sarca

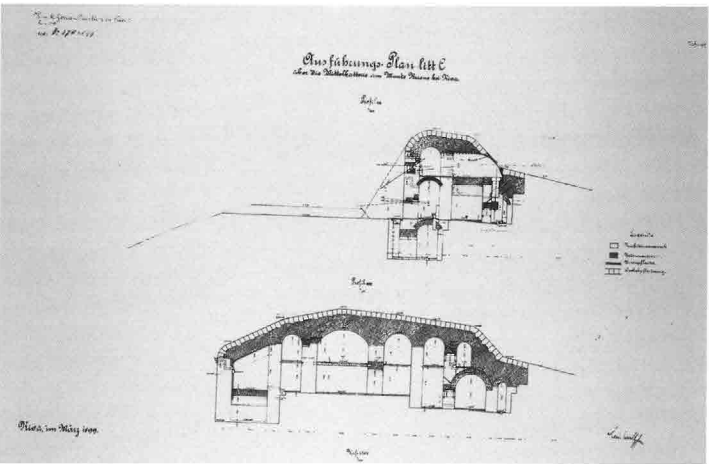
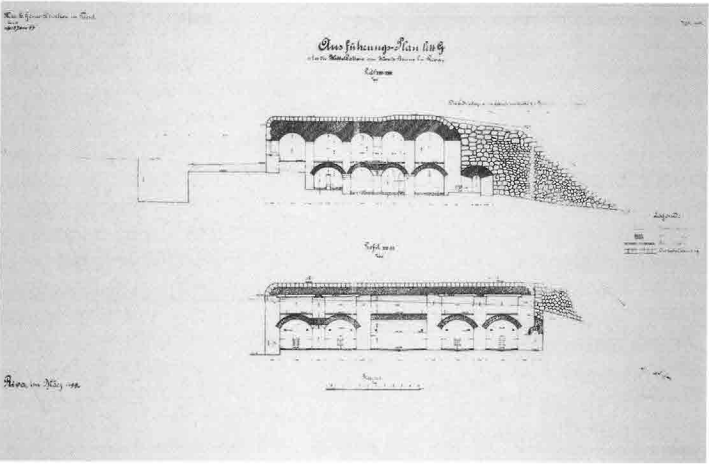
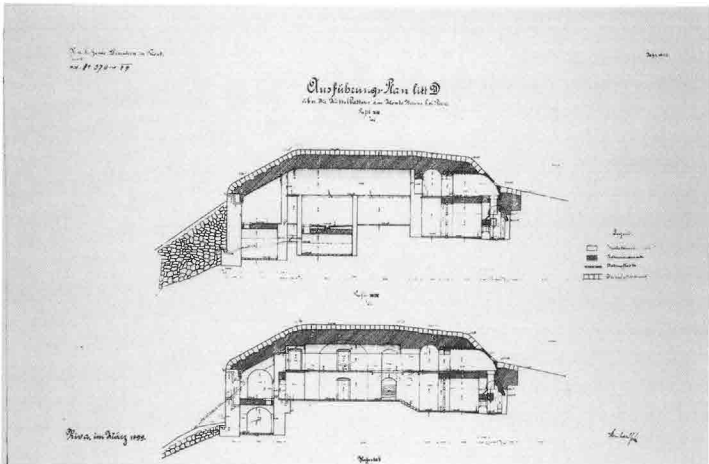
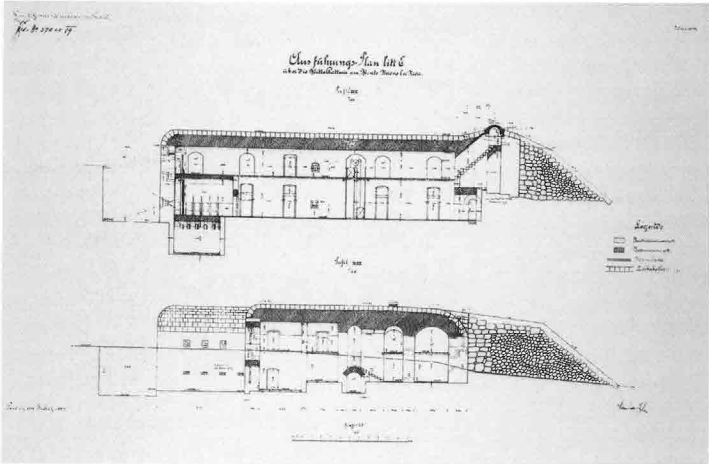
Armamenti

Dotata di quattro pezzi da 12 cm modello 1876
ad affusto rigido su rotaie con contrappeso e di cupola
con osservatorio, oltre che da due pezzi di piccolo calibro
fronte lago. L'armamento leggero per la difesa vicina
era costituito da alcune mitragliatrici e da fuciliere
parte normali e parte scudate



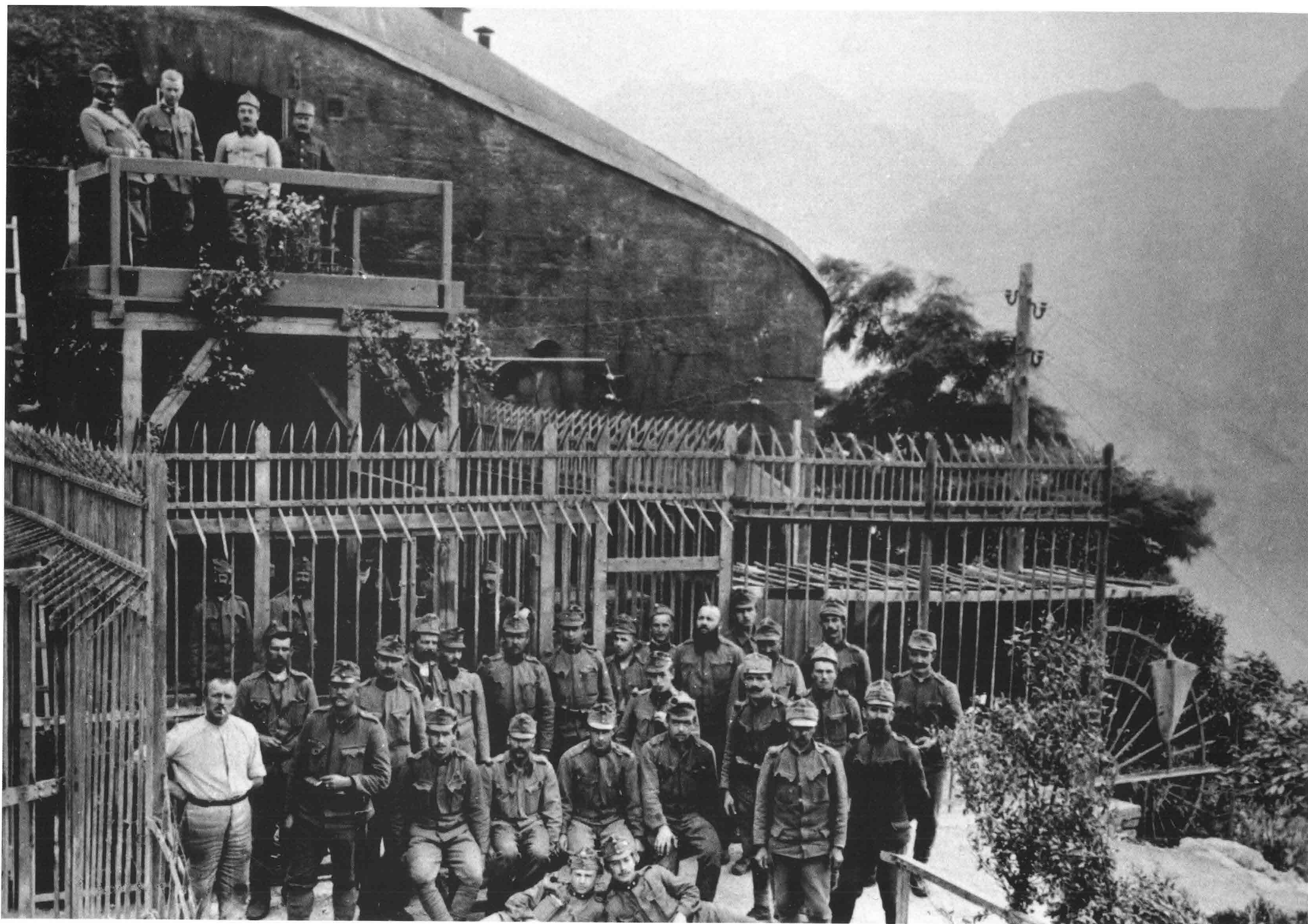


Batteria di Mezzo:
progetto definitivo
marzo 1899
AS TRENTO



Batteria di Mezzo.
Sullo sfondo è visibile
la strada del Ponale
KA WIEN



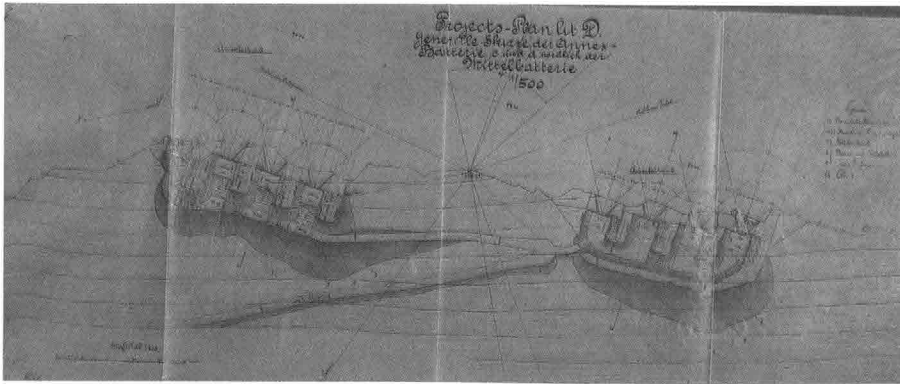


Nella pagina a fianco
Batteria di Mezzo:
ingresso principale
con i soldati di stanza
KA WIEN

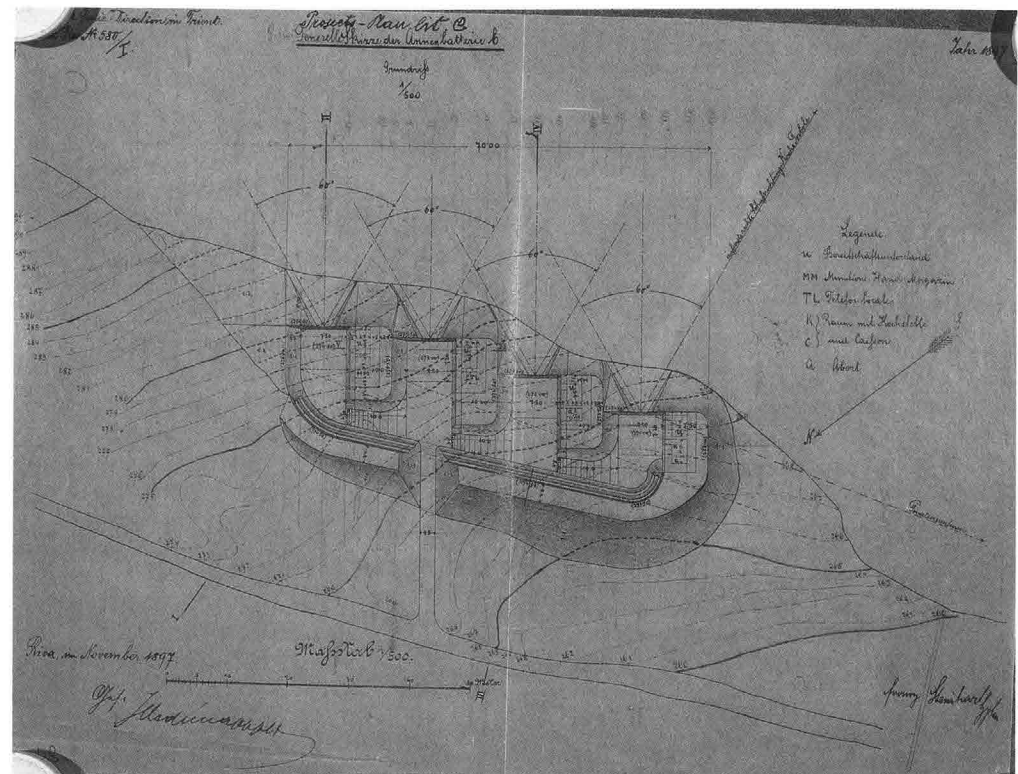
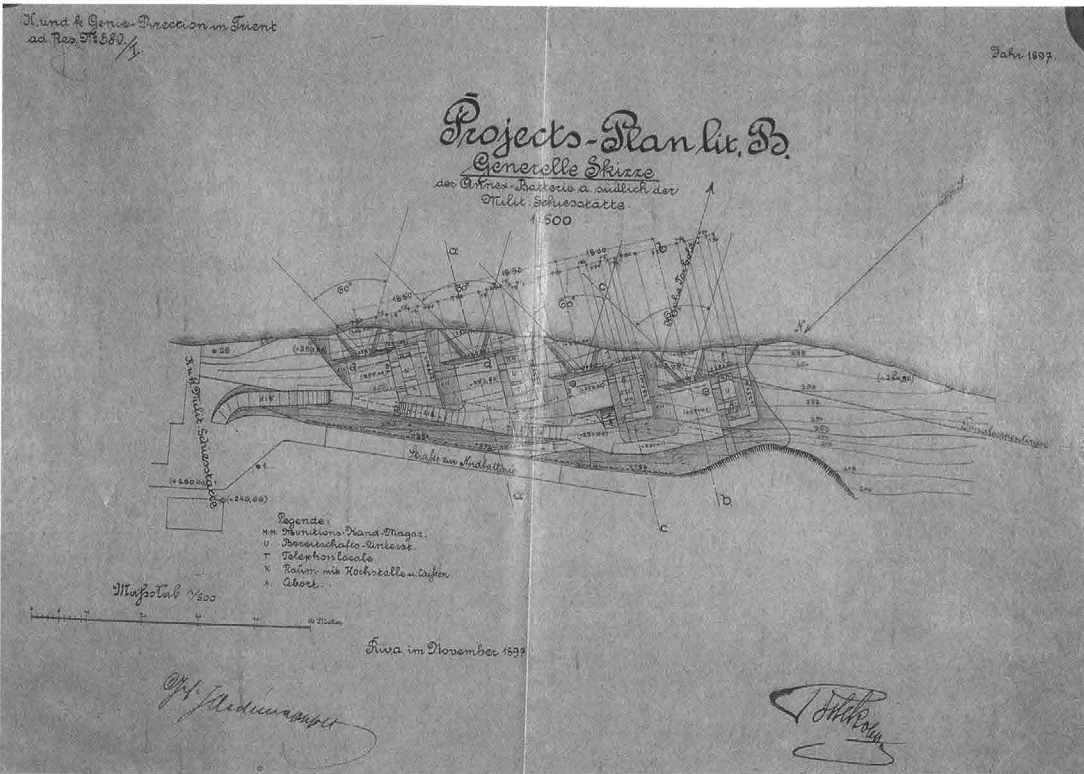
Batteria di Mezzo: i quattro
cannoni da 12 cm puntati
sulle postazioni italiane
del Baldo
KA WIEN

Batteria di Mezzo:
entrata principale a nord
KA WIEN





Progetto delle quattro batterie
annesse alla Batteria
di Mezzo - 1897
AS TRENTO



Forte Sant'Alessandro - Nord Batterie o Campedell

Localizzazione

Sul Sentiero della Pace del Monte Brione all'estremità nord

Data di costruzione

1860/1862; rimodernato in parte nel 1908 e nel 1911, quando fu dotato di una stazione radiotelegrafica e di una polveriera

Tipologia

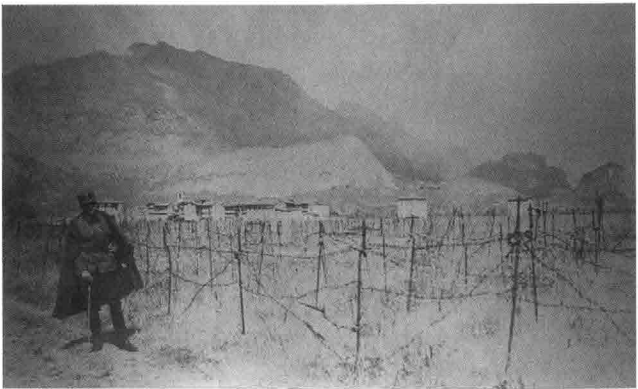
Prima generazione (scuola "francese"): casamatta non armata di pietra a vista ben lavorata e calce.

Funzione

Controllo della zona verso Arco e come supporto per segnalazioni ottiche agli altri Forti

Armamenti

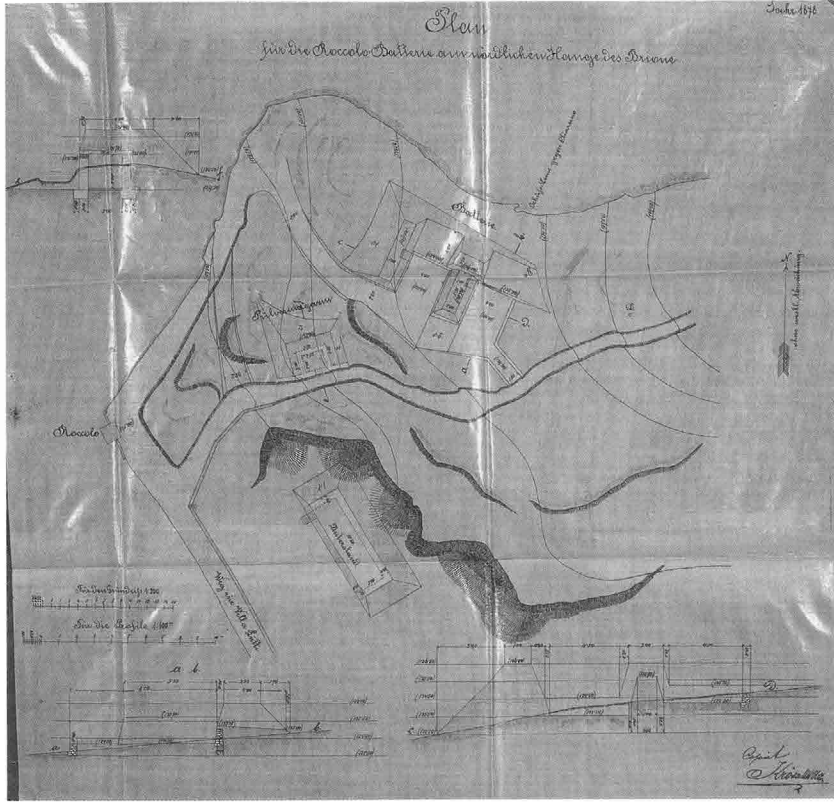
Dotato di quattro pezzi da 12 cm modello 1876 e riarmato con quattro cannoni da 15 cm, mentre la polveriera fu dotata di due cannoncini antiaerei



La seconda linea: reticolati fra Riva ed Arco a S. Tomaso
AP GRUPPO "MONTE BALDO" NAGO

Schizzo del campo trincerato del Forte S. Alessandro o Campedell: in evidenza la batteria Nord
ASC RIVA

Rilievo del campo trincerato del Forte Roccolo (o Forte rosso) con la sua batteria sopra il paese di S. Alessandro e Villa Lutti
1878
ASC RIVA



La valle del Sarca con Forte
S. Alessandro
ASC RIVA



*Valle di Sarca
col forte in Campidello.*

Forte S. Alessandro
e la valle del Sarca
AP (Marzari Ezio)



Guardia sul lungolago
di Torbole
AP MARZARI EZIO



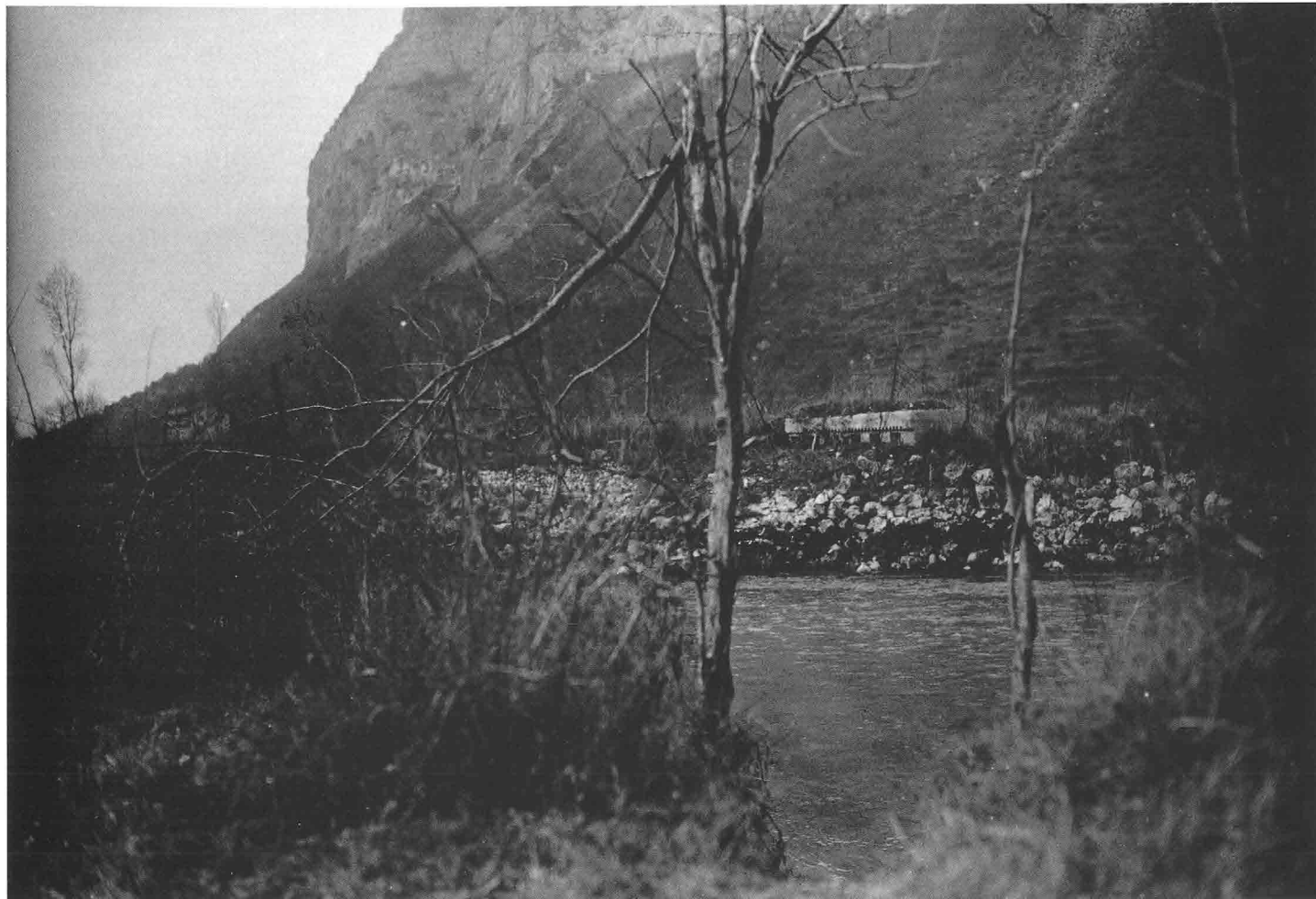
**Linfano, Torbole e la tagliata di Nago
a scrutare il lago.
La linea italiana sul monte Baldo**

#

Reticolati lungo il Sarca
in località Brosera al Linfano
AP MARZARI EZIO

Casamatta e reticolati lungo
il Sarca di Linfano
AP MARZARI EZIO

Linfano: reticolati in località
Brosera lungo il Sarca
AP MARZARI EZIO



Forti di Nago - Fort Nago

Rilievo topografico
con il paese di Nago
e la sua fortezza
giugno 1883
AS TRENTO

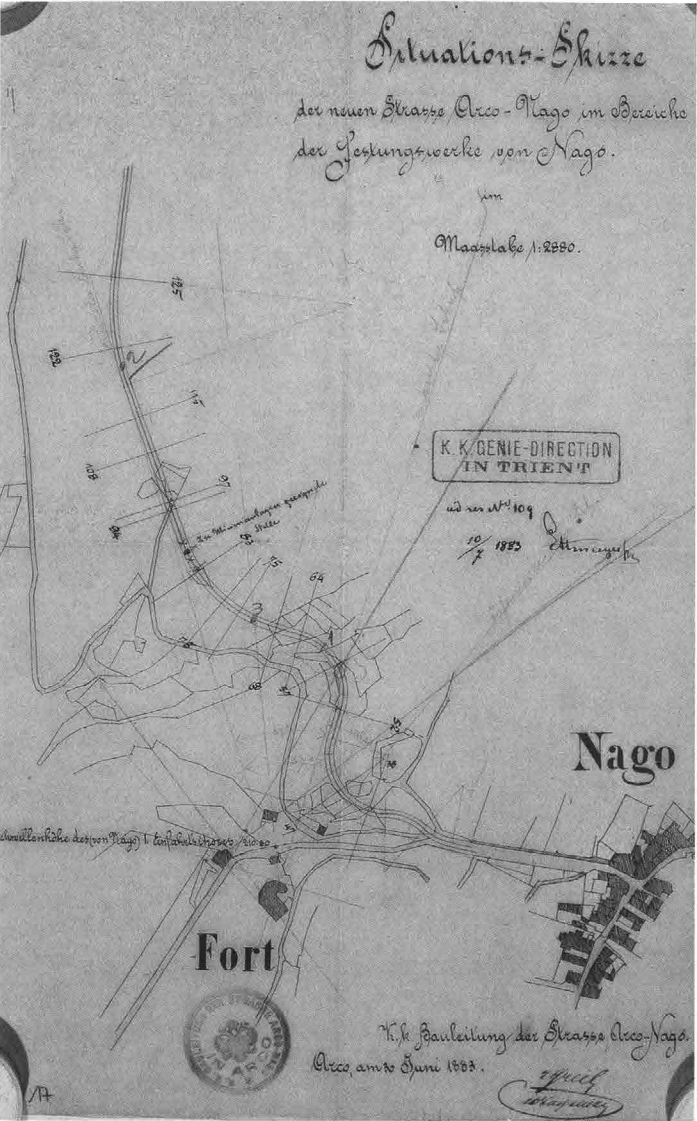
Localizzazione
Paese di Nago

Data di costruzione
1860/1862; l'ordine di costruzione del Ministero della Guerra è del 21 dicembre 1859. I lavori iniziarono il primo giugno 1860 e si conclusero il 5 gennaio 1861. Fu collaudato nel 1861 e 1863. L'impresa esecutrice dei lavori fu la ditta Tomasini

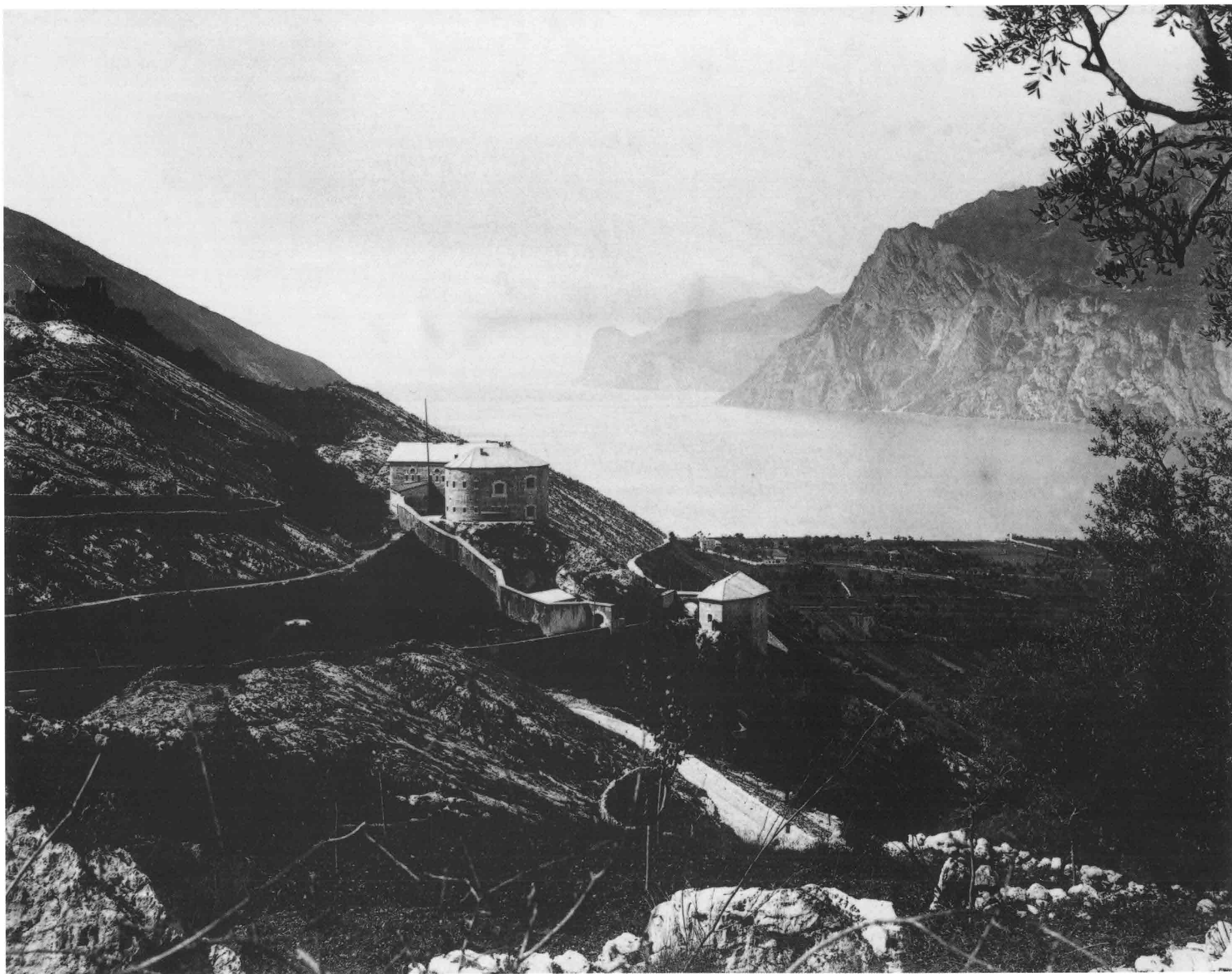
Tipologia
Prima generazione (scuola "francese"): casamatta non armata di pietra calcarea a vista ben lavorata a scalpello (giallo di Mori nel Forte superiore e rosato in quello inferiore) e calce, con buoni risultati anche estetici. Tra le maestranze infatti c'è da segnalare la presenza di tre maestri lapidici di Verona. Da segnalare che l'intero complesso è impostato su due piani liberi con due linee di cannone sovrapposte: si tratta di un esempio di difesa verticale di scuola neo-tedesca, unico in Trentino tra i Forti di prima generazione

Funzione
Il Forte superiore era riservato in parte ad alloggio della truppa ed in parte a posto di guardia e controllo accessi; il Forte inferiore o Batteria stradale, più piccolo, serviva da tagliata con un portone che sbarrava la strada per Torbole. Il complesso mantiene una certa rilevanza strategica fin quasi allo scoppio delle ostilità e, assieme alla Batteria di Mezzo, controllava anche la zona del Linfano

Armamenti
Nel 1861 il forte superiore era dotato di 6 cannoni da 10 cm, da 4 da 12 cm e da 1 da 15 cm, mentre quello inferiore era dotato da 2 cannoni da 10 cm. Nel 1909 erano posizionati quattro cannoni da 9 cm nel forte superiore e due nella batteria stradale. Nel 1913 vengono predisposte due protezioni per cannoni nei pressi di Castel Penede. Nel 1914 il forte viene disarmato ed i cannoni vengono schierati in riva al lago nel parco del sanatorio Hartungen



Forte di Nago
con il muro
della Tagliata
foto A. Baroni – Riva
ASC RIVA

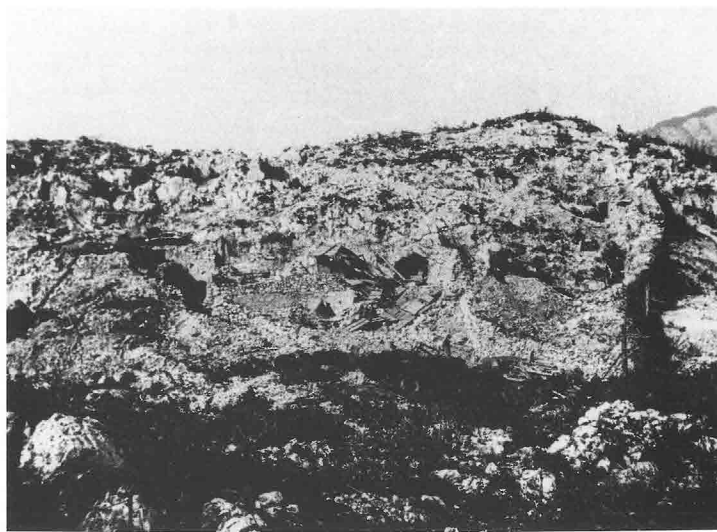
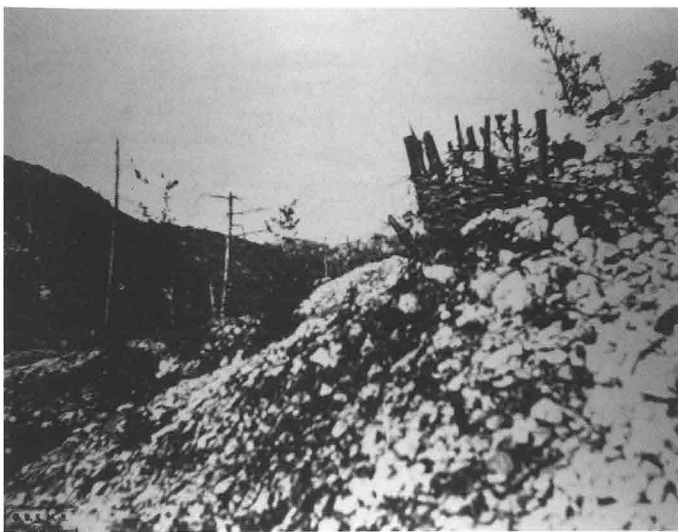




Forte di Nago: fronte nord
MDG ROVERETO



Forti di Nago:
edificio superiore da sud
ASC RIVA



Monte Baldo, Dosso Alto:
trincerone austriaco
AP "MONTE BALDO" NAGO
(da Voj. Histor. Muzeum Praha)

Monte Baldo, Dosso Alto:
baraccamenti austriaci
MDG ROVERETO

Monte Baldo: osservatorio
italiano
ASC RIVA

Monte Baldo, Dosso Casina:
il fronte italiano
MS TRENTO





Dosso Casina: postazione
italiana di pistola mitragliatrice
Villar Perosa
1918
ASC RIVA

Dosso Casina: postazione
italiana (1918)
ASC RIVA



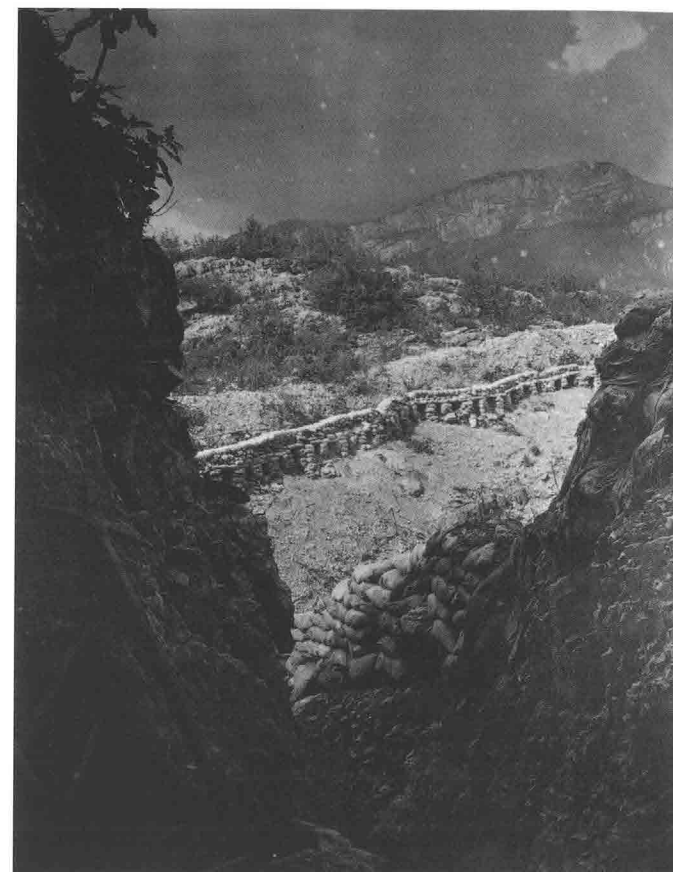
Monte Altissimo, Lastè
di Tolghe: il fronte italiano
tra l'autunno 1917
e la primavera 1918.
Generale Comandante
del 29° Corpo d'Armata,
Vittorio de Albertis;
il cannone, un 149 S,
è puntato sulla zona di Riva
ASC RIVA





I volontari Nino
e Giulio Pernici
con Silvio Zaniboni,
dalle trincee del Monte Baldo
guardano Riva luglio 1915
MC RIVA

Monte Altissimo:
baraccamenti
ASC RIVA



Trinceramenti a Malga Zures
AP MARZARI EZIO

Monte Altissimo:
accampamento
con Nino Pernici
ed altri volontari altogardesani
arruolati negli alpini
1915 - foto Livio Fiorio
pro rifugio Nino Pernici
alla Bocca di Trat
ASC RIVA





Forte Tombio: caponiera
a difesa del fossato di gola
ASC RIVA

**Nella seconda linea austriaca
del monte Tombio**

Forte Tombio - Tombio Werk

Il Forte Tombio dalle pendici
del Monte Baldo;
telefoto di Livio Fiorio
MC RIVA

Localizzazione

Sulla cima del Monte omonimo sopra l'abitato di Campi

Data di costruzione

1909/1914. Il Monte Tombio era stato trasformato in campo trincerato, con il divieto di accesso ai civili, già dagli anni 1902-1903

Tipologia

Terza generazione: di calcestruzzo armato da una fittissima maglia di putrelle di ferro. Indipendente dal Forte, ma collegato tramite trincee, sorge a poca distanza verso nord e più in basso (608 metri) un'altra opera in calcestruzzo blindato, il "Piccolo Tombio"

Funzione

Appoggio al campo trincerato della prima linea: quindi è il perno della piazzaforte

Armamenti

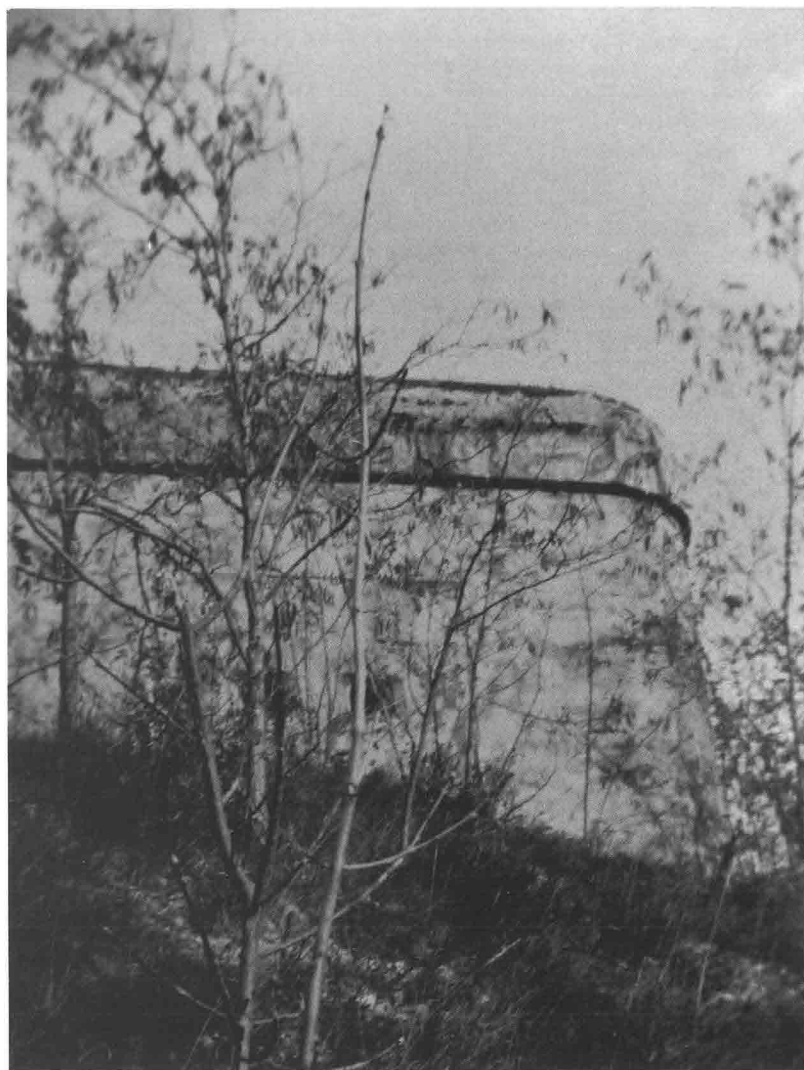
Quattro cupole corazzate (dello spessore di 15 centimetri) girevoli ciascuna con un obice da 10 cm; una quinta cupola era l'osservatorio. Alla difesa vicina provvedevano alcuni cannoni di piccolo calibro in casamatta corazzata, una trentina di fuciliere scudate e una decina di mitragliatrici scudate



Particolare di Forte Tombio
ASC RIVA

Forte Tombio:
fronte di gola verso est
ASC RIVA

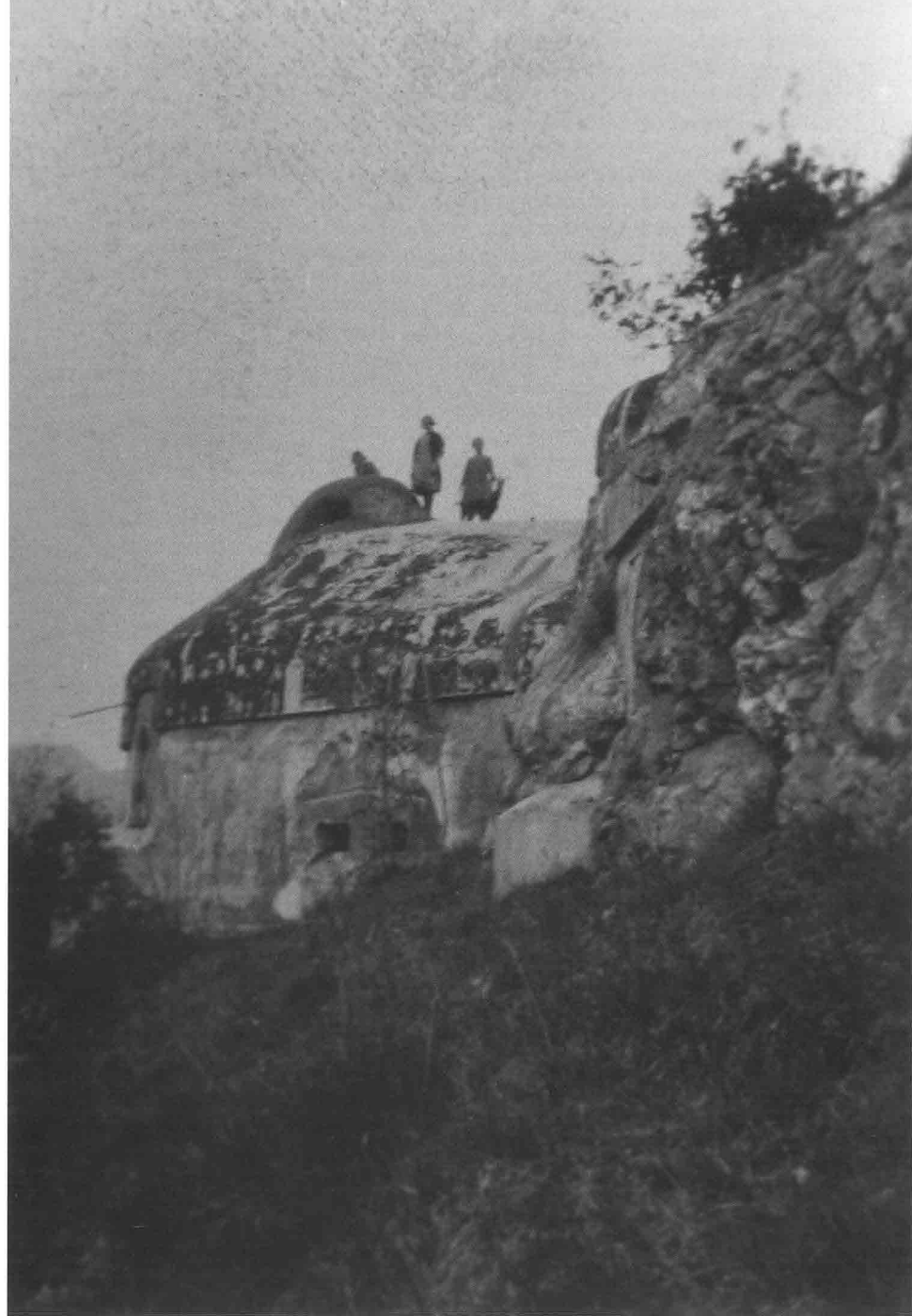
Forte Tombio:
fronte di gola e ingresso
ASC RIVA



Forte Tombio: particolare
di tre delle cinque cupole
ASC RIVA



Forte "Piccolo Tombio",
opera isolata verso Pranzo
ASC RIVA



Personale di servizio
al panificio militare di Pranzo
(28 ottobre 1917)
AP BAILO LUIGI

Personale di servizio
al panificio militare di Pranzo
(28 ottobre 1917)
AP BAILO LUIGI



Finito di stampare
nel mese di febbraio 2002
da Litografia Stella, Rovereto (TN)

